LA DOMENICA DEL CORRIERE ANNO 54 - N. 42 19 OTTOBRE 1952

Un precursore dei dischi volanti

L'ISOLA AEREA DI LAPUTA

Nel famoso romanzo di Swift, Gulliver capita su una immensa piattaforma che vola per mezzo di una calamita ed è abitata da stranissima gente.

Anche i dischi volanti, come tutte le cose di questo mondo, hanno avuto il loro precursore. Naturalmente c'è subito pronta una obiezione: come può esservi precursore di una cosa di cui non è certa l'esistenza? Ma se l'esistenza dei dischi volanti non è certa, non si può nemmeno dire che sia stata smentita in modo irrefutabile, e anzi si è dimostrato, attraverso esperienze di laboratorio, che la realizzazione è possibile. L'idea ormai è di dominio pubblico, se ne continua a parlare, i tecnici studiano il problema. Forse i primi avvistamenti, le prime segnalazioni furono davvero frutto di fantasia, ma potrebbe darsi che proprio da quelle fantasie abbia inizio un indirizzo nuovo della tecnica aeronautica e che un giorno non molto lontano sia dato a tutti assistere al varo di un disco volante, vittoriosa conferma delle esperienze già compiute. Un precursore, dunque, vissuto più di duecento anni fa; uomo di lettere che escogitò la trovata del disco — e questo è l'aspetto più curioso di tutta la faccenda — l'altro, la relatività di tutte le nostre ambizioni e le nostre presunzioni. Il quarto viaggio è quello nella terra degli Huyhnhnm, i cavalli dotati d'intelletto, presso i quali gli uomini vivono in stato di miserabile abiezione, ed è il più feroce attacco che Swift e forse qualunque altro scrittore abbia mai portato a questa nostra razza mortale. Il terzo viaggio è quello che ci interessa; il viaggio all'isola volante di Laputa, che l'autore a un certo punto definisce proprio un disco navigante al di sopra delle nuvole. Che hanno la loro brava ragion d'essere, perchè Swift satireggia, negli abitanti di Laputa, tutti gli scienziati e gli speculatori astratti, i quali ignorano sdegnosamente la realtà e vivono appunto fra le nuvole.

Comunque il suo disco merita di essere descritto. Egli narra che Gulliver era appena tornato dal paese dei giganti smisurati, e si godeva un meritato riposo nella sua casa di Redriff, quando un suo amico capitano di mare si recò a trovarlo e gli fece proposte co-

rivelava come una sostanza solida dal fondo piatto, liscio e lucidissimo, che rifletteva il mare sottostante. Per mezzo di un cannocchiale egli vide parecchia gente che saliva e scendeva lungo i fianchi un poco in pendio di quella massa, poi si accorse che oltre il bordo esterno, corrispondente alla massima larghezza del disco, c'erano successive terrazze, che si restringevano progressivamente, come le scanalature di una trottola assai schiacchiata. Molti, seduti lungo il bordo esterno, pescavano (il che dimostra che se Swift immaginò il disco volante, non ebbe certo idea delle velocità del duemila). Gulliver si sbracciò a fare segnalazioni, e finalmente ottenne d'esser tirato su — intanto il disco si era avvicinato a meno di cento metri, sulla sua testa — per mezzo di un seggiolino e di una catena collegata ad un verricello.

Così incominciò la sua avventura in mezzo a gente tanto assorta nei suoi pensieri che i ricchi, per uscire dalle loro perpetue distrazioni, stipendiavano servitori nominati «climenole» (la lingua locale somigliava, dice Gulliver, moltissimo all'italiana) con il compito di risvegliarli discretamente.

Portavano tutti abiti decorati con soli e lune, e fabbricati con sestanti e strumenti complicati, e facevano mille altre stranezze, tutte deformazioni — manco a dirlo — della vita in-

fidati messaggi e petizioni. La cabina di comando di tutti i movimenti del disco era posta proprio al centro della massa, sopra la base di diamante. Là imperavano i tecnici, ossia gli astronomi.

Tutto era imperniato su una grande calamita, lunga più di cinque metri e larga tre, in forma di spola, sostenuta da un asse di diamante, sul quale poteva ruotare. Calamita e asse erano sistemati in un cilindro, anche esso di diamante, nel quale potevano girare; e il cilindro a sua volta era sorretto da otto piedi robustissimi. Come si muoveva l'isola? Da una parte la calamita era attirata verso il continente sottostante, ma dall'altra era invece respinta, evidentemente a causa di altri metalli esistenti nelle viscere della Terra. Perciò bastava girarla in un senso o nell'altro per provocare la salita o la discesa: e, con opportune inclinazioni, era possibile anche spostarsi nel senso orizzontale. Una vera e propria navigazione, che consentiva di sfuggire alle intemperie e di tenere in soggezione i territori sottostanti. Infatti, narra sempre Gulliver, in caso di mancato pagamento dei tributi o di aperta ribellione, il re poteva ordinare che l'isola rimanesse sospesa su una determinata città o zona, privandola del sole e della pioggia, e danneggiando così gravemente l'agricoltura; nei casi più gravi si passava

Un precursore dei dischi volanti

L'ISOLA AEREA DI LAPUTA

Nel famoso romanzo di Swift, Gulliver capita su una immensa piattaforma che vola per mezzo di una calamita ed è abitata da stranissima gente.

Anche i dischi volanti, come tutte le cose di questo mondo, hanno avuto il loro precursore. Naturalmente c'è subito pronta una obiezione: come può esservi precursore di una cosa di cui non è certa l'esistenza? Ma se l'esistenza dei dischi volanti non è certa, non si può nemmeno dire che sia stata smentita in modo irrefutabile, e anzi si è dimostrato, attraverso esperienze di laboratorio, che la realizzazione è possibile. L'idea ormai è di dominio pubblico, se ne continua a parlare, i tecnici studiano il problema. Forse i primi avvistamenti, le prime segnalazioni furono davvero frutto di fantasia, ma potrebbe darsi che proprio da quelle fantasie abbia inizio un indirizzo nuovo della tecnica aeronautica e che un giorno non molto lontano sia dato a tutti assistere al varo di un disco volante, vittoriosa conferma delle esperienze già compiute. Un precursore, dunque, vissuto più di duecento anni fa; uomo di lettere che escogitò la trovata del disco — e questo è l'aspetto più curioso di tutta la faccenda — non come una ipotetica, futura conquista dell'uomo, ma proprio come una colossale assurdità che doveva colorire di grottesco la sua feroce satira umana. E infatti Jonathan Swift, l'autore dei *Viaggi di Gulliver*, attraverso la fantastica ricchezza di trovate che ha reso tanto popolare anche fra i ragazzi il suo capolavoro, mirava a deformare la realtà in modo tale da rendere spietatamente visibili gli errori, le incongruenze, i vizi dei suoi contemporanei e di tutti i tempi.

Dei viaggi di Gulliver, che sono quattro in tutto, i primi due hanno avuto più fortuna, quello all'isola di Lilliput, fra uomini alti meno d'una ventina di centimetri, e quello a Brobdingnag, fra giganti di qualche decina di metri; questo giuoco di grandezze valse all'autore per sottolineare, fra l'altro, la relatività di tutte le nostre ambizioni e le nostre presunzioni. Il quarto viaggio è quello nella terra degli Huyhnhnm, i cavalli dotati d'intelletto, presso i quali gli uomini vivono in stato di miserabile abiezione, ed è il più feroce attacco che Swift e forse qualunque altro scrittore abbia mai portato a questa nostra razza mortale. Il terzo viaggio è quello che ci interessa; il viaggio all'isola volante di Laputa, che l'autore a un certo punto definisce proprio un disco navigante al di sopra delle nuvole. Che hanno la loro brava ragion d'essere, perchè Swift satireggia, negli abitanti di Laputa, tutti gli scienziati e gli speculatori astratti, i quali ignorano sdegnosamente la realtà e vivono appunto fra le nuvole.

Comunque il suo disco merita di essere descritto. Egli narra che Gulliver era appena tornato dal paese dei giganti smisurati, e si godeva un meritato riposo nella sua casa di Redriff, quando un suo amico capitano di mare si recò a trovarlo e gli fece proposte così allettanti, per una nuova spedizione, che non fu possibile rifiutare. Fecero dunque vela per il Tonchino, dove giunsero felicemente, ma furono costretti a una sosta di qualche mese. Perciò Gulliver ebbe l'incarico di condurre un altro veliero carico di merci a un'isola vicina; ebbe la sfortuna di incappare nei pirati, perdette tutto, e fu abbandonato solo su una barchetta, con la quale raggiunse altre isole, a lui sconosciute.

Mentre si preparava a tramutarsi in una specie di Robinson Crusoe, ecco d'improvviso il cielo oscurarsi, Gulliver, percosso da un'ombra nera, si volta e — prodigio! — vede una gigantesca piattaforma scintillante, sospesa nel cielo.

Sembrava — è Gulliver che parla — muoversi a due miglia e mezzo di altezza; via via che si avvicinava, si rivelava come una sostanza solida dal fondo piatto, liscio e lucidissimo, che rifletteva il mare sottostante. Per mezzo di un cannocchiale egli vide parecchia gente che saliva e scendeva lungo i fianchi un poco in pendio di quella massa, poi si accorse che oltre il bordo esterno, corrispondente alla massima larghezza del disco, c'erano successive terrazze, che si restringevano progressivamente, come le scanalature di una trottola assai schiacciata. Molti, seduti lungo il bordo esterno, pescavano (il che dimostra che se Swift immaginò il disco volante, non ebbe certo idea delle velocità del duemila). Gulliver si sbracciò a fare segnalazioni, e finalmente ottenne d'esser tirato su — intanto il disco si era avvicinato a meno di cento metri, sulla sua testa — per mezzo di un seggiolino e di una catena collegata ad un verricello.

Così incominciò la sua avventura in mezzo a gente tanto assorta nei suoi pensieri che i ricchi, per uscire dalle loro perpetue distrazioni, stipendiavano servitori nominati «climenole» (la lingua locale somigliava, dice Gulliver, moltissimo all'italiana) con il compito di risvegliarli discretamente.

Portavano tutti abiti decorati con soli e lune, e fabbricati con sestanti e strumenti complicati, e facevano mille altre stranezze, tutte deformazioni — manco a dirlo — della vita inglese del tempo. Non staremo a ricordarle tutte, per tornare al nostro disco che Gulliver, dopo i primi giorni impiegati ad ambientarsi, potè visitare liberamente.

L'isola volante, egli racconta, era perfettamente circolare, il suo diametro era di quattro miglia e mezzo, corrispondente a diecimila jugeri, lo spessore massimo di trecento yard (pari a 270 metri circa). Il fondo o superficie inferiore era appunto un disco liscio e regolare, tutto di diamante, sul quale poggiavano diverse stratificazioni di minerali e infine una di terriccio; sopra ancora campi, case, bacini per la raccolta dell'acqua, e il palazzo del re. Questi passava il tempo a viaggiare con l'isola su un continente a lui sottomesso, mantenendo le comunicazioni coi soliti seggiolini o con uncini ai quali venivano affidati messaggi e petizioni. La cabina di comando di tutti i movimenti del disco era posta proprio al centro della massa, sopra la base di diamante. Là imperavano i tecnici, ossia gli astronomi.

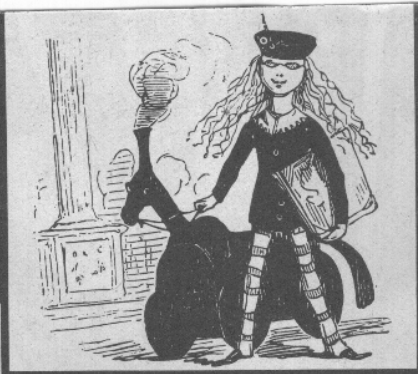
Tutto era imperniato su una grande calamita, lunga più di cinque metri e larga tre, in forma di spola, sostenuta da un asse di diamante, sul quale poteva ruotare. Calamita e asse erano sistemati in un cilindro, anche esso di diamante, nel quale potevano girare; e il cilindro a sua volta era sorretto da otto piedi robustissimi. Come si muoveva l'isola? Da una parte la calamita era attirata verso il continente sottostante, ma dall'altra era invece respinta, evidentemente a causa di altri metalli esistenti nelle viscere della Terra. Perciò bastava girarla in un senso o nell'altro per provocare la salita o la discesa: e, con opportune inclinazioni, era possibile anche spostarsi nel senso orizzontale. Una vera e propria navigazione, che consentiva di sfuggire alle intemperie e di tenere in soggezione i territori sottostanti. Infatti, narra sempre Gulliver, in caso di mancato pagamento dei tributi o di aperta ribellione, il re poteva ordinare che l'isola rimanesse sospesa su una determinata città o zona, privandola del sole e della pioggia, e danneggiando così gravemente l'agricoltura; nei casi più gravi si passava al bombardamento per mezzo di grossi blocchi di roccia.

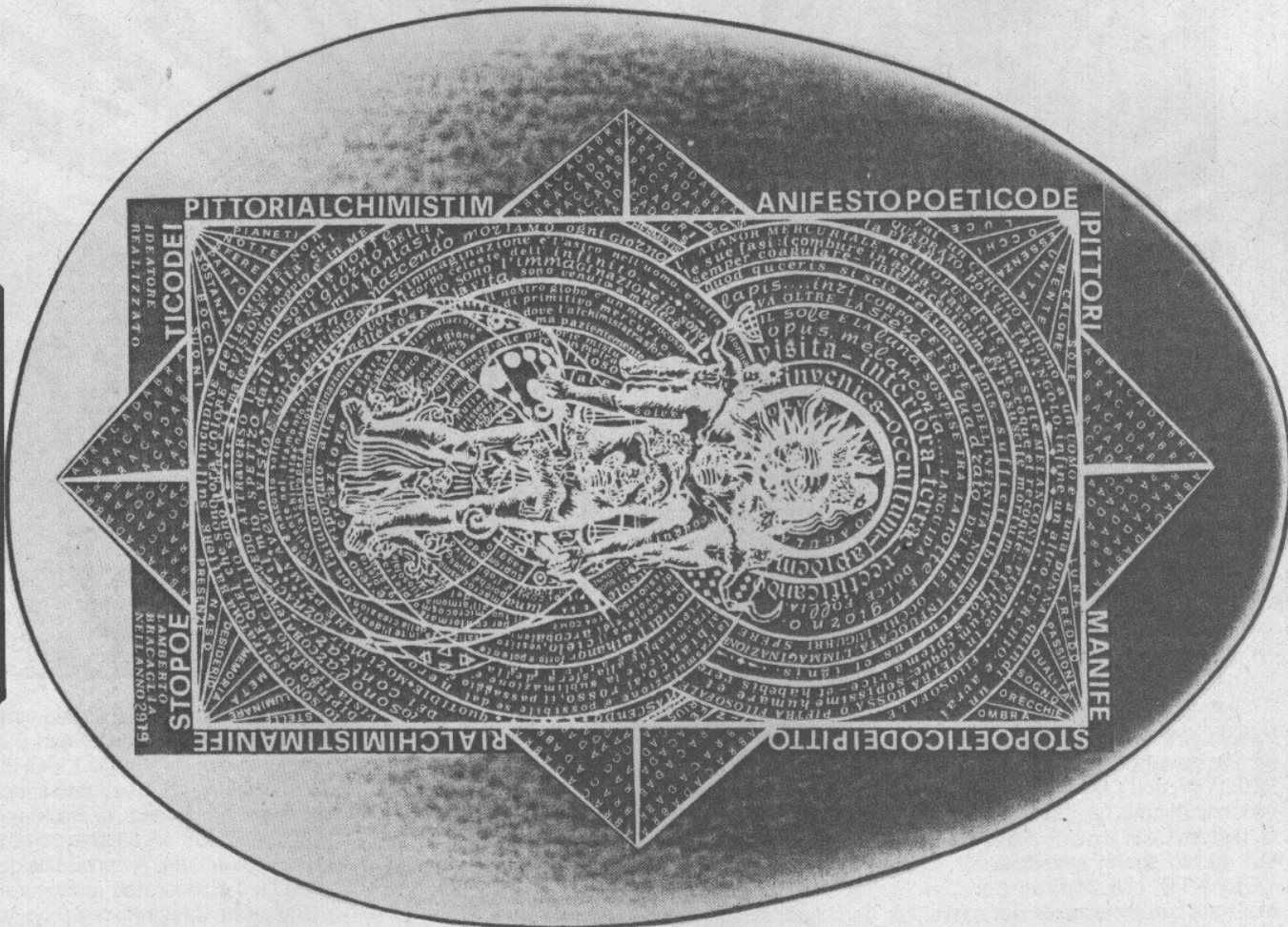
C'era, a dire il vero, un terzo sistema punitivo, quello di far piombare l'isola sui ribelli, facendone polpette, ma un incidente avvenuto tre anni prima dell'arrivo di Gulliver aveva indotto il sovrano a rinunziarvi per sempre. Mentre l'isola si avvicinava a una città ribelle, i piloti si erano accorti che il controllo della calamita stava per sfuggire dalle loro mani; riuscirono a riportarsi, come si dice, in linea di volo, e scoprirono che nella città erano state erette quattro torri contenenti grosse calamite, per catturare l'isola e tenerla avvinta senza scampo.

Da allora il disco volante non era più sceso fino al suolo, e nemmeno nelle vicinanze.

Vincenzo Colonna

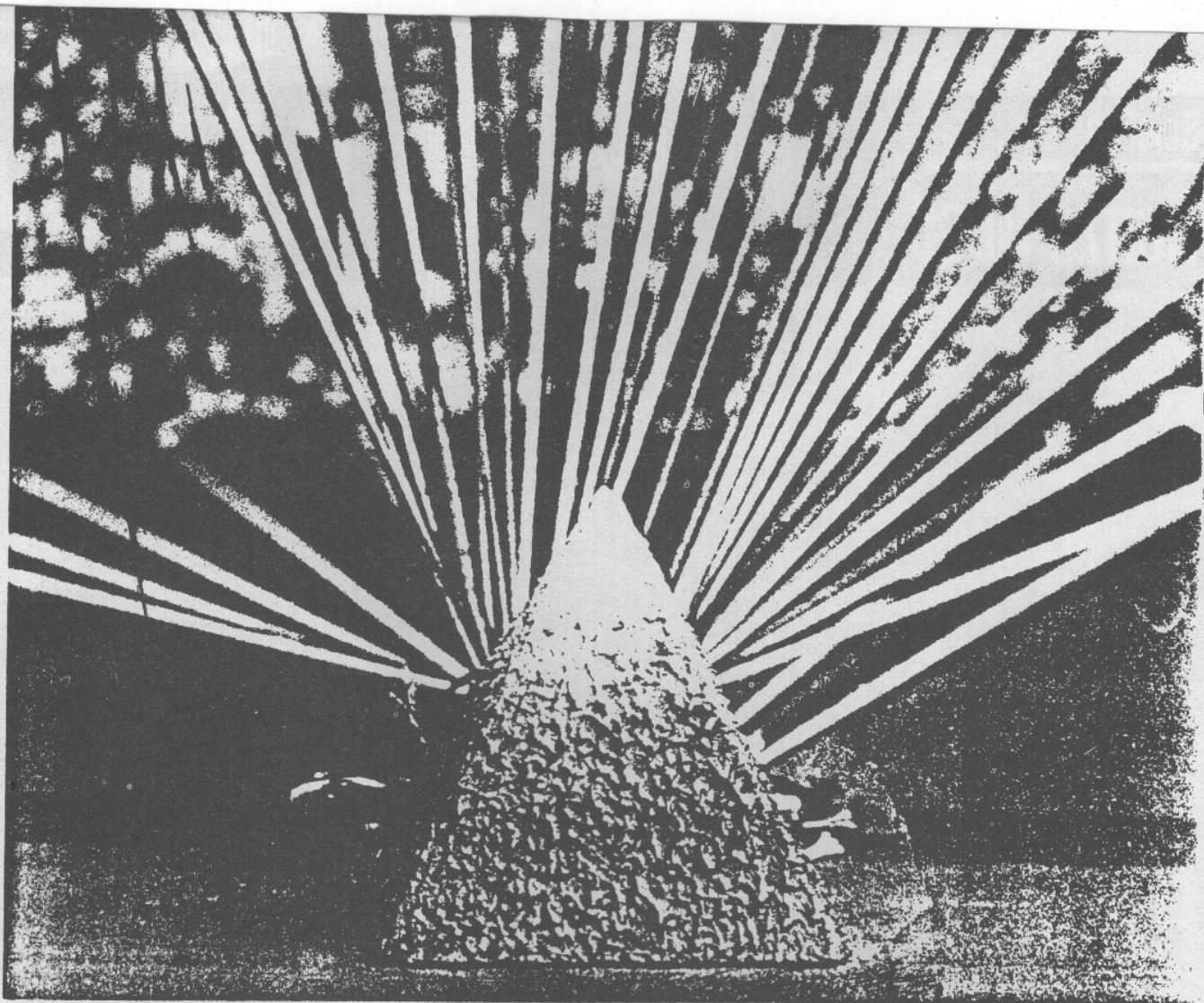
Scienza

Renzo Boscoli

U.F.O. e

Manifesto poetico della pittura alchemica (1979)

FUSIONE NUCLEARE FREDDA

LE IDEE ALLA MODA

In Occidente, anche senza bisogno della censura, viene operata una puntigliosa selezione che separa le idee alla moda da quelle che non lo sono, e benché queste ultime non vengano colpite da alcun esplicito divieto, non hanno la possibilità di esprimersi veramente né nella stampa periodica, né in un libro, né da una cattedra universitaria. Lo spirito dei vostri ricercatori è sì libero, giuridicamente, ma in realtà impedito dagli idoli del pensiero alla moda. Senza che ci sia, come all'Est, un'aperta violenza, questa selezione operata dalla moda, questa necessità di conformare ogni cosa a dei modelli standardizzati, impediscono ai pensatori più originali e indipendenti di apportare il loro contributo alla vita pubblica e determinano il manifestarsi di un pericoloso spirito gregario che è di ostacolo a qualsiasi sviluppo degno di questo nome. Da quando sono in America, ho ricevuto lettere da persone straordinariamente intelligenti, ad esempio da un certo professore di un college sperduto in una remota provincia, che potrebbe davvero fare molto per rinnovare e salvare il suo paese: ma il paese non potrà mai sentirlo perché i media non lo appoggiano. Ed è così che i pregiudizi si radicano nelle masse, che la cecità colpisce un intero paese, con conseguenze che possono risultare assai pericolose.

Alexandrer Solgenitsin

KENNETH ARNOLD, uomo d'affari di BOISE, capitale dello stato di IDAHO (U.S.A.), nel pomeriggio del 24 giugno 1947, mentre stava pilotando il suo aereo personale in direzione di PENDLETON, nell'OREGON, ebbe la ventura di osservare una formazione di nove oggetti simili a dischi, procedenti a forte velocità. Il giornalista al quale Arnold, appena atterrato a Pendleton, riferì questo strano avvistamento, coniò l'espressione "DISCO VOLANTE" che, dopo oltre quarant'anni, è ancora viva e non è mai stata completamente rimpiazzata da quella più recente e generica di U.F.O. (Unidentified Flying Object). *"Da quel fatto"* - ebbe ad affermare il grande ufologo americano JAMES E. McDONALD nell'introduzione alla sua famosa opera "U.F.O.: Greatest scientific problem of our times" - *"iniziò un'era giornalistica"*. E' da qui infatti che è incominciata la storia dei dischi volanti.

Ma i dischi volanti esistono davvero? E se sì, cosa sono?

Nel tentativo di esprimere la mia opinione su questo argomento mi si consenta di fare alcune precisazioni e considerazioni personali.

Dall'estate 1952, anno del mio primo avvistamento (una formazione di cinque dischi volanti), e per almeno un decennio, ho passato molte delle mie ore serali e notturne a scrutare il cielo a caccia di *dischi*. Devo ammettere di essere stato fortunato perchè, in undici anni, ho totalizzato una ventina di avvistamenti *sicuri* e importanti, raccogliendo innegabili indizi sulla reale esistenza dei fenomeni osservati ed utilissime, ritengo, informazioni tecnologiche al riguardo.

Nel corso della mia lunga militanza nel campo dell'Ufologia, che va dal luglio 1952, come ho detto, al dicembre del 1978, data dei miei ultimi rapporti epistolari con uno degli ufologi *ufficiali* italiani ancora oggi in attività, ho raccolto soltanto l'amarezza dell'incomprensione, e non solo, come è logico, di coloro che tale verità non hanno mai voluto riconoscere, ma, soprattutto, di coloro che da una ventina d'anni si servono di questa verità per far giungere denaro nelle loro tasche. Ma tant'è: non c'è peggior ignorante di colui che costantemente respinge l'idea di esserlo.

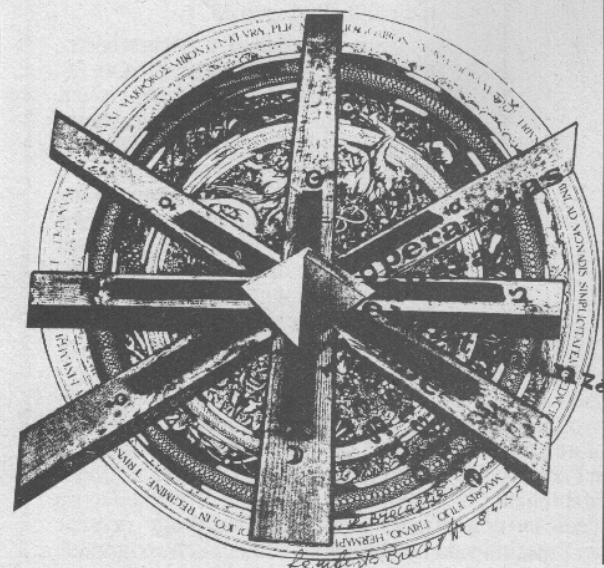
Nel dicembre del 1978 dunque, avevo giurato a me stesso di non occuparmi più, almeno pubblicamente, di dischi volanti, e di lasciar cadere qualsiasi polemica sull'argomento con chi *non è in grado di capire*, e già resistevo nel mio proposito da quasi undici anni quando, pochi mesi fa, il demone dell'amicizia si è subdolamente fatto vivo per strapparmi una promessa che non era nei miei programmi...

- Dài, Renzo - mi ha pregato l'amico Paolo Brunetti - scrivimi qualcosa sugli "U.F.O."! -

Ho cercato di tergiversare, adducendo scuse che al mio interlocutore debbono essere parse dettate più che altro dalla mia innata pigrizia nello scrivere, poi ho finito per cedere pur nella consapevolezza di quanto mi sarebbe costata la mia resa.

Ed ora eccomi qua a parlare del mio passato con gli U.F.O. nel tentativo di gettare un po' di luce su un enigma che resiste, praticamente insoluto, da ben quarantadue anni.

Nel febbraio del '63, la Rivista aziendale "CASA NOSTRA" del gruppo Rheem - SAFIM di Milano, dove lavoravo, mi pubblicò una prima puntata di un lungo racconto intitolato la *"Navigazione Spaziale"*. In questo mio scritto, dopo aver fatto un po' di storia degli U.F.O. ed aver preso in esame quanto su di loro da 15 anni si stava dicendo in America (dove l'opinione pubblica era allarmatissima per la ridda di notizie *ufologiche* che continuavano a piovere sui tavoli delle redazioni di giornali e periodici) citai l'episodio del capitano THOMAS F. MANTELL, disintegratosi in volo con il suo "MUSTANG" nel tentativo di raggiungere un enorme disco di almeno 300 metri di diametro. A conclusione di questa prima puntata del mio articolo scrivevo:

"Questo episodio che è poco conosciuto può, a mio parere, inserirsi nel quadro fenomenologico delle manifestazioni

zavorra, resta della Ufologia un ricchissimo dossier di rapporti di avvistamenti, il cui studio e la cui interpretazione fanno capo a molte ipotesi, ognuna delle quali esclude le altre.

Limitando la nostra ricerca ai *veri U.F.O.* (che sono pochi) resta fra le ipotesi studiate da decidere se i dischi volanti sono oggetti reali o immaginari, e, se reali, da stabilire se sono di origine terrestre o extraterrestre. Per quanto possa dispiacere a qualche razionalista dogmatico (*al quale, d' altra parte, non posso dare tutti i torti perchè l'esistenza degli U.F.O. non può e non deve ridursi ad un semplice atto di fede*), dirò subito che io appartengo a quella sparuta schiera di persone che hanno tutte le carte in regola per poter affermare:

a) di possedere le prove scientifiche dell'esistenza degli U.F.O.

b) che gli U.F.O. sono macchine reali, che lasciano tracce inoppugnabili del loro passaggio e/o dei loro atterraggi.

c) che gli U.F.O. non possono essere di natura terrestre e che quindi vengono da altri mondi indipendentemente dalla eventualità che posseggano basi segrete sul nostro pianeta.

Nonostante ciò però, devo onestamente dire che non posso arrogarmi il diritto di imporre a nessuno le mie convinzioni che, sotto il profilo epistemologico, non ritengo facilmente trasmissibili da individuo a individuo.

Quando infatti cito il caso di un mio galvanometro di LORD KELVIN messo fuori uso dal passaggio di un U.F.O. (21 agosto 1973 - ore 22.07 Idice di S.Lazzaro di Savena - Bologna) che evidentemente era sede di un intensissimo campo magnetico che può essere l'unica causa del genere di guasto occorso al mio strumento, non posso far *subire* la stessa esperienza ad un'altra persona perchè, anche se rimettessi il galvanometro nella posizione primitiva, difficilmente potrei invocare ed ottenere il passaggio di un altro U.F.O. nella stesse condizioni della prima volta. Pertanto la mia prova che per me è stata oggettiva, agli occhi di altre persone apparirebbe soggettiva, quando riferita a me stesso.

Quando dico, ancora, che **il colore degli U.F.O. visti in formazione è esattamente quello della scarica elettrica in atmosfera di Elio rarefatto**, colore per me inconfondibile e che non può essere associato alla scarica di un gas diverso dall'Elio - esperienza per me oggettiva - non ho alcun mezzo per trasferire ad un altro la mia esperienza. O mi si crede o la mia testimonianza perde completamente il suo valore. [5]

Quando sul n.1215 del settimanale "Panorama" (30 luglio 1989, pag.128) vedo le fotografie di *enigmatici cerchi*, spirali e circonferenze concentriche geometricamente perfette del diametro di 10~20 metri trovate in un campo di grano a Westbury (Inghilterra meridionale), non provo alcuna meraviglia, perchè immagini simili le ho già viste in vari rapporti francesi di quasi trent'anni fa, o riportate in altra epoca da ufologi australiani (*nidi di U.F.O.*). Quello invece che mi meraviglia è il leggere che in Inghilterra, in questi ultimi tre mesi, come riferisce il quotidiano "TODAY", di questi strani cerchi di spighe schiacciate a mulinello, ne sono stati segnalati almeno 165, e dei quali nessuno sa (o vuole?) dare alcuna spiegazione plausibile. Le ipotesi avanzate sono tra le più stravaganti: vandali, mattacchioni, trombe d'aria, fenomeni elettromagnetici, opera di virus, volo di elicotteri, fenomeni gravitazionali, energia piezoelettrica, centrifugazione causata dalla rotazione terrestre, effetti marea o influenze vulcaniche. Ma quasi nessuno che abbia seriamente pensato o voluto pensare agli U.F.O.! Già, perchè allora si dovrebbe accettare l'idea della reale esistenza di apparecchi che invece è imperioso rifiutare...

E a proposito di questo costante rifiuto ufficiale della realtà degli U.F.O. da parte delle autorità americane, per esempio, è altamente istruttivo leggere il libro GLI U.F.O. E LA SCIENZA, del già citato James E. McDonald (FANUCCI EDITORE - Roma 1977). Il fisico McDonald, di fronte a questo incredibile misconoscimento della verità, perpetrato successivamente attraverso il PROJECT SIGN (1948/49), il PROJECT GRUDGE (1949/52), il PROJECT BLUE BOOK (1953/69) e culminato nel famigerato RAPPORTO CONDON divulgato nel 1969, si chiede se tutti questi maldestri tentativi delle autorità americane di sviare le ricerche e pilotare l'opinione pubblica in una certa voluta direzione sono stati operati:

a) a fin di bene per evitare casi di panico collettivo per la popolazione nel caso che fosse venuta a trovarsi nella condizione di recepire la realtà di alieni in visita al nostro pianeta, sia pure con intenzioni pacifiche; oppure:

b) per una totale incapacità degli organi inquirenti di gestire un così grosso problema scientifico e sociale; oppure ancora:

c) in attuazione di una deplorevole e criminale grande cospirazione.

McDonald, che era certamente *un buono*, ha scartato questa terza ipotesi per fornire l'idea di una mescolanza delle prime due. Personalmente propendo per la terza ipotesi. Per la mia decennale convivenza di lavoro con gli americani, non li posso giudicare abbastanza sciocchi da non vedere i pericoli della posizione b), pur tuttavia non abbastanza intelligenti per capire che le posizioni a) e c), alla lunga, avrebbero finito per costituire la classica *zappa sui piedi*. A ragion veduta devo ammettere però che le predette autorità statunitensi, abilmente giocando d'azzardo sull'equivoco e con una discreta fortuna (più che merito), sono riuscite a convincere la stragrande maggioranza del popolo americano e del resto del mondo, che attraverso le loro già citate commissioni di inchiesta, il fenomeno U.F.O. non solo era strettamente tenuto sotto controllo, ma anche che era risultato essere di una consistenza davvero irrilevante.

Qui finisce la "mia" storia della NAVIGAZIONE SPAZIALE. Finisce qui perchè la quinta puntata nella quale, andando al sodo, chiedevo alla Rheem americana di DARMI UNA MANO per attrezzare una parte del laboratorio per proseguire in questi studi, NON VIDE MAI LA LUCE... L'ufficio Estero della mia società aveva preteso *con urgenza* il manoscritto del mio lavoro, senza attendere che lo battessi a macchina.

funzionari americani che facevano spesso la spola fra la casa madre e lo stabilimento italiano. Chiesi allora di poter riavere almeno il manoscritto del quale non avevo trattenuto nessuna copia. Mi si disse che ERA ANDATO SMARRITO! Feci il diavolo a quattro, finii in direzione a protestare... Fui pregato di pazientare *"perchè gli ordini sono ordini"* e mi si chiuse la bocca con la promessa che della cosa se ne sarebbe riparlato *"quanto prima"*.

Capii in quel momento che, chiedendo un aiuto finanziario per studiare sperimentalmente i dischi volanti, ero andato a toccare un tasto proibito e pericoloso: ben presto gli americani avrebbero saputo che una loro società stava finanziando studi sugli U.F.O., il che avrebbe costituito un crisma di ufficialità e di credibilità di quei fenomeni che invece le autorità americane, con la loro CIA in testa, si davano un gran daffare per ridicolizzare, minimizzare, screditare, negare...

Erano gli anni in cui in America si stava mettendo in luce il Dott. James McDonald. Già chiamato all'università di OMAHA (1942), Master of Science in meteorologia al M.I.T. (1945), Dottore in Fisica all'università statale dello JOWA (1951), Professore di Fisica (1950-1953) all'università statale dello Jowa, fisico ricercatore (1953-1954) nel quadro del programma di studio della fisica delle nuvole all'università di CHICAGO, dal 1954 docente dell'Istituto Universitario dell'Arizona di Fisica Atmosferica e professore alla sezione meteorologica, membro di molte società scientifiche americane e inglesi, consulente della Marina Americana, sposato e padre di sei figli, risiedeva a Tucson, nell'Arizona.

Dopo una *battaglia ufologica* coraggiosamente condotta per cinque anni, dal '66 al '71 contro tutti coloro che, soprattutto in America, avevano vergognosamente portato avanti un programma mistificatore della verità e ingannato tutto il mondo, McDonald, sopraffatto dall'idea di aver perso la sua battaglia contro un nemico ultrapotente, nonostante la serietà e l'onestà scientifica delle sue affermazioni scientifiche a favore dell'ipotesi extraterrestre degli U.F.O., finì i suoi giorni suicida a 51 anni nel deserto dell'Arizona, il 13 giugno 1971.

A questo punto però, per non correre il rischio di fare di ogni erba un fascio, sarà bene far presente che i questi ultimi 42 anni, dentro e intorno al fenomeno degli U.F.O., è fiorita tutta una serie di imbrogli, truffe, raggiri e quanto di peggio si possa immaginare. Sono sorte associazioni *il cui scopo era (ed è purtro*ppo ancora) solo quello del lucro a danno di malcapitati che inseguendo il miraggio di poter accedere ad un mondo (quello extraterrestre) migliore di quello che ci circonda, si sono fatti alleggerire di molti dei loro beni.

Passarono i giorni, passarono le settimane, il mio quinto articolo non fu pubblicato semplicemente perchè... LA RIVISTA AZIENDALE "CASA NOSTRA", ALLA CHETICHELLA, ERA STATA SOPPRESSA! Chiesi notizie agli interessati, ne ebbi solo risposte evasive e imbarazzate. Un'impiegata dell'ufficio, messa alle strette, mi confidò in tutta segretezza che il mio manoscritto era stato tradotto in inglese (come gli altri articoli precedenti) e spedito con urgenza in America per il tramite di uno dei

Qualcuno dai miei non più giovani lettori ricorderà una notizia dai risvolti anche boccacceschi di undici anni fa, riguardante il fondatore e presidente di un *Centro Studi* del genere, finito in galera con l'accusa di plagio, truffa e... violenza carnale! Questi fatti inevitabilmente contribuiscono a gettare il discredito su quanti si dedicano con serietà scientifica ed onestà alle ricerche ufologiche. Prescindendo comunque da tutto ciò che è ignobile

fisiche che accompagnano la maggior parte degli avvistamenti di dischi volanti, e quindi cercheremo di rivivere insieme in un prossimo articolo gli ultimi drammatici e terrificanti istanti della vita del capitano Mantell, l'uomo che si immolò nel cielo di FORT KNOX nel KENTUCKY per ordine di coloro che volevano sapere quella verità che fino ad oggi, dopo 15 anni [eravamo nel '63 n.d.r.] non hanno avuto l'animo di rivelare." (...)

Nella seconda puntata del mio racconto pubblicato su "CASA NOSTRA" nel maggio '63, dopo aver riportato la registrazione (1) dell'ultimo colloquio avvenuto alle ore 15 circa del 7 gennaio 1948 fra il capitano Mantell ed il centro della base GODMAN della U.S.Air Force al FORT KNOX, così scrivevo:

(...) "L'epilogo di questa storia è che il corpo del capitano Thomas F. Mantell fu trovato a circa 90 miglia dal campo, vicino ad alcuni rottami del suo apparecchio. Questi non presentavano nessun segno di incendio perchè il Mustang F.51, a detta di parecchi osservatori, si era come disintegrato in aria prima di cadere. I resti dell'aereo erano sparpagliati su una zona di parecchie miglia quadrate e molti dei frammenti metallici presentavano una curiosa particolarità: nella zona di rottura sembravano come fusi." (...) (2)

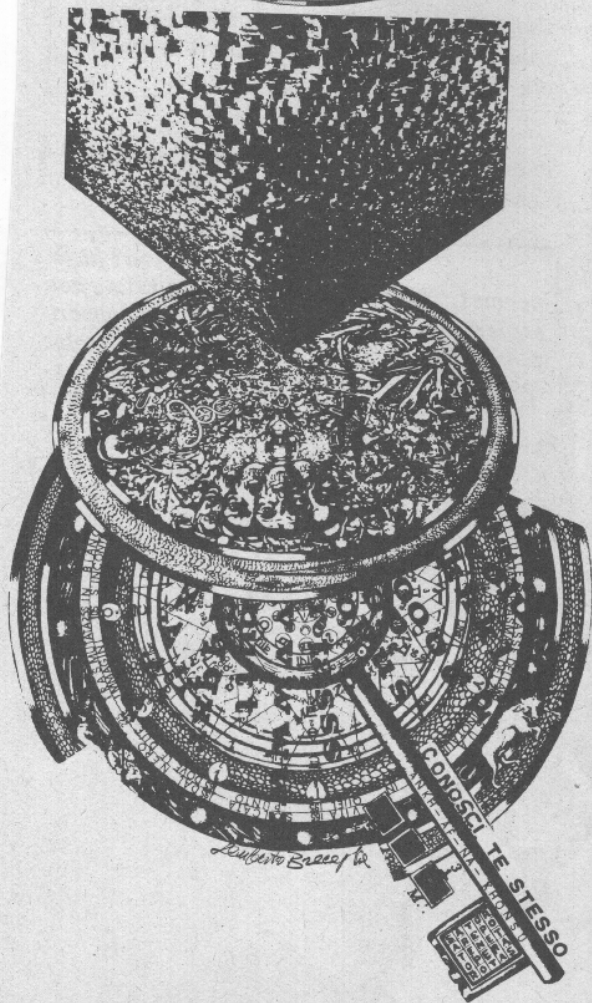
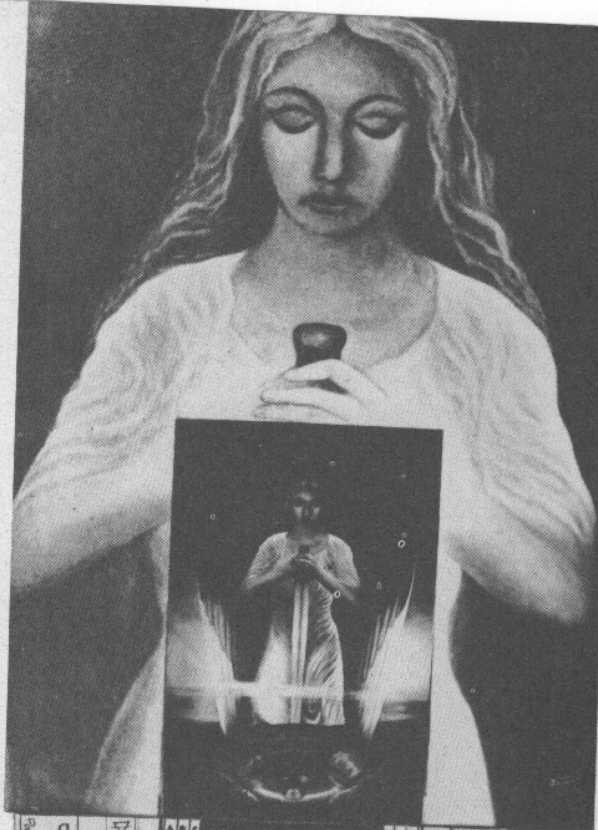
Quando venni a conoscenza di questo particolare non ne fui minimamente meravigliato. Anni prima mi ero dovuto interessare di *strani* fenomeni *magneto-elettrici* (non *elettromagnetici*, che sono tutt'altra cosa), fenomeni che stavano avvenendo in provincia di Vicenza, nei pressi di Cornedo, dove per una *fuga di energia elettrica* dalla tramvia che collegava Valdagno con Montecchio Maggiore, delle correnti elettriche parassite si incanalavano nel terreno circostante per andarsi a *scaricare* sull'impianto elettrico di un'officina poco distante, riducendo ben presto tutti i cavi a brandelli. Anche qui il rame dei conduttori elettrici, nei punti di rottura, sembrava *come fuso*. Concludendo, sempre in questa puntata della mia storia sugli U.F.O., il racconto della improvvisa disintegrazione dell'aereo del Capitano Mantell, scrivevo:

"(...) dovremo ammettere che un oggetto metallico in rapido movimento, rappresentato dal Mustang di Mantell, che taglia alla velocità di oltre 200 metri al secondo l'enorme flusso magnetico che sostenta e propelle una macchina di chissà quale mole e peso [quella del disco volante n.d.r.], non possa non diventare sede di imponentissime ed improvvise correnti di FOUCAULT, tali da smembrarlo come se fosse andato a cozzare contro un muro, "il muro magnetico" (...) (3)

Nella terza puntata del mio racconto sugli U.F.O., pubblicata nel settembre dello stesso anno, entrai nel vivo del mio primo avvistamento di una formazione di cinque dischi volanti. Di questo resoconto riporto alcuni dei brani più importanti:

(...) "E' mezzanotte: le ore 24 di una qualsiasi calda notte del luglio 1952 (la data precisa si è persa nel buio della mia memoria). Sto conversando con una decina di amici nel vasto giardino di uno di loro in quel di Ferrara. Dovunque, in America ed in Europa, vedono dischi volanti. Anche a Ferrara stessa dicono di aver visto, poche sere prima, cose cui la mia mente, improntata al più rigoroso, anche se anticonformista, razionalismo, si rifiuta di credere. Ad un tratto, come nei romanzi gialli, appena l'orologio del Castello Estense ha finito di battere i suoi caratteristici dodici rintocchi, QUALCOSA che ci fa raggelare il sangue nelle vene e ci mozza il respiro, sbuca di sopra il tetto della casa contro la quale rimbalza da tempo l'eco delle nostre accalorate parole. SONO CINQUE LUCI, dapprima rotonde e del diametro approssimativo di un piattino di tazza di caffè tenuto a distanza di braccio teso, che solcano rapide il cielo stellato in stretta e rigida formazione a V. Sono giallastre e i loro riflessi hanno un che di metallico, mentre il colore mi ricorda quello della scarica elettrica in atmosfera rarefatta di ELIO" (...).

Su questo particolare di estrema importanza ritorneremo più avanti.

(...) "Non è facile per me (...) rimangiarmi le mie idee. Prima non credevo, ora sono molto perplesso. Ma l'apparizione di quei maledetti cosi ha prodotto un solco profondo nel mio animo. Devo poter convincere me stesso, ora, prima degli altri, che quel che è apparso ai nostri occhi sia solo una

nuova stregoneria dei russi o degli americani. E il dubbio perdura fino al 4 ottobre del 1957, data del lancio del primo Sputnik. Il raffronto fra quel che ho visto allora e quel che vedo ora fuga in me qualsiasi incertezza: facendo il punto della situazione, devo ammettere che con i satelliti artificiali siamo tecnologicamente ancora troppo arretrati rispetto a quel che ho visto cinque anni prima. E' triste, ma devo confessarlo: una certezza terribile, una nuova convinzione piena di problemi difficili da risolvere si è impossessata di me: quei "così" NON POSSONO ESSERE TERRESTRI!" (...) infatti (...) "i cinque "così", dopo aver eseguito una S molto allungata, per ridisporsi sempre in impeccabile formazione su una rotta parallela a quella precedente, ed appiattiti e rimpiccioliti fino ad assumere l'aspetto di cinque sottili trattini luminosi, scompaiono inghiottiti dall'oscurità (...)".

L'impressione avutane ed ancor oggi dopo 37 anni viva come allora nella mia mente, è che i cinque dischi non potevano essere frutto di alcuna allucinazione, ma erano oggetti reali, delle vere macchine, pilotate, senza tema di dubbio, da esseri intelligenti, scientificamente più evoluti di noi. [4]

La terza puntata così continuava:

(...) Per concludere dirò solamente che, per una esatta valutazione di quello che scriverò in un prossimo articolo, non è affatto necessario dover accettare come Vangelo quanto fin qui è stato da me esposto. A me basta che il lettore si convinca che niente di quanto ho descritto finora è stato ancora realizzato dall'uomo, che sta spendendo miliardi in programmi spaziali basati tutti sull'impiego del razzo. E' evidente, per chi ha buon senso, che, se oltre al razzo l'uomo possedesse i dischi volanti, farebbe la stessa figura di uno che voglia spendere un patrimonio per ottenere dal perfezionamento di una bicicletta le stesse prestazioni che può dargli l'automobile che già possiede (...)".

E siamo così arrivati alla 4ª, delle cinque puntate, di quel racconto. In questa penultima puntata, dopo aver spiegato che cosa significa SUPERCONDUTTIVITA' e aver illustrato la fenomenologia che l'accompagna, passai alla mia proposta di usare la **superconduttività** e il **superfreddo** per tentare la costruzione di prototipi sperimentali in grado di *galleggiare* sul campo magnetico terrestre. In considerazione del fatto che già oggi si costruiscono vetture ferroviarie in grado di librarsi e di viaggiare su *cuscini magnetici*, che nel '63 erano ancora di là da venire, non si può negare che io, a quell'epoca, stessi già giocando a fare il *profeta* , se è ben vero che scrivevo:

"(...) l'idea non è tanto pazzesca quanto può sembrare a prima vista. Provatevi a pesare un piccolo magnete cilindrico tenendolo verticalmente sul piattino d'una bilancia analitica. A seconda che lo peserete dritto o capovolto, la bilancia vi darà due pesi diversi, NESSUNO dei quali sarà il vero peso del cilindretto. Soltanto se farete la media dei due valori, vi avvicinerete al peso reale del magnete. Il campo terrestre, per quanto debole, riesce ad influire positivamente o negativamente sull'oggetto calamitato, e nessuno potrà convincermi del contrario, quando affermo che la risoluzione del problema è una questione puramente quantitativa. Occorre, sfruttando il fenomeno della superconduttività, studiare i mezzi più idonei per produrre campi magnetici migliaia di volte più intensi di quelli finora ottenuti, in modo che i dispositivi, sede di questi campi, arrivino ad una degravitazione totale, superando la quale l'oggetto dovrebbe addirittura essere respinto lontano dalla Terra.

Stando ai racconti di chi dice di aver visto dischi volanti e stando alle testimonianze di chi ha raccolto BLOCCHI DI GHIACCIO CADUTI DAL CIELO, SPESSO IN CONCOMITANZA COL PASSAGGIO DI QUESTI MISTERIOSI OGGETTI, viene spontaneo di porci un interrogativo: non è possibile che questo ghiaccio, ufficialmente presunto meteorico, la cui temperatura più volte è stata riscontrata essere PARECCHIE DECINE DI GRADI CENTIGRADI INFERIORE A QUELLA AMBIENTE, si sia distaccato o sia stato distaccato da oggetti superraffreddati, che potrebbero aver BRINATO nel passaggio attraverso aria umida come quella delle nubi? Ed ancora mi chiedo cosa potevano sapere di freddo e di superconduttività quei contadini, sia pure della civilissima America, che asserirono di aver visto un giorno sulle loro teste due dischi nell'atto come di rifornirsi di qualcosa in prossimità di un enorme "sigaro" che da una delle estremità emetteva UN FUMINO che presto si dileguava nell'atmosfera, come QUELLO CHE SI VEDE USCIRE DALLE CISTERNE ADIBITE AL TRASPORTO DELL'OSSIGENO O DELL'AZOTO LIQUIDI? Sono domande cui non è facile rispondere, o perlomeno alle quali potrei tentare di rispondere soltanto dopo esser riuscito a dimostrare che una delle mie tante idee, quella del freddo come magazzino di forza motrice e motore insieme di tutte le cose del Creato, non è poi tanto da relegare nel mondo delle fantasticherie. (...)"

zione DIRETTA di elettricità. L'Elio, a sua volta, con mezzi noti, può essere liquefatto, e in questo stato è adatto al raffreddamento dei superconduttori dei rotori magneto-giroscopici di degravitazione. A questo punto faccio notare che il tipo di fusione nucleare utilizzabile per il sostentamento e la propulsione del disco volante NON PUO' ESSERE CHE QUELLA FREDDA. Per far funzionare un orologio un tempo si usava una piccola molla di acciaio. Ora, nella maggior parte degli orologi, è usata una minuscola pila elettrica. Nessuno potrebbe pensare di rinchiudere in un piccolo orologio un motore a scoppio o, peggio, una macchina a vapore.

Un reattore a fusione *termonucleare*, ammesso (e non concesso) che possa un giorno funzionare, per il suo peso (centinaia e centinaia di tonnellate), difficilmente potrebbe volare e a causa della sua (prevista) altissima temperatura di funzionamento (100 e passa milioni di °K) non sarebbe l'ideale per rendere confortevole l'abitacolo dei piloti…

Ma un disco volante non deve soltanto essere dotato di organi di degravitazione. Ecco allora che occorre anche qualcosa che provveda alla sua propulsione. Il suo campo magnetico, se opportunamente orientato, potrebbe provvedere ad una spinta nella direzione voluta. La sua azione però potrebbe non essere così rapida da generare delle accelerazioni così subitanee come quelle osservate negli U.F.O. Per risolvere questo nuovo problema si potrebbe prendere in esame un suggerimento dovuto allo studioso e ufologo Angelo MORETTI, di Carpi (Modena), il quale da anni si batte per far accettare alla Scienza Ufficiale l'idea che la Radiazione di SINCROTRONE non deve essere classificata come onda elettromagnetica alla stessa stregua della luce normale, in quanto i suoi fotoni hanno una massa a riposo, per quanto piccola, non nulla, al contrario dei fotoni elettromagnetici.[6]

Ne consegue, afferma sempre il Moretti, che quando degli elettroni sotto l'influsso di un campo magnetico emettono radiazioni di sincrotrone, devono necessariamente subire il cosiddetto *rinculo* (*Recoil*). Ciò comprova che emettono delle masse, cioè dei fotoni aventi una massa non nulla. Un eventuale proiettore di fotoni elettromagnetici sarebbe quindi svantaggiato, sotto il profilo della spinta utilizzabile, rispetto ad un proiettore di fotoni da sincrotrone. Sarebbe perciò interessante istituire un'adeguata sperimentazione.

A questo punto, essendo ormai giunto il momento di concludere questa mia lunga chiacchierata sugli U.F.O., chiedo che mi si conceda di formulare un'ultima ipotesi "CATTIVA". Con tutti i sofisticatissimi sistemi di ricerca e di controllo che possono essere montati su un intercettore della U.S.A.F. (sempre pronto a decollare al minimo allarme) la questione della presenza dell'Elio sugli U.F.O. non può essere *sfuggita* ai militari americani. L'idea di un reattore a fusione fredda può essere venuta di conseguenza, perchè la fusione *muonica* (a freddo) era già stata ipotizzata da molti anni, anche se, finora, non è mai stata realizzata.

Se i militari lasciassero libera l'iniziativa ai laboratori privati di fare ricerche sulla fusione fredda come possibile forza motrice per un disco volante, la *cosa* potrebbe sfuggire loro di mano per approdare magari nei laboratori dei loro potenziali *nemici*. Meglio allora buttare tutto nel ridicolo e nell'inconsistente, come in effetti hanno fatto. Con le mani libere, e dopo essersi sbarazzati dei ficcanaso, i militari potrebbero essere al lavoro attorno alla fusione fredda che vorrebbero tenere segreta giudicandola di loro esclusiva pertinenza.

Quando scoppiò la *bomba* della fusione nucleare fredda di Fleischmann e Pons, dopo un attimo di smarrimento è stata data via libera all'operazione delle smentite e della denigrazione culminata nell'annullamento dei finanziamenti che affrettatamente, in un primo momento, erano stati concessi a questi scienziati. E' ben vero, tuttavia, che la General Electric americana, già nota per altre coraggiose iniziative in direzioni non troppo ortodosse della scienza e della tecnica, ha deciso di stanziare grosse somme per la continuazione delle ricerche sulla fusione fredda di Fleischmann e Pons.

Per esperienza personale però non mi faccio soverchie illusioni sul fatto che questi due scienziati riescano a continuare il loro cammino senza trovarsi fra le loro ruote qualche bastone dei militari e dei termofusionisti, loro naturali nemici.

E' infatti dall'estate del 1984 che un mio lavoro sulla possibile realizzazione della fusione nucleare fredda è giunto nei principali laboratori scientifici americani (oltrechè russi, giapponesi, ecc…). Ma tutto tace e tutto sembra essere finito nel dimenticatoio. Ciononostante mi sia lecito far sapere da queste pagine che non mi sono ancora dato per vinto, e che, con gli aiuti dei pochi ma sinceri amici e consoci dell'Andromeda, sia pure fra mille e mille difficoltà materiali, sto proseguendo nel mio modesto programma di ricerche sperimentali sulla fusione stessa.

note

(1) Il Capitano Mantell, mentre si avvicinava all' U.F.O., comunicò alla base che stava scorgendo dei visi umani attraverso gli oblò di cui era munito il disco volante.

(2) I lembi di questi frammenti metallici presentavano inoltre delle sfaccettature che non trovano alcuna spiegazione e che furono rinvenute anche su parti di altri aerei caduti per cause misteriose.

(3) Il fenomeno potrebbe aver assunto un andamento parossistico per l'insorgere di altri fenomeni di risonanza.

(4) Come ho ripetuto prima assistettero all'avvistamento, assieme a me, almeno altri dieci testimoni oculari.

(5) Il Prof. Righini, all'osservatorio di Arcetri, in altra occasione, ha potuto accertare spettroscopicamente la presenza di Elio nella luce emessa da un U.F.O. *fermo* nelle vicinanze dell'osservatorio.

(6) Vedi suo articolo in questo stesso numero.

Ed inoltre, e questo è il guaio più grosso, a convincersi di questo fatto sono stati proprio quegli uomini di scienza che invece avrebbero dovuto insorgere contro un così manifesto imbroglio. E questo perchè? Per il semplice fatto che uno degli ostacoli più seri all'ipotesi extraterrestre era, ed è, proprio la **relatività einsteiniana.** Ed il fatto più apertamente ma assurdamente contraddittorio è quello di un **Einstein** che **pur favorevole all'idea di una provenienza extraterrestre, e dal di là del sistema solare, degli U.F.O.,** che egli ritiene pilotati da esseri intelligenti e molto evoluti, **è totalmente dimentico del suo *dogma* della invalicabilità della velocità della luce.** Anche a questa velocità, avrebbero gli extraterrestri tanto tempo da perdere per giungere dalla stella anche più vicina? Ed allora, o si butta la relatività o si buttano gli U.F.O. Più comoda questa seconda soluzione!

Per tornare al problema degli U.F.O. e nel timore di non esser stato fin qui abbastanza chiaro, devo dire che la questione è stata da me ribaltata. Ho detto più volte, come nei miei scritti del '63 o come in una conferenza tenuta il 21/12/'66 al LIONS CLUB di BUSTO ARSIZIO (Varese) o come nella relazione presentata il 1° marzo 1975 al 3° Congresso internazionale del Giornale dei Misteri di Firenze, che il problema relativo agli U.F.O. non è tanto quello di studiare come convincere della realtà ufologica l'uomo della strada o lo scienziato, ma è quello di vedere se noi terrestri, col *solo* bagaglio delle nostre cognizioni tecniche e scientifiche siamo in grado di costruire *qualcosa* capace di riprodurre i fenomeni osservati nel quadro globale della fenomenologia degli U.F.O., indipendentemente dal fatto che gli U.F.O. esistano per davvero o siano il frutto di una colossale mistificazione. In altre parole io mi chiedo: ***Siamo capaci di costruire un disco volante?***.

Rispondo affermativamente.

E non sono il primo a fare questa affermazione. Il 5 gennaio 1960, infatti, il Dott. Marcell Jean Joseph Pagès, fisico francese residente a PERPIGNAN (Pirenei Orientali), presentò al Ministero dell'Industria, a Parigi, domanda di brevetto di d'invenzione industriale che gli fu poi rilasciata il 4 gennaio 1961. L'invenzione porta il titolo: "ENGIN POUR VOLS COSMIQUES" (congegno per voli cosmici). Il progetto di disco volante di Pagès, anche se presenta qualche lato che può sembrare discutibile o che per lo meno necessiti di conferme sperimentali, dimostra che il problema, dal punto di vista *terrestre*, è stato correttamente impostato.

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

MINISTÈRE DE L'INDUSTRIE

SERVICE
de la PROPRIÉTÉ INDUSTRIELLE

BREVET D'INVENTION

P.V. n° 814.855 — N° 1.253.902

Classification internationale : B 64 c

Engin pour vols cosmiques.

M. MARCEL-JEAN-JOSEPH PAGES résidant en France (Pyrénées-Orientales).

Demandé le 5 janvier 1960, à 15h 14m, à Paris.
Délivré le 9 janvier 1961.

(Brevet d'invention dont la délivrance a été ajournée en exécution de l'article 11, § 7, de la loi du 5 juillet 1844 modifiée par la loi du 7 avril 1902.)

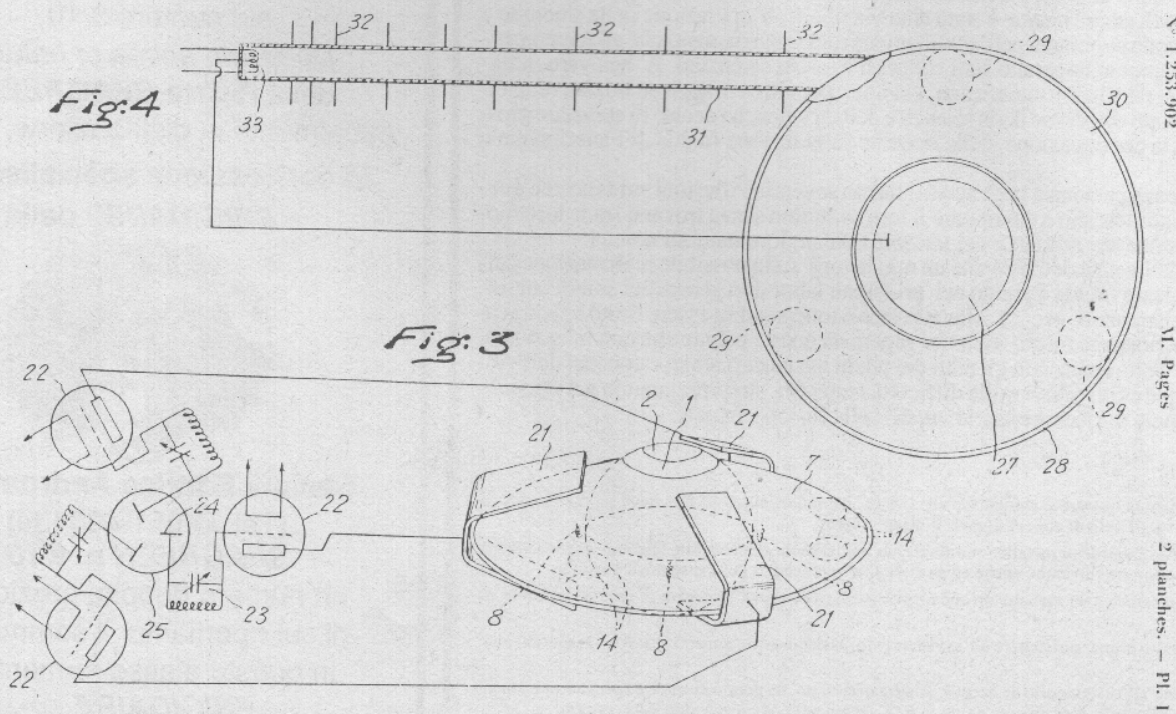
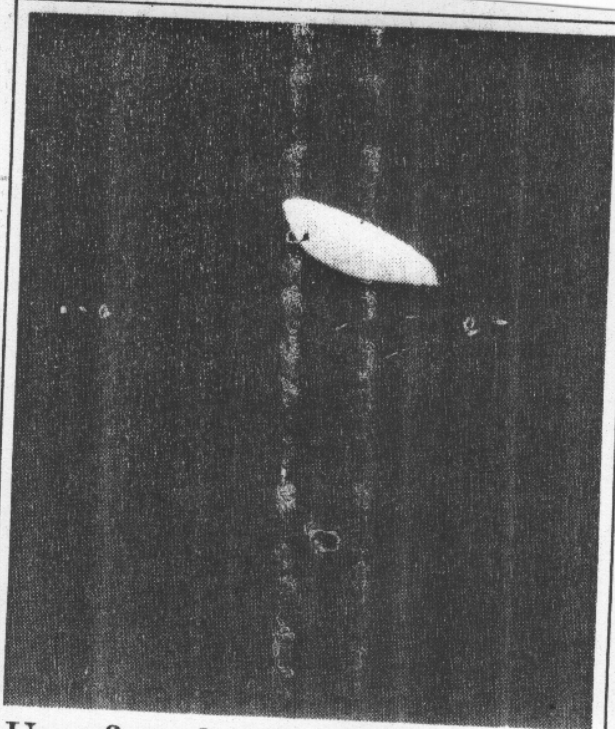
La présente invention met en œuvre le résultat d'études théoriques et expérimentales et d'observations scientifiques qui ont amené à constater une perte de masse théorique dans tous systèmes du type condensateur et plus particulièrement dans proton-électron, il apparaît que l'intensité de cet effet dégravitatif est d'autant plus élevée que l'énergie de l'électron, c'est-à-dire que la vitesse de celui-ci, est plus élevée. A titre indicatif, la vitesse de l'électron dans l'atome d'hydrogène ou

Intestazione della domanda di brevetto cui erano allegati i disegni riprodotti in questo articolo

Da parte mia posso solo affermare che in analoghe ricerche, sia pure sfruttando altri principi, sono riuscito ad ottenere degravitazioni del 10%, e non è poco se si pensa che le ho effettuate a temperatura ambiente, senza cioè l'ausilio di Elio liquido come refrigerante necessario per ottenere la superconduttività.

Ora, però, che per mezzo di nuovi superconduttori ceramici è stato possibile far *salire* la temperatura della superconduttività a quella dell'ebollizione dell'azoto liquido, varrebbe la pena di riprendere le sperimentazioni.

Resta da risolvere il problema di dove trovare e/o come produrre tutta l'energia necessaria per alimentare un disco volante. Se questo scoglio fosse già stato superato, i *terrestri* sarebbero già in possesso del disco volante. Non è detto però che in qualche recondito laboratorio delle maggiori potenze mondiali queste ricerche non le stiano portando avanti in tutta segretezza. Se ora vogliamo accettare l'idea che il disco volante può costituire, nelle mani dei militari, la ***super-arma*** di domani, possiamo spiegarci moltissime cose che ora non comprendiamo.

Ritornando alle osservazioni visuali e strumentali che comprovano la presenza di Elio sugli U.F.O., è lecito supporre che l'Elio provenga dalla fusione nucleare come prodotto finale della trasformazione dell'Idrogeno in Elio con produ-

IL SECOLO XIX - mar. 06 novembre 1990

Un ufo sul cielo di Genova

GENOVA – Una misteriosa e intensa luce bianca con cinque scie è stata segnalata ieri sera da alcuni aerei di linea e privati nel cielo dell'Italia settentrionale, in una zona a triangolo tra Torino, Voghera e Genova. L'avvistamento è stato fatto tra le 19.05 e le 19.10 a quote variabili tra 4.000 e 9.300 metri. Il misterioso ufo (nella foto un oggetto non identificato immortalato qualche tempo fa) è quindi scomparso.

IL GAZZETTINO

Mercoledì 7 novembre 1990

Francia: misteriosi fenomeni luminosi

PARIGI - Misteriosi fenomeni luminosi nel cielo della Francia sono stati osservati nella serata da lunedì da numerose persone, da Bischwiller (nell'Est) a Nantes e negli aeroporti di Orly e Roissy. «Luci arancioni, gialle e verdi, disposte a triangolo», «una specie di grande struttura metallica luminosa», «luci seguite da fasci» sono alcune delle testimonianze dei fenomeni osservati nello spazio di cinque minuti, intorno alle 19, da semplici passanti e addetti dell'aeronautica, compresi i servizi di controllo delle piste degli aeroporti.

STAMPA 26-4-90

Al centralino della Capitaneria sono giunte numerose segnalazioni

«Gli Ufo nel cielo di Imperia?»

L'allarme per il passaggio delle meteoriti

IMPERIA. Tanta curiosità e qualche timore a Imperia, nella notte fra sabato e domenica, per l'apparizione di quelli che, a prima vista, potevano sembrare razzi luminosi (il primo avvistamento è avvenuto circa alle 20,30, e altri ne sono seguiti nelle ore successive). Il centralino della Capitaneria di porto ha ricevuto numerose telefonate di gente allarmata, che riferiva di aver avvistato oggetti misteriosi, forse degli «Ufo», al largo di Riva Ligure, Imperia e Diano Marina.

In realtà si trattava dello stesso sciame di meteoriti, note con il nome di «Liridi» («Si chiamano così perché provengono da un punto del cielo collocato tra le costellazioni della Lira e di Ercole», spiega Bino Bini, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Imperia), che, in questi giorni, sta solcando il cielo di tutta Italia, lasciando scie luminose causate dalla combustione di frammenti di corpi celesti che bruciano a contatto con l'atmosfera.

La notizia ha destato qualche apprensione anche perché alla Capitaneria di porto hanno capito subito che non poteva trattarsi dei soliti segnali luminosi lanciati per ricevere aiuto. I razzi di segnalazione, infatti, sono rossi, mentre le testimonianze parlavano di oggetti volanti di diversi colori. Immediatamente i mezzi della Guardia costiera hanno raggiunto le località dove erano stati segnalati gli oggetti. Tuttavia, una volta giunti sul posto, gli uomini della Capitaneria non hanno trovato nulla, e hanno fatto ritorno alla base.

Contemporaneamente si è messo in moto l'intero apparato di sicurezza, nell'eventualità che si potesse trattare di qualche aeroplano non rilevato in un primo momento dal centro Radar della difesa aerea che si trova a Capo Mele, alle spalle di Andora.

Le edizioni del telegiornale della notte sono servite a fugare i dubbi e a far rientrare l'allarme. Gli astronomi hanno precisato che si era di fronte a un fenomeno perfettamente spiegabile: si trattava dei resti della cometa «Thatcher», un grosso corpo celeste che transita ogni 415 anni vicino al nostro pianeta.

Spiega Bini: «E' una pioggia di meteoriti che manterrà questo grado di luminosità fino al 25 aprile, dopodiché l'intensità luminosa e il numero dei corpi celesti diminuiranno. In questi giorni è in arrivo un altro sciame: anche questo, denominato "Eta Acquaridi", sarà visibile a occhio nudo, in particolare il 5 maggio, quando sopra i nostri cieli le meteoriti passeranno a una velocità maggiore, lasciando scie più allungate rispetto a quelle delle "Liridi"». **[e. f.]**

Aerei avvistano Ufo nei cieli del Nord Italia

IL GIORNALE - 6-11-90

Roma – Una misteriosa e intensa luce bianca con cinque scie è stata segnalata ieri sera da alcuni aerei di linea e privati nel cielo dell'Italia settentrionale, in una zona a triangolo fra Torino, Voghera e Genova.

L'avvistamento è stato fatto fra le 19.05 e le 19.10 a quote variabili fra quattromila e 9.300 metri, da parte di almeno sei equipaggi.

L'Anav, l'azienda per l'assistenza al volo, ha confermato le segnalazioni che sono state fatte via radio al centro regionale di Milano Linate.

Stampa 7-11-90

E' stata avvistata anche in Piemonte. Secondo gli esperti si tratta di un frammento di cometa

«C'è un ufo», ma era solo una meteora

Curiosità per la scia luminosa che ha attraversato la Liguria

GENOVA. L'hanno vista in centinaia. Sono corsi sul balcone di casa, hanno fermato l'auto su una piazzola dell'autostrada, si sono affacciati alla finestra: tutti lì con il naso per aria accomunati dallo stupore. E' accaduto a Genova come a Torino, a Voghera come a Ivrea. La scia luminosa che, l'altra sera, ha attraversato il cielo di Liguria e Piemonte ha scatenato la curiosità della gente.

«E' un ufo», «Macché, è una cometa», «Forse è un razzo»: le discussioni hanno infiammato la quiete di centinaia di famiglie. I più intraprendenti hanno cercato di chiarire subito il mistero tempestando di telefonate osservatori astronomici e aeroporti. Il fenomeno è stato notato anche dai piloti degli aerei che stavano sorvolando la zona poco dopo le 20.

Le loro segnalazioni sono state confermate dall'Anav, l'azienda per l'assistenza al volo, ma il fatto che nessuno abbia poi presentato il rapporto previsto in caso di pericolo o allarmi per la navigazione avrebbe già dovuto dare un minimo di chiarezza su quella «palla luminosa, con una coda violacea», come l'ha descritta un medico fermatosi con la sua auto su una piazzola della statale tra Chivasso e Gassino in provincia di Torino.

«Noi non l'abbiamo vista - spiega Walter Ferreri, dell'Osservatorio astronomico di Torino -, ma abbiamo ricevuto moltissime telefonate di cittadini che volevano capire. La descrizione che hanno dato di quella "palla luminosa" è tipica di un "bolide", cioè di una "meteora", in questo caso particolarmente grossa».

Di «bolidi», ossia frammenti di comete, ne entrano tantissimi nell'atmosfera terrestre, «quasi a ritmo settimanale - continua Ferreri -, ma sono rare le volte che vengono visti da migliaia di persone, o perché cadono di giorno o perché appaiono in regioni disabitate. In genere la scia luminosa si forma tra i 90 e i 60 chilometri di altezza. Di più non saprei cosa dire. In Italia non esistono osservatori che si dedicano allo studio di questi fenomeni. Quello più importante si trova allo Smithsonian Institute di Harvard negli Stati Uniti».

A Genova la notizia dell'avvistamento dell'imprecisato oggetto luminoso non ha fatto particolarmente scalpore. Alla direzione dello scalo di Sestri Ponente, «Cristoforo Colombo», non sono giunte né segnalazioni, né specifiche relazioni di piloti ed equipaggi.

In Liguria l'avvistamento è giudicato con un certo scetticismo dalle autorità civili e militari: in passato, solo un anno e mezzo fa, nel Levante di Genova molte migliaia di persone seguirono a bocca aperta, una sera, un punto luminoso rossastro, che si rivelò, poche ore dopo, un normale pallone-sonda.

A volte accade che velivoli militari o anche palloni per osservazioni meteorologiche o altimetriche, per riflesso di luce o per giochi ottici sembrino oggetti inusuali. Alcuni anni fa un metronotte disse d'aver visto atterrare nella zona di Torriglia un oggetto volante e di aver visto scendere strani ometti fosforescenti. Ma il suo racconto non convinse nessuno.

Chi, invece, non rinuncia all'ipotesi dell'ufo è don Giovanni Capace, anziano parroco di Alpette, in provincia di Torino, che per 17 anni, dal tetto della canonica, ha osservato le stelle. «Forse era un esperimento missilistico, forse un pallone sonda - dice don Capace -, ma come escludere l'esistenza di genti più progredite di noi che ci vengono a osservare?».

Lunedì sera in cielo misteriosi oggetti luminosi

Gli ufo «avvistati» in mezza Europa

Concitate testimonianze da Italia, Svizzera, Francia, Belgio, Olanda e Gran Bretagna - Nulla sui radar

ROMA – Gli ufo hanno illuminato la sera, e forse anche la fantasia, di molte persone in mezza Europa. Lunedì, verso le 19, misteriosi fenomeni luminosi sono infatti stati avvistati nel cielo d'Italia, Francia, Svizzera, Belgio, Olanda e Gran Bretagna. «Luci arancioni, gialle e verdi disposte a triangolo», «Una specie di grande struttura metallica luminosa», «Luci seguite da fasci»: sono solo alcune delle coincitate descrizioni fornite dai testimoni. Da Beschwiller, nell'est della Francia, a Nantes e negli aeroporti di Orly e Roissy, nello spazio di cinque minuti, «strane presenze» sono state segnalate da passanti e da addetti dell'aeronautica. Alcuni piloti hanno affermato di «aver visto qualcosa, senza essere in grado di definirlo». Nessuna registrazione è risultata dai vari radar ma analoghe visioni sono state riferite a Londra e in Olanda.

In Belgio oggetti non identificati che «lasciavano dietro di loro scie luminose e scintillanti» sono stati segnalati da numerosi viaggiatori che si trovavano a bordo di un treno: in molti hanno detto di aver visto gli ufo spostarsi alla velocità di 300-400 chilometri l'ora.

Testimonianze dello stesso tenore sono state raccolte in Italia.

Varese, l'osservatorio di Campo dei Fiori è stato tempestato dalle telefonate di quanti sostenevano di aver visto un oggetto di dimensioni rilevanti, con forma triangolare, simile a una manta; al centro un corpo scuro, su un lato una serie di piccole luci, in fondo una lunga coda fiammeggiante e intermittente di colore arancione.

All'osservatorio, diretto da Salvatore Furia, si parla di fenomeno molto singolare e al momento inspiegabile, la traiettoria probabile è stata indicata nella direzione sud-ovest nord-est, più o meno tra Genova e la Svizzera, con un passaggio «molto lento» sopra il Lario, Como e la Svizzera.

L'osservatorio varesino ha lanciato un appello a tutti gli avvistatori affinché segnalino tutti i particolari, telefonando al numero 0332-235491.

Moltissime le segnalazioni dell'ufo dal Pavese e dall'Oltrepo; la mancanza di nebbia e una serata chiarissima sono state le condizioni ideali per l'osservazione a occhio nudo dell'oggetto luminoso.

Ma poteva essere solo un meteorite

di EMILIO MAGNI

COMO – Poteva essere solo un meteorite rotto in più frammenti. l'oggetto misterioso transitato velocemente l'altra sera nel cielo di Lombardia. Questa è l'opinione di Massimo Cantoni, medico psichiatra di Cernobbio, considerato uno dei massimi esperti di ufo in Alta Italia e soprattutto in Svizzera.

Cantoni, che nella serata di lunedì ha ricevuto 57 telefonate di testimoni sostiene che il comportamento tenuto dai tre punti luminosi non era certamente quello che solitamente tengono gli ufo. Questi, infatti, hanno luci pulsanti. Poi si fermano, cambiano direzione.

«Stavolta invece – spiega l'ufologo di Cernobbio – gli oggetti luminosi procedevano speditamente con un percorso rettilineo: da sudovest a nordest. Le scie che lasciavano erano i classici pennacchi causati dalla combustione chimica provocata dall'impatto di corpi solidi quando incontrano l'atmosfera terrestre. Nessun mistero quindi, anche se non è da scartare l'ipotesi di un'esercitazione bellica: un razzo come quello lanciato un paio d'anni fa in Spagna e notato nel cielo di mezza Europa».

L'esperto comasco, che ieri ha preso parte ad alcune trasmissioni radiofoniche e televisive in Svizzera (dove la vicenda degli ufo è seguitissima), ha raccolto anche la testimonianza di un pilota della compagnia Crossair. Costui, mentre era in fase di atterraggio, verso le 19, all'aeroporto di Agno (volo 919 Zurigo-Lugano), ha visto distintamente nel cielo tre punti luminosi, vicinissimi, con altrettante scie di color giallo chiaro.

CORRIERE DEL TICINO 7/11/90

Centinaia di segnalazioni da mezza Europa

Anche un pilota Crossair ha visto l'Ufo in cielo

Per il numero di testimonianze raccolte contemporaneamente, questa volta non si potrà parlare di illusione ottica. Un oggetto volante non identificato ha effettivamente attraversato, lunedì sera poco dopo le 19, il cielo sopra l'Italia, la Svizzera, la Francia e la Germania ed è stato visto da centinaia di persone. Le testimonianze sono arrivate, d'altronde, anche dalle nostre regioni: l'UFO è stato visto da Figino attraversare il cielo ad occidente e Massimo Cantoni, che a Como ha costituito un centro di documentazione sull'avvistamento di oggetti sconosciuti (al quale ci si può sempre rivolgere telefonando al (098) 51.32.30), ha ricevuto per l'occasione una cinquantina di segnalazioni.

Ma che cosa è transitato, l'altra sera nei cieli di mezza Europa? La testimonianza più precisa, secondo le agenzie internazionali di stampa, viene da Rouen, in Francia, ed è di Laure de Vulpian una giornalista di Radio France Normandie: *«Era come un immenso triangolo isoscele, con i vertici molto luminosi. Avrà avuto la superficie di almeno duecento aerei. Io l'ho visto transitare appena sopra la linea dei tetti delle case, ma riconosco che era difficile apprezzare la distanza. Mi ha dato l'impressione di spostarsi maestosamente, come le navi spaziali nei film di fantascienza, alla velocità di un aereo. Dietro al triangolo si scorgeva un punto rosso lampeggiante ad intermittenza, come se l'oggetto principale fosse seguito da un aereo o da un elicottero».* In Svizzera le testimonianze sono piovute a centinaia, in diversi luoghi: alla sede della Radio romanda, all'aeroporto di Ginevra-Cointrin ed a quello di Basilea-Mulhouse. Segnalazioni sono state fatte anche in Francia, a Reims e Aix-en-Provence, ed a Genova, in Italia.

Cantoni esclude che si sia trattato un un «UFO»: *«La zona di avvistamento è troppo vasta»* dice. Difficile anche accreditare l'ipotesi dell'esperimento militare perché gli avvistamenti sono stati effettuati nel giro di 2 o 3 minuti anche in luoghi molto distanti. *«Si è trattato senza dubbio di un fenomeno astronomico»* afferma Cantoni. *«Probabilmente un meteorite esploso, come conferma l'esistenza di una scia luminosa, provocata dalla combustione chimica di un oggetto che incontrava attrito nell'atmosfera».*

Infine un particolare curioso: l'oggetto sconosciuto è stato visto anche da un pilota della Crossair, ai comandi del velivolo in arrivo da Zurigo (volo LX 914) il cui atterraggio avviene alle 19,05 ad Agno. Mentre l'aereo stava scendendo al suolo, il pilota ha segnalato il singolare avvistamento alla torre di controllo dell'aeroporto.

CORRIERE DEL 12-11-90

Ieri in città

Allarme U.F.O. ma era un Laser

Decine di telefonate ai vigili del fuoco, alla polizia, ai carabinieri. Altrettante segnalazioni sono giunte, ieri sera, alle sedi dei quotidiani genovesi. La psicosi della "visita", nel cielo genovese, degli extraterrestri si è diffusa in città. In tanti hanno visto fasci di luce biancastra e rossastra squarciare il buio sopra Genova.

Il mistero è stato svelato quasi subito. Si è trattato dei potenti raggi laser utilizzati dal "Circo Togni".

6,00 Padania sveglia; **7,20** Buongiorno classica; **7,30** Rassegna Stampa; **8,30** Meteo; **8,35** Filo diretto con Cainarca; **9,00** Rassegna stampa; **9,35** Sulla notizia; **10,40** Onda Libera; **12,00** Filo diretto con Leo Siegel; **13,00** Titoli Tg - Meteo; **13,05** Casa mia, casa mia; **13,30** Umanitaria Padana; **14,00** Sport Padania; **14,20** Antichi sentieri; **15,00** Mi ritorni in mente; **16,30** Che aria tira; **18,30** Il punto politico; **19,00** Titoli Tg - Il punto politico; **20.00** Titoli Tg - Hockey; **20,30** Telepadania; **21,00** Padania misteriosa; **22,00** Padania sempre; **23,00** Dediche padane

21-4-10

PROVINCIA PAVESE

Avvistate dai piloti, segnalazione a Tromello

Luci misteriose in cielo L'allarme su Voghera

5/11/90

VOGHERA — Una misteriosa e intensa luce bianca con cinque scie è stata segnalata ieri sera da alcuni aerei di linea e privati nel cielo dell'Italia settentrionale, in una zona a triangolo fra Torino, Voghera e Genova. La luce si muoveva da ovest ad est. L'avvistamento è stato fatto fra le 19.05 e le 19.10 a quote variabili fra 4000 e 9.300 metri, da parte di almeno sei equipaggi italiani e stranieri. Lo ha comunicato ieri l'Anav, l'azienda per l'assistenza al volo, che ha confermato le segnalazioni fatte via radio al centro di Milano Linate. Nessuno dei piloti (di Alitalia, Lufthansa, Swissair, Luxair e di un aereo privato) ha presentato il rapporto previsto in caso di pericoli: la luce bianca è stata infatti avvistata a grandi distanze, in allontanamento e in perfetta visibilità. Una segnalazione dello stessa misteriosa luce era arrivata ieri anche da Tromello, dove un ragazzo di 13 anni, Gianni Beccaria, ha raccontato di aver visto un oggetto misterioso di forma triangolare, luminosissimo, che si muoveva nel cielo della Lomellina, tra Garlasco e Lomello.

24 APR. 1990

ALBENGA

Molti hanno visto il meteorite

Il meteorite che sabato notte ha attraversato i cieli italiani è stato visto in maniera molto nitida anche nel Ponente savonese. Le segnalazioni più numerose sono arrivate da Ceriale dove una decina di persone ha visto, alle 20,24, lo strano oggetto luminoso che procedeva a fortissima velocità sino a scomparire cadendo, probabilmente, in mare. Molte persone hanno osservato il fenomeno e si sono rivolte, preoccupate, ai vigili del fuoco. Alcuni avevano scambiato il meteorite per un disco volante.

LA STAMPA - PROVINCIA (SV)

SECOLO XIX 14-9-1990

LA SPEZIA

Tornano gli Ufo. Dopo essere stati messi nel dimenticatoio per alcuni anni, ecco nuovi avvistamenti di oggetti e creature provenienti dallo spazio profondo. Anna Sergi, una casalinga che abita in una zona collinare della città, avrebbe visto uno strano veivolo «a forma di pera e dal colore cangiante dal rosso all'arancio» svolazzare nei pressi della sua abitazione. L'ufo, inoltre, sarebbe rimbalzato morbidamente e più volte da una piana all'altra, prima di scomparire dalla sua vista.

...tedì 6 novembre 1990

IL PICCOLO

DALL'ITALIA

Misteriosa luce in cielo

ROMA — Una misteriosa e intensa luce bianca con cinque scie è stata segnalata ieri sera da alcuni aerei di linea e privati nel cielo dell'Italia settentrionale, in una zona a triangolo fra Torino, Voghera e Genova. La luce si muoveva da Ovest ad Est. L'avvistamento è stato fatto fra le 19.05 e le 19.10 a quote variabili fra 4.000 e 9.300 metri, da parte di almeno sei equipaggi italiani e stranieri.

La scia luminosa, come una cometa, notata da piloti di aerei in volo

«Sì, abbiamo visto un Ufo»

Centinaia di segnalazioni da tutto il Piemonte

Una luce intensa, bianca con scie fluorescenti, è stata avvistata ieri sera nei cieli del Nord Italia. L'hanno notata centinaia di persone nel triangolo Torino, Voghera, Genova. Dalle 20 in poi il centralino del giornale è stato tempestato di telefonate: da ogni parte del Piemonte si chiedevano notizie su quella misteriosa apparizione. Che è stata avvistata anche da piloti di alcuni aerei di linea italiani e stranieri, in rotta verso Milano e Torino. La cometa, come l'ha definita qualcuno, si muoveva da Ovest ad Est a una quota tra i 4 mila e i 9 mila metri.

L'Anav, l'azienda per l'assistenza al volo, ha confermato le segnalazioni che sono state fatte via radio al centro regionale di Milano Linate. Nessuno dei piloti ha presentato però il rapporto previsto in caso di pericoli o allarmi alla navigazione: quella luce bianca è stata notata infatti a grande distanza, in allontanamento e in perfetta visibilità che ad alta quota raggiungeva anche decine di chilometri. Solo il pilota di un aereo privato che si stava avvicinando a Torino ha detto che la «cometa» era a non più di due o tre chilometri sopra la sua quota.

La prima telefonata al giornale è arrivata alle 20,05. Era un medico, chiamava dalla sua auto, ferma in una piazzuola: «Sono sulla statale tra Chivasso e Gassino. Poco fa ho notato una palla luminosa nel cielo, con una coda violacea, in direzione di Chivasso». Poi una miriade di segnalazioni. Da via Monginevro, un impiegato aveva notato la luce mentre era affacciato al balcone. Anzi, ne aveva viste due: «Sembrano due comete, una più grande e l'altra piccolina. Hanno una lunga scia bianca». Dalla sua villa in collina, sopra Pino, un anziano ingegnere era molto più preciso: «Si sta muovendo verso le montagne, ad una velocità costante, sarà sopra i 5 mila metri». Ma è sicuro che non si tratti di un aereo? La domanda, d'obbligo in questi casi, mandava su tutte le furie l'ingegnere: «Vuole scherzare? So distinguere benissimo la luce di un aereo di linea. E quella che sto vedendo è molto diversa». Due fidanzati hanno telefonato da Carmagnola: «Siamo passati poco fa sulla tangenziale e all'improvviso abbiamo visto quella luce. Anche altri automobilisti l'hanno notata, hanno rallentato, qualcuno s'è fermato alle piazzole di sosta per osservare meglio lo spettacolo. Una cosa fantastica». Altre chiamate sono arrivate dal Piemonte e dai paesi della cintura. Una luce bianca, una palla di fuoco, una cometa, tante apparizioni e interpretazioni diverse. Nessuno scoprirà mai, forse, cos'era quell'oggetto misterioso lassù in cielo.

LA STAMPA TO Martedì 6 Novembre 1990

> I finanziatori degli attentati suicidi secondo Arafat. Sudan: l'emarginazione dell'ideologo El Turabi non ha coinciso con un ammorbidimento del regime

> Yemen: l'estremismo islamico si rafforza dove il governo non è più in grado di controllare il territorio Il paese rischia la disgregazione

L'asse del male da Teheran a Khartoum

L'Iran conteso tra i guardiani dei santuari del terrorismo e i riformisti di Khatami

Toni Fontana

Armi, finanziamenti e soprattutto appoggio politico e intoccabili rifugi. La drammatica denuncia di Yasser Arafat che punta il dito contro il Sudan integralista, il misterioso Yemen e il clero reazionario capitanato dall'ayatollah Ali Khamenei trova riscontro nei proclami, nelle ambiguità, nei bellicosi propositi dei leader dei tre paesi, molto diversi tra loro, ma accumunati dal sospetto e dall'accusa di essere i veri burattinai dei kamikaze che insanguinano il Medio Oriente. E tuttavia occorre spiare nelle pieghe di questi regimi nel tentativo di individuare i partigiani della guerra santa senza esclusione di bombe e i fautori invece del dialogo, seppur difficile, con l'Occidente. L'Iran è l'esempio più appariscente di questo scontro tutto interno al mondo dell'islam.

Con l'elezione plebiscitaria di Mohammad Khatami al vertice della repubblica islamica (1997) si scatena una durissima lotta tra il clero conservatore e i riformisti. Uccisioni, ricatti e censure sulla stampa sono solo gli effetti più visibili dello scontro che si riflette anche sui legami internazionali. Mentre Khatami tenta faticosamente di rompere l'isolamento e poche settimane dopo gli attentati di New York addirittura telefona a Blair assicurando che l'Iran si «oppone ai terroristi in ogni parte del mondo» ed è pronto a collaborare con la nuova dirigenza di Kabul, il clero conservatore trama e rafforza le relazioni con il radicalismo non solo palestinese. Ciò fa dire al ministro degli Esteri di Israele Shimon Peres che «in Iran vi sono due governi: quello degli ayatollah e quello eletto. Quest'ultimo è una facciata e l'Iran è governato dagli ayatollah. Sappiamo che danno soldi alla Jihad islamica e agli Hezhollah».

Le rivendicazioni non mancano ed è sempre l'intramontabile l'ayatollah Ali Khamenei a riassumere i bellicosi propositi dei reazionari che tramano contro Khatami. Khameni esalta gli attacchi suicidi che definisce «segnali di grandezza e del popolo palestinese». La «Guida spirituale» del resto non perde occasione per definire Israele «un tumore canceroso» e per scagliarsi contro «il regime sionista e gli Stati Uniti che stanno subendo uno smacco grazie alla resistenza coraggiosa del popolo palestinese».

La vicenda della Karine A, la nave carica di armi intercettata dagli israeliani nel mar Rosso nel gennaio scorso getta nuova luce sui legami fra Teheran e i gruppi dell'estremismo palestinese e non solo. Sharon coglie l'occasione per accusare frettolosamente Arafat, ma l'inizitiva è opera dei servizi segreti iraniani e della Guardia rivoluzionaria e lo «spedizioniere», secondo la Cia, è un misterioso libanese Imad Mugniyah, leader dell'ala militare degli Hezbollah, mentre degli attentati antiamericani avvenuti negli anni ottanta a Beirut. Mugniyah vive a Teheran protetto dalle stesse guardie che coprono le spalle dell'ayatollah Khamenei.

Questi sospetti inducono il Dipartimento di Stato ad inserire l'Iran ai primi posti nella lista degli «stati canaglia» ovvero nell'«asse del male», anche se il presidente Khatami condanna in più occasioni e senza ambiguità gli attacchi dell'11 settembre.

Anche il Sudan che Arafat indica tra i paesi che sostengono i kamikaze figura ai primi posti nella lista dei paesi sospettati dagli Stati Uniti. L'uscita di scena di Hassan El Turabi, ideologo e ispiratore dei militari golpisti che hanno imposto la sharia al paese africano, non ha coinciso con un ammorbidimento del regime che prosegue una sanguinosa guerra contro le formazioni militari e le popolazioni del sud cristiano ed animista. Uno dei più stretti collaboratori del presidente Omar Hassan al Bashir, il generale Ahmed Abbas, capo delle milizie paramilitari ha ripetuto pochi giorni fa che il Sudan è pronto ad accogliere sul suo territorio campi di addestramento per i volontari che vogliono combattere la jihad, la guerra santa.

Hassan el Turabi, arrestato e poi posto agli arresti domiciliari lo scorso anno, non è più in grado di attrarre ed ispirare gli integralisti arabi e africani, ma il regime di Khartoum sta intensificando la repressione nel sud dove le popolazioni cristiane sono vittime di un vero e proprio genocidio. Il radicalismo del regime islamico africano potrebbe saldarsi con le spinte che provengono dalla penisola arabica.

Nello Yemen (dove nell'ottobre del 2000 i terroristi di al Qaeda provocarono il sanguinoso attentato contro la nave militare americana Uss Cole) i movimenti estremisti islamici accusano il presidente Saleh di aver utilizzato i miliziani afghani della Jihad per imporre la riunificazione del paese (1990) e di aver poi preso le distanze negli anni successivi decidendo quindi di collaborare con gli americani nella repressione del terrorismo.

Il governo sta perdendo il controllo del territorio dove spadroneggiano le bande. Proprio nello Yemen ha le sue origini Osama bin Laden. Negli anni trenta il padre, muratore nella regione di Hadramaut, lasciò il paese per raggiungere l'Arabia Saudita.

Missile ucraino sfiora un aereo El Al Kiev smentisce. Israele accusa: attentato

Un missile sarebbe passato accanto a un aereo di linea israeliano della El Al nello spazio aereo ucraino. Il velivolo, proveniente da Tel Aviv è atterrato regolarmente e senza danni a Mosca per poi ripartire alla volta di Israele. Il ministro della difesa ucraino, Vladimir Shkidchenko, ha smentito in modo deciso che possa essere stato un missile lanciato da un poligono nazionale sottolineando che nessuna esercitazione è in corso. Il ministro ha tuttavia annunciato che una commissione d'inchiesta indagherà sulla vicenda che rischia nuovamente di gettare una pessima luce sulle forze armate ucraine dopo l'incidente dell'ottobre scorso. In quella occasione un missile ucraino fuori rotta aveva colpito un Tupolev russo uccidendo le 78 persone a bordo. Anche in quel caso le autorità avevano a più riprese smentito qualsiasi responsabilità per poi, alla fine, ammetterla. Il presidente Leonid Kuchma ha definito «assurda» l'affermazione del pilota dell'El Al rilevando che dopo l'incidente dell'ottobre scorso tutti i lanci di missili ucraini sono stati sospesi. Secondo Il Comitato interstatale russo dell'aviazione (Iac) è probabile che il bagliore segnalato dal pilota di linea sia stato un fenomeno atmosferico chiamato «fulmine a sfera». Il pilota israeliano, con un passato sui caccia, ha parlato di «un fortissimo bagliore» che egli attribuiva ad un missile o a un veicolo spaziale. Il bagliore si sarebbe manifestato a una ventina di chilometri dall'aereo che non è apparso mai in vero pericolo. L'avvistamento è avvenuto al di sopra di Dnepropetrovsk, nell'Ucraina centromeridionale. Lo stesso bagliore, secondo i media russi, è stato visto anche da un pilota russo che volava da Odessa a Ekaterinburg.

il ritratto

Khamenei tra Islam e coltello

GIANCESARE FLESCA

L'ayatollah supremo iraniano Ruhollah Khomeini morì nel giugno dell'89. Cinque mesi più tardi l'hojatolislam Ali Khamenei fu designato suo successore, come guida spirituale dei fedeli sciiti. Spiegare (e spiegarsi) che cosa sia la «guida spirituale» per la religione che si pratica in Iran è impresa assai complicata. Egli non ha poteri o responsabilità politiche, ma veglia dall'alto sull'indirizzo complessivo della classe dirigente. Sotto di lui il presidente della Repubblica democraticamente eletto è un semplice vassallo che, almeno in teoria, deve conformarsi alle grandi linee indicate dal Capo Supremo. Quest'ultimo infatti possiede, per la religione sciita, il cosiddetto Velayat al Faquiyt, che è cosa ancora più complicata da spiegare: si tratta di un potere derivante direttamente da Dio, e quindi un potere assoluto, che fa di lui il Capo supremo di tutta la nazione. Con l'intransigente Khomeini non era difficile capire cosa fosse davvero il Velayat al Faquit. Nessuno osava ostacolarlo, contrastarlo o prendere decisioni a lui sgradite. Laici e clero combattevano si qualche battaglia per il potere; ma bastava una parola dell'ayatollah supremo per dirimere ogni vertenza. L'eredità piombata sull'allora cinquantenne Ali Khamenei fu tremenda. Lui non aveva il glorioso curriculum del suo predecessore, non ispirava autorità e dominio come faceva Khomeini con un semplice movimento degli occhi. Nè aveva il carisma del Grande Esule. Nato a Mashad, una delle città sante del nord-est iraniano, aveva fatto i suoi bravi studi coranici nelle madrasse locali, prima di arrivare a Teheran dove si fece notare per una fine oratoria e un'altrettanto fine capacità nell'intrigo politico. Negli anni della Rivoluzione fu lui a condurre le preghiere del venerdì all'Università, incarico di grandissimo prestigio. Scrisse anche di teologia opere come «il futuro dell'Islam», «L'opposizione occidentale alla Rivoluzione», «I musulmani nel movimento di liberazione dell'India». Quando venne eletto Presidente della Repubblica, Khomeini ancora vivo, si disse che l'Uomo era un moderato, ma con forti risentimenti verso l'Occidente. Quando assunse la carica di «guida spirituale» trasferendosi nella città santa di Qom un altro religioso concorrente nella corsa alla carica di «guida», Hussein Ali Montazeri, lanciò una sua sfida a Khamenei, appena un mese dopo la sua ascesa. Era il 14 novembre, un mercoledì. Due settimane dopo l'ufficio di Montazeri fu invaso da decine di sostenitori di Khamenei, i mobili distrutti, gli scritti dell'ayatollah sequestrati, lui stesso e alcuni sostenitori col turbante nero, simbolo di una diretta discendenza dal Profeta, picchiati a sangue e umiliati, Khamenei rifiutò qualsiasi paternità dell'attacco.

Ma questo episodio permette di tentare una fioca luce sugli ultimi dodici anni in Iran. Il paese si apriva verso occidente prima col presidente Rafsanjani e poi con l'attuale presidente Khatami, ma l'ayatollah supremo dalla città sacra li sbugiardava o organizzava battaglie contro di loro. Qualche battaglia vinta, ma molte battaglie perse: soprattutto sul nodo dei rapporti con l'Occidente. Parlamentari e ministri spingevano per una maggiore apertura col resto del mondo, Khamenei attaccava ad ogni piè sospinto gli americani: «Un paese oppressore, arrogante, che non capisce nulla». E dopo un ennesimo veto americano all'Onu per una qualsiasi impresa israeliana afferma: «Per questo noi diciamo "morte all'America, e Dio maledica l'America"». Quanto a Bush, per Khamenei è solo un uomo assetato di sangue che ha condannato l'Iran in quanto colpevole di voler "esportare il terrorismo". Ma è giusto chiedersi se la tesi americana abbia un qualche fondamento. Che succede effettivamente a Teheran da questo punto di vista? I filo-occidentali raccolti attorno al presidente Khatami si oppongono con decisione ad ogni tentativo islamico-trozkista. Invece le molte fondazioni presiedute da pezzi grossi del regime clericale, raccogliendo elemosine e afferrando appalti statali posseggono un forte potere economico, che quasi sempre viene destinato agli "eroici combattenti" hezbollah, o Hamas, o Jihad, senza che Khamenei venga formalmente coinvolto. Il che non gli ha impedito di pronunciare un discorso di grande ammirazione per i kamikaze islamici, che offrono a Dio la loro vita.

Una volta però, nel giugno del 2000 cambiò ancora le tre carte, dicendo che se si fosse raggiunto un accordo fra l'Olp e Israele lui ne sarebbe stato felice, e avrebbe riconosciuto Israele. Ma due anni in Medio Oriente si bruciano presto. Intanto lui condanna senza mezzi termini la guerra in Afghanistan. Poi il giallo di un cargo fermato nel Mar Rosso dagli israeliani, che hanno scoperto un carico d'armi iraniane destinate all'Autorità nazionale palestinesi: le ha mandate davvero Khamenei? Erano veramente destinate agli uomini di Arafat? Il segreto, in mano israeliana, rischia sempre di trasformarsi in una più o meno sottile arma di propaganda. Propaganda non sempre felice: denunciando l'Iran come stato «rogue», vale a dire canaglia, la Casa Bianca rischia di indebolire i «democratici» iraniani. Senza quel contrappeso, Khamenei e i suoi fedeli rafforzerebbero senza dubbio la repressione del dissenso. E quanto al petrolio, ce n'è abbastanza per esportare rivoluzioni teocratiche in tutta la comunità musulmana dispersa nel mondo. E così Allah, più che misericordioso diventerà soltanto «più grande» e chissà quanto.

clicca su
www.midan.net/
www.yementimes.com/
www.iran-daily.com/
www.netiran.com/

l'intervista

Stefano Silvestri

Il presidente dell'Istituto Affari internazionali crede che nascono dall'interno della crisi mediorientale

«No, i kamikaze non sono manovrati dall'estero»

Arafat punta il dito contro Yemen, Sudan e gli ayatollah di Teheran. Ne abbiamo parlato con il professor Stefano Silvesti, presidente dell'Istituto Affari internazionali.

Che cosa pensa delle accuse di Arafat. Perchè proprio ora mentre è in atto una forte crisi nell'autorità palestinese e Bush aumenta la pressione?

«Si tratta innanzitutto di un'indicazione politica. Arafat tende ad allinearsi con accuse che anche Israele fa; al tempo stesso ritengo che il leader dell'Anp stia tentando di dividere i diversi gruppi estremisti palestinesi indicando quelli che sono appoggiati dall'Iran. La denuncia rivela in sostanza un tentativo di Arafat di rientrare in gioco».

Arafat però non parla genericamente di Iran, ma indica l'ayatollah Khamenei. Shimon Peres sostiene che vi sono due governi a Teheran, uno ufficiale ed uno degli ayatollah e che solo il secondo conta veramente. Condivide questo giudizio?

«Direi di no, si tratta di un giudizio un po'estremo. Tutti e due contano. Se ci riferisce al terrorismo probabilmente è vero che il "governo" di Khamenei è più forte. In Iran vi sono diversi livelli di potere, gli ayatollah hanno certamente un controllo su alcune fonti di finanziamento, con le fondazioni ad esempio e con le industrie di stato e poi suoi servizi segreti e questo assicura loro una forte libertà di azione se intendono appoggiare movimenti terroristici. Il governo eletto ha però una sua sfera di potere, ha possibilità di movimento anche se, almeno in parte, la sua azione è subordinata agli ayatollah».

> Con le sue accuse a Iran, Yemen e Sudan il presidente Arafat prova a rientrare in gioco

Khatami ha però tentato di aprire un dialogo con l'Occidente. Un gioco delle parti.?

«No, credo che si tratti di iniziative sincere, che corrispondono ad esigenze reali, molto sentite nella società iraniana. Da qui a dire che questi tentativi riusciranno veramente a controllare, cioè a mettere sotto controllo il potere degli ayatollah ce ne corre. Il governo democraticamente eletto di Khatami non ha piena libertà di azione, ma può contare su un forte appoggio dell'opinione pubblica confermato anche recentemente nelle ultime elezioni. Questo governo ha sicuramente interesse ad un'apertura con l'Occidente, naturalmente con le mediazioni della rivoluzione iraniana. Gli ayatollah hanno la possibilità di fermarlo, di opporsi e di bloccare le iniziative, magari appoggiando Hamas o gli Hezbollah. L'Iran è diviso e non si può scommettere nè sulla vittoria degli nè nè su quella degli altri».

In Sudan l'uscita di scena di El Turabi, considerato l'ideologo del fondamentalismo islamico, aveva fatto pensare ad un ammorbidimento del regime islamico che invece non c'è stato. La repressione nelle regioni cristiani e animiste del sud si è anzi intensificata.

«Anche in Sudan vi è stato un mutamento che però non si è completato. Anche gli americani sembrano essersi convinti che nei confronti del Sudan è possibile agire, ci sono gli etiopici da una parte, gli egiziani dall'altra. Il Sudan appare insomma un paese influenzabile e non il possibile obiettivo di un attacco militare. Gli Stati Uniti sembrano in sostanza intenzionati ad agire sul piano politico anziché su quello militare. Anche lo Yemen non appare un obiettivo immediato. Il governo appare in grave crisi, il controllo del territorio è largamente parcellizzato. Lo Yemen come l'Afghanistan rischia di diventare un paese in mano a bande, vi è cioè il rischio di una "somalizzazione", la capacità del governo di Sana'a di imporre il controllo su tutto il territorio, del nord e del sud, appare molto improbabile».

Dunque il terrorismo dei kamikaze palestinesi è eterodiretto, agisce su indicazione di alcuni paesi oppure affonda e nasce nella drammatica crisi del Medio Oriente e lì occorre cercare una spiegazione?

> In Iran è in corso una dura battaglia politica dall'esito incerto. I riformisti di Khatami puntano sul dialogo

«Mi convince di più la seconda ipotesi. Il terrorismo palestinese ha forti radici autoctone».

Non può mancare in questo contesto un accenno all'Irak..

"L'Irak è al centro delle preoccupazioni americane, anche se vi sono paesi problematici nei cui confronti sono state avviate azioni a bassa intensità. L'amministrazione americana finora si è voluta muovere in un quadro di relativo consenso con alcuni alleati. Ciò fa pensare che saranno necessari tempi lunghi per soluzione della crisi".

t.f

un missile contro il velivolo israeliano nei cieli dell'Ucraina che minimizza

n bolide sfiora aereo della El Al

armo Iraq: non graditi gli ispettori dell'Onu

ite Il segretario Kofi Annan che ha reso noto
to del confronto con l'Iraq (Foto Ap)

ne nessuna esercita-
orso. Il ministro ha
ciato che una com-
niesta, composta da
suo dicastero e di
otezione civile, inda-
icenda che rischia
gettare una pessima
armate ucraine do-
dell'ottobre scorso.
asione un missile
tta aveva colpito un
Tupolev russo uccidendo le 78 persone a bordo. Anche in quel caso le autorità avevano a più riprese smentito qualsiasi responsabilità per poi, alla fine, ammetterla. Il presidente Leonid Kuchma ha definito "assurda" l'affermazione del pilota dell'El Al rilevando che dopo l'incidente dell'ottobre scorso tutti i lanci di missili ucraini sono stati sospesi. Secondo Il Comitato interstatale russo dell'aviazione (Iac) è probabile che il bagliore segnalato dal pilota di linea sia stato un fenomeno atmosferico chiamato 'fulmine a sfera'. "Si tratta di un fenomeno molto raro ma di cui abbiamo studiano diversio casi - ha spiegato il dirigente della Iac Vladimir Kofman. "In alcuni casi il fulmine a sfera può colpire un aereo e danneggiarlo, ma non si è mai verificato un caso fatale", ha detto.

Il pilota israeliano, con un passato sui caccia, secondo i controllori ucraini con i quali si è messo in contatto dopo l'incidente, quando volava a circa 10.500 metri di quota, ha parlato di "un fortissimo bagliore" che egli attribuiva ad un missile o ad un veicolo spaziale. Il bagliore si sarebbe manifestato ad una ventina di chilometri dall'aereo che non è apparso mai in vero pericolo. Fonti russe non escludono l'ipotesi teorica di un lancio dal poligono spaziale kazakho di Baikonur o da quello militare russo nella regione di Astrakhan. Anche perchè, sostengono, di notte è molto difficile valutare la distanza, che potrebbe essere stata assai maggiore di quella indicata dal pilota, fino a 50 O 100 chilometri dall'aereo. L'avvistamento è avvenuto al di sopra di Dnepropetrovsk, nell'Ucraina centromeridionale. Lo stesso bagliore, secondo i media russi, è stato visto anche da un pilota russo che volava da Odessa a Ekaterinburg.

Dopo i morti all'aeroporto di Los Angeles

L'America è in allarme per la sicurezza negli scali

NEW YORK - La sparatoria di giovedì al banco delle linee aeree israliane El Al dell'aeroporto di Los Angeles ha riproposto all'America il problema della sicurezza degli scali: nella maggior parte degli aeroporti, e non solo negli Usa, i passeggeri non vengono controllati quando entrano nell'area pubblica dei check-in, una situazione che la maggioranza degli americani adesso vorrebbe cambiare. Il 69 per cento degli interpellati in un sondaggio Cnn ha risposto chiedendo controlli più severi 24 ore dopo che l'autista egiziano Hesham Mohamed Hadayet ha aperto il fuoco uccidendo due persone prima di essere a sua volta abbattuto dagli agenti della sicurezza dell'El Al. Ma il cammino delle riforme richieste rischia di essere pieno di ostacoli in un paedre anti- bomba, aveva passato in rassegna le misure di prevenzione e di risposta dei colleghi israeliani. Da Israele sono arrivati oggi nuovi suggerimenti: "Da noi non sarebbe successo", ha scritto il quotidiano 'Haaretz' notando che i nuovi sistemi di sicurezza hi-tech appena installati agli ingressi dell'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv, assieme alle misure che vietano a chi non abbia biglietto di accompagnare i passeggeri nella zona dei check in, avrebbero evitato la sparatoria. Ma il Ben Gurion, da cui passano 84 mila aerei alll'anno, non è il Los Angeles International Airport con il suo trafico di oltre 700 mila voli e sei milioni di passeggeri nel 2001. "Sono entità non confrontabili", ha osservato Kelly McCann, un esperto anti-terrorismo intervistato

Los Angeles L'aeroporto (Foto Ap)

Sparatoria

Lotta al terrore

Forse un missile contro il velivolo israeliano nei cieli

Un bolide sfiora aereo

Disarmo Iraq: non graditi gli is

Moshe Sharif

MOSCA – Un oggetto misterioso è passato nelle primissime ore di ieri accanto ad un aereo di linea israeliano della El Al nello spazio aereo ucraino e il pilota, che ha visto un grande bagliore accecante, ritiene che possa essersi trattato di un missile, anche se apparentemente non sparato contro l'aereo. Il velivolo, proveniente da Tel Aviv è poi atterrato regolarmente e senza danni a Mosca alle 01,35 ora locale per poi ripartire alla volta di Israele.

Sempre ieri, intanto, nessun accordo sul rientro degli ispettori internazionali incaricati a verificare il disarmo del paese è stato raggiunto durante i due giorni di negoziati tra le Nazioni Unite e l'Iraq, conclusi a Vienna. Lo ha annunciato alla stampa il Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, dopo la fine dei colloqui con il ministro degli Esteri iracheno, Naji Sabri. "Gli iracheni non hanno detto si", ha detto Annan, precisando tuttavia che le Nazioni Unite e l'Iraq "rimarranno in contatto e continueranno le discussioni". "Abbiamo concordato di continuare le discussioni a livello tecnico e su questioni tecniche", ha continuato Annan. Quanto al misterioso bagliore, il ministro della difesa ucraino, Vladimir Shkidchenko, ha smentito in modo deciso che possa essere stato un missile lanciato da un poligono nazionale a sfiorare l'aereo El Al

Nazioni Unite Il segretario Kofi Annan che ha reso noto il cattivo esito del confronto con l'Iraq *(Foto Ap)*

sottolineando che nessuna esercitazione era in corso. Il ministro ha tuttavia annunciato che una commissione d'inchiesta, composta da esponenti del suo dicastero e di quello della protezione civile, indagherà sulla vicenda che rischia nuovamente di gettare una pessima luce sulle forze armate ucraine dopo l'incidente dell'ottobre scorso. In quella occasione un missile ucraino fuori rotta aveva colpito un Tupolev russo uccidendo le 78 persone a bordo. Anche in quel caso le autorità avevano a più riprese smentito qualsiasi responsabilità per poi, alla fine, ammetterla. Il presidente Leonid Kuchma ha definito "assurda" l'affermazione del pilota dell'El Al rilevando che dopo l'incidente dell'ottobre scorso tutti i lanci di missili ucraini sono stati sospesi. Secondo Il Comitato interstatale russo dell'aviazione (Iac) è probabile che il bagliore segnalato dal pilota di linea sia stato un fenomeno atmosferico chiamato 'fulmine a sfera'. "Si tratta di un fenomeno molto raro ma di cui abbiamo studiano diversio casi - ha spiegato il dirigente della Iac Vladimir Kofman. "In alcuni casi il fulmine a sfera può colpire un aereo e danneggiarlo, ma non si è mai verificato un caso fatale", ha detto.

Il pilota israeliano, con un passato sui caccia, secondo i controllori ucraini con i quali si è messo in contatto dopo l'incidente, quando volava a circa 10.500 metri di quota, ha parlato di "un fortissimo bagliore" che egli attribuiva ad un missile o ad un veicolo spaziale. Il bagliore si sarebbe manifestato ad una ventina di chilometri dall'aereo che non è apparso mai in vero pericolo. Fonti russe non escludono l'ipotesi teorica di un lancio dal poligono spaziale kazakho di Baikonur o da quello militare russo nella regione di Astrakhan. Anche perchè, sostengono, di notte è molto difficile valutare la distanza, che potrebbe essere stata assai maggiore di quella indicata dal pilota, fino a 50 O 100 chilometri dall'aereo. L'avvistamento è avvenuto al di sopra di Dnepropetrovsk, nell'Ucraina centromeridionale. Lo stesso bagliore, secondo i media russi, è stato visto anche da un pilota russo che volava da Odessa a Ekaterinburg.

GIALLO IN UCRAINA

Pilota El Al «Sfiorati da un missile»

MOSCA. Un oggetto misterioso è passato nelle primissime ore di oggi accanto ad un aereo di linea israeliano della El Al nello spazio aereo ucraino e il pilota, che ha visto un grande bagliore accecante, ritiene che possa essersi trattato di un missile, anche se apparentemente non sparato contro l'aereo. Il velivolo, proveniente da Tel Aviv è poi atterrato regolarmente e senza danni a Mosca alle 01,35 per poi ripartire alla volta di Israele.

Il ministro della difesa ucraino, Vladimir Shkidchenko, ha smentito in modo deciso che possa essere stato un missile lanciato da un poligono nazionale sottolineando che nessuna esercitazione è in corso. Il ministro ha tuttavia annunciato che una commissione d'inchiesta, composta da esponenti del suo dicastero e di quello della protezione civile, indagherà sulla vicenda che rischia nuovamente di gettare una pessima luce sulle forze armate ucraine dopo l'incidente dell'ottobre scorso. In quella occasione un missile ucraino fuori rotta aveva colpito un Tupolev russo uccidendo le 78 persone a bordo. Anche in quel caso le autorità avevano a più riprese smentito qualsiasi responsabilità per poi, alla fine, ammetterla.

Il presidente Leonid Kuchma ha definito «assurda» l'affermazione del pilota dell'El Al rilevando che dopo l'incidente dell'ottobre scorso tutti i lanci di missili ucraini sono stati sospesi. Secondo Il Comitato interstatale russo dell'aviazione (Iac) è probabile che il bagliore segnalato dal pilota di linea sia stato un fenomeno atmosferico chiamato «fulmine a sfera». «Si tratta di un fenomeno molto raro ma di cui abbiamo studiano diversio casi», ha spiegato il dirigente della iac Vladimir Kofman. [Ansa]

6-7-02 Stampa

Ucraina

Caccia sulla folla: prima di precipitare fu sfiorato da oggetto misterioso

da **Mosca**

Giallo sulla tragedia di Leopoli, dove un caccia da combattimento cadde durante delle esibizioni provocando una strage fra il pubblico. Un filmato svela che un oggetto non identificato, dalle dimensioni un razzo, ma senza la caratteristica fiammata in coda, ha sfiorato l'aereo nel bel mezzo delle evoluzioni raso terra. Forse a causa dell'oggetto misterioso il caccia Sukhoi-27 dell'aeronautica militare ucraina è precipitato il 27 luglio scorso uccidendo 83 persone nell'Ucraina occidentale.

La clamorosa rivelazione è emersa da un filmato inedito della catastrofe scovato dalla televisione tedesca Rtl e riproposto ieri dalla rete russa Ntv. Le immagini mostrano che, durante la figura acrobatica del Cobra, quando il caccia si impenna in perpendicolare, prima di sfuggire al controllo dei piloti, il velivolo incrocia la traiettoria di un oggetto che procede in linea retta ad alta velocità. L'oggetto passa sotto la pancia del Sukhoi, forse toccandolo.

Secondo un esperto russo interpellato da Ntv per commentare il filmato, l'oggetto ha le dimensioni e la traiettoria di un razzo, ma apparentemente senza la fiammata in coda. «Per questo non posso dire con certezza che si tratti di un razzo», ha concluso l'esperto.

L'emittente esclude che possa trattarsi di un uccello e riporta l'ipotesi secondo la quale l'oggetto potrebbe essere stato lanciato con un meccanismo ad aria compressa.

Il disastro di Leopoli ha suscitato interrogativi sullo stato delle forze armate, ma era stato subita scartata l'ipotesi del guasto meccanico. L'indagine in corso ha portato alla destituzione dei vertici militari di Kiev. I due piloti del Sukhoi, sopravvissuti all'incidente, dopo essersi catapultati in extremis, sono sotto inchiesta per non aver rispettato il piano di volo.

Giornale 5-8-02

14-7-02

LA VOCE di Estate

Due appuntamenti a Rimini

Dal nazifascismo alla globalizzazione gli incontri con Negri e Pinotti

Toni Negri per la prima volta a Rimini

RIMINI - (S.B.) La politica entrerà nei salotti culturali a cielo aperto della riviera riminese, con due appuntamenti che condurranno le menti dalle ricerche spaziali degli anni Trenta al concetto sempre attuale di impero. Stasera alle 19, nella piccola corte della libreria Interno 4 (in corso d'Augusto 76/4), **Toni Negri** presenterà il suo "Impero. Il nuovo ordine della globalizzazione", scritto in collaborazione con il professore americano Michael Hard. Mentre alle 21.30 la tensostruttura del Porto Canale (resistente anche alla pioggia) ospiterà "Gli x-files del nazifascismo" di **Roberto Pinotti**, protagonista del quarto appuntamento dell'"Incontro con l'autore".
Dopo aver lasciato il suo "esilio" parigino Toni Negri, considerato uno dei maggiori filosofi politici del nostro tempo, si recherà per la prima volta a Rimini per illustrare le problematiche legate ai concetti di impero, nomadismo ed esodo.
E appena avrà inizio la notte, storia e mistero prenderanno forma tra le parole del giornalista scientifico Roberto Pinotti che, contando su Enzo Braschi come testimonial, racconterà dell'avvistamento di un Ufo nell'età fascista. Evento che spinse Benito Mussolini ad organizzare un Gabinetto Ricerche Spaziali 33, presieduto da Marconi, per studiare "veicoli non convenzionali".

GIORNO 6/7/02

Quotidiano Nazionale 17

UCRAINA

Missile o Ufo? Sfiorato aereo israeliano

MOSCA — Un oggetto misterioso è passato nelle primissime ore di ieri accanto ad un aereo di linea israeliano della El Al nello spazio aereo ucraino e il pilota, che ha visto un grande bagliore accecante, ritiene che possa essersi trattato di un missile, anche se apparentemente non sparato contro l'aereo.
Il velivolo, proveniente da Tel Aviv è poi atterrato regolarmente e senza danni a Mosca alle 01,35 ora locale (11,35 di ieri italiane) per poi ripartire alla volta di Israele. In patria il pilota, esperto e con un passato nell'aviazione da caccia israeliana, è stato preso molto sul serio. In Ucraina, al contrario fioccano le smentite. Il ministro della difesa Shkidchenko e il presidente Kuchma, escludono che possa essere stato un missile lanciato da un poligono nazionale: nessun lancio è più stato fatto dall'ottobre scorso quando proprio un missile ucraino fuori rotta aveva abbattuto un Tupolev russo uccidendo le 78 persone a bordo. Anche allora Kiev smentì per poi, alla fine, ammettere. Il comitato russo dell'aviazione (Iac) lancia l'ipotesi che il «bagliore», rilevato anche da un pilota russo sui cieli di Odessa, sia stato un «fulmine a sfera», raro fenomeno atmosferica. «E perché non un Ufo?», ha suggerito Valery Uvarov, «ufologo» di San Pietroburgo.

6-7-02 Stampa

GIALLO IN UCRAINA

Pilota El Al «Sfiorati da un missile»

MOSCA. Un oggetto misterioso è passato nelle primissime ore di oggi accanto ad un aereo di linea israeliano della El Al nello spazio aereo ucraino e il pilota, che ha visto un grande bagliore accecante, ritiene che possa essersi trattato di un missile, anche se apparentemente non sparato contro l'aereo. Il velivolo, proveniente da Tel Aviv è poi atterrato regolarmente e senza danni a Mosca alle 01,35 per poi ripartire alla volta di Israele.
Il ministro della difesa ucraino, Vladimir Shkidchenko, ha smentito in modo deciso che possa essere stato un missile lanciato da un poligono nazionale sottolineando che nessuna esercitazione è in corso. Il ministro ha tuttavia annunciato che una commissione d'inchiesta, composta da esponenti del suo dicastero e di quello della protezione civile, indagherà sulla vicenda che rischia nuovamente di gettare una pessima luce sulle forze armate ucraine dopo l'incidente dell'ottobre scorso. In quella occasione un missile ucraino fuori rotta aveva colpito un Tupolev russo uccidendo le 78 persone a bordo. Anche in quel caso le autorità avevano a più riprese smentito qualsiasi responsabilità per poi, alla fine, ammetterla.
Il presidente Leonid Kuchma ha definito «assurda» l'affermazione del pilota dell'El Al rilevando che dopo l'incidente dell'ottobre scorso tutti i lanci di missili ucraini sono stati sospesi. Secondo Il Comitato interstatale russo dell'aviazione (Iac) è probabile che il bagliore segnalato dal pilota di linea sia stato un fenomeno atmosferico chiamato «fulmine a sfera». «Si tratta di un fenomeno molto raro ma di cui abbiamo studiano diversio casi», ha spiegato il dirigente della iac Vladimir Kofman. [Ansa]

Corriere Adriatico 6-7-02

ATTUALITA'

Paura in Ucraina per velivolo israeliano

Missile sfiora aereo

MISSILE sfiora aereo israeliano della compagnia israeliana El Al mentre attraversava il territorio ucraino. Tragedia evitata per miracolo. L'aereo, che faceva la rotta Tel Aviv-Mosca, è atterrato regolarmente poi nella capitale russa. Il comandante dell'aereo avrebbe visto un missile avvicinarsi proveniente dalla zona di Dnepropetrovsk, nell'Ucraina centro-meridionale e quindi un lampo accecante con un'esplosione alla destra dell'aereo.

Il ministro della difesa ucraino Volodymyr Shidchenko ha annunciato che una commissione d'inchiesta è stata creata per far luce sulla vicenda.

Corriere di Rimini 6-7-02

JET ISRAELIANO IN VOLO SULL'UCRAINA, I DUBBI DELLE AUTORITÀ

Pilota El Al vede un "missile" in avvicinamento al suo aereo

KIEV - Il pilota di un velivolo commerciale della compagnia aerea israeliana El Al, partito da Tel Aviv per Mosca, ha denunciato l'esplosione di un missile terra-aria nello spazio aereo dell'Ucraina. Il comandante del volo 615, poi regolarmente atterrato a destinazione, ha riferito di avere notato un missile in avvicinamento mentre il Boeing 757 si trovava sulla perpendicolare di Dnepropetrovsk e subito dopo il bagliore dell'esplosione a destra del velivolo. La notizia è stata confermata dal ministro israeliano dei trasporti, Efraim Sneh, che però ha negato che l'aereo israeliano sia stato in pericolo ed ha messo in dubbio che sia stato sotto tiro. La scia luminosa nel cielo dell'Ucraina è stata notata anche da un pilota ucraino, secondo una fonte non meglio specificata del dipartimento per l'aviazione del ministero dei trasporti.

Ucraina

Caccia sulla folla: prima di precipitare fu sfiorato da oggetto misterioso

da **Mosca**

Giallo sulla tragedia di Leopoli, dove un caccia da combattimento cadde durante delle esibizioni provocando una strage fra il pubblico. Un filmato svela che un oggetto non identificato, dalle dimensioni un razzo, ma senza la caratteristica fiammata in coda, ha sfiorato l'aereo nel bel mezzo delle evoluzioni raso terra. Forse a causa dell'oggetto misterioso il caccia Sukhoi-27 dell'aeronautica militare ucraina è precipitato il 27 luglio scorso uccidendo 83 persone nell'Ucraina occidentale.

La clamorosa rivelazione è emersa da un filmato inedito della catastrofe scovato dalla televisione tedesca Rtl e riproposto ieri dalla rete russa Ntv. Le immagini mostrano che, durante la figura acrobatica del Cobra, quando il caccia si impenna in perpendicolare, prima di sfuggire al controllo dei piloti, il velivolo incrocia la traiettoria di un oggetto che procede in linea retta ad alta velocità. L'oggetto passa sotto la pancia del Sukhoi, forse toccandolo.

Secondo un esperto russo interpellato da Ntv per commentare il filmato, l'oggetto ha le dimensioni e la traiettoria di un razzo, ma apparentemente senza la fiammata in coda. «Per questo non posso dire con certezza che si tratti di un razzo», ha concluso l'esperto.

L'emittente esclude che possa trattarsi di un uccello e riporta l'ipotesi secondo la quale l'oggetto potrebbe essere stato lanciato con un meccanismo ad aria compressa.

Il disastro di Leopoli ha suscitato interrogativi sullo stato delle forze armate, ma era stato subita scartata l'ipotesi del guasto meccanico. L'indagine in corso ha portato alla destituzione dei vertici militari di Kiev. I due piloti del Sukhoi, sopravvissuti all'incidente, dopo essersi catapultati in extremis, sono sotto inchiesta per non aver rispettato il piano di volo.

Giornale 5-8-02

Solar Impulse pronto a ripartire, attende meteo favorevole (2)

(ANSA) - TOKYO, 18 GIU - L'aereo monoposto, super hi-tech a alimentato a energia solare ("ottimizza le risorse possibili", ha detto il pilota), era impegnato nel volo no stop di sei giorni verso le Hawaii (8.175 km, la tappa piu' lunga del viaggio intorno al mondo iniziato ad Abu Dhabi), prima dell'atterraggio a Nagoya per il peggioramento della condizioni meteo.

Borschberg ha raccontato che il velivolo e' stato leggermente danneggiato dal vento nelle operazioni a Nagoya, "ma e' stato completamente riparato ed e' pronto a ripartire".

La copertura della tratta per le Hawaii richiedera' cinque o sei giorni totali, ha aggiunto ricordando che, essendo l'aereo privo di motore e carburante, i progettisti usano le simulazioni prima di decidere sulla sicurezza o meno del volo.

"Non e' questione di calcolo di probabilita': o si riesce o si fallisce. E ovviamente, l'obiettivo e' non prendere rischi, ma arrivare a destinazione in modo sicuro. E', fisicamente, come avere un muro di fronte. E' troppo nuvoloso. E' troppo piovoso. E' troppo irregolare. Quello di cui abbiamo bisogno e' trovare - ha detto - un punto debole in questo 'muro' in modo da poter volarci sopra". L'auspicio, ovviamente, e' di poterlo trovare "nelle prossime due settimane. Cio' che rende questo volo molto difficile, e' che siamo al limite di cio' che le previsioni meteo possono fare oggi e non vogliamo prendere troppi rischi."

L'aereo, Solar Impulse 2, frutto del lavoro iniziato 12 anni fa, e' alimentato da oltre 17.000 celle solari sulle sue ali che ricaricano le batterie e alimentano il volo.

Quanto al paragone con Charles Lindbergh, che nel 1927 compi' la prima traversata aerea in solitario e senza scalo dell'Oceano Atlantico, il pilota svizzero ha osservato che il merito di Lindbergh e' stato "di aver mostrato la possibilita' del volo in un'ottica commerciale", di traporto. Lo scopo di Solar Impulse non e' il viaggio a energia solare, che non e' commerciabile a causa della dipendenza dal fattore meteo, ma la diffusione di un messaggio sull'ottimizzazione delle tecnologie pulite.

Le ali del velivolo, illuminate mentre volava su Nagoya, ha causato un po' di stupore, con diverse chiamate di segnalazione alle autorita' sull'avvistamento di un Ufo, ha raccontato.

"Le tecnologie che usiamo illuminano l'aereo in modo che possa essere scambiato per un Ufo: la verita' e' che quelle che usiamo possono essere adoperate in ogni applicazione. Quello che cerchiamo di dire e' che se vogliamo utilizzare queste tecnologie in case, auto e elettrodomestici, potremmo ridurre drasticamente il consumo di energia", ha concluso Borschberg. (ANSA).

FT
18-GIU-15 11:09 NNNN

NELLO SPAZIO

Non è la prima volta che gli UFO sono stati associati all'attività astronautica. All'argomento, come è noto, R. Pinotti ha dedicato il IV capitolo del suo UFO, VISITATORI DA ALTROVE (BUR Rizzoli, Milano 1990), dal quale riportiamo un brano riferito al caso dello SHUTTLE "DISCOVERY" (Marzo 1989):

Tradizionalmente, le trasmissioni in voce dai veicoli spaziali della NASA sono fornite direttamente ai mass-media dal Controllo Missione di Houston (Texas). Naturalmente, un radioamatore può invece sintonizzarsi e ascoltare i dialoghi astronauti-controllori di volo in diretta. È quanto è ultimamente successo all'*Amateur Radio Club* presso il Centro Spaziale NASA di Goddard a Greenbelt (Maryland), che il 14 marzo 1989 ha intercettato, alle 6.35 (Ora Orientale USA locale) il seguente dialogo radio fra Houston e lo «Shuttle» DISCOVERY in orbita: «*Houston, we have a problem - we have a fire*» (Huston, abbiamo un problema - abbiamo un incendio). E sette minuti dopo, alle 6.42: «*We, ahh... still have the alien spacecraft, ahh... under observance*» (Noi, ahh... abbiamo ancora l'astronave aliena, ahh... sotto osservazione).

La NASA ha precisato alle immediate richieste di spiegazioni che deve essersi trattato di uno scherzo organizzato da qualche anonimo amatore inseritosi sulla frequenza utilizzata dallo «Shuttle». Ma la cosa non ha convinto affatto.

Fire (incendio, o *fuoco*) sarebbe allora una parola in codice utilizzata dalla NASA per indicare la presenza di UFO nel corso dei voli spaziali?

L'unica era procedere a una analisi della voce della trasmissione, e di ciò si è occupata una ditta specializzata, lavorando sulla registrazione. Ne è così emerso il fatto che la voce presenta in effetti sorprendenti analogie con quella di uno dei cinque astronauti dello «Shuttle» DISCOVERY, il Dr. Bagian, specialista medico della missione: un non-pilota e un non-militare, e significativamente il meno familiare con le procedure e i sistemi di trasmissione di bordo. Coincidenze? O invece è tutto vero, e Bagian si è «dimenticato» di fare uso di certe procedure interne NASA di trasmissione e le sue parole si riferiscono davvero alla presenza di una «astronave aliena»?

Comunque sia, il 9 gennaio 1990 lo «Shuttle» COLUMBIA è stato lanciato da Cape Canaveral per il collocamento in orbita di un satellite per telecomunicazioni della Marina USA e il recupero di un laboratorio orbitale di 10 tonnellate operante da 6 anni. Orbene, la notte del precedente 8 gennaio, vigilia del lancio, nel cielo della base di Cape Canaveral è apparsa una strana luce verdastra che, come ha precisato l'agenzia France Press, non è stato assolutamente possibile spiegare in termini convenzionali. Un UFO? Non lo sappiamo. Però *sappiamo* benissimo (attraverso nostri canali confidenziali americani di *intelligence*), e dal 1981, che presso la NASA in effetti esiste un *team segreto* che si occupa del problema.

Dr. James P. Bagian, Mission Specialist
A veteran astronaut, Dr. Bagian began his career with NASA in 1978 at Johnson Space Center working as a flight surgeon and research medical officer. He became an astronaut in 1980 and has taken part in the planning and provisioning of emergency medical and rescue support for the first six Shuttle flights. He also assisted in the development of a variety of Shuttle payloads, served as astronaut coordinator for payload computer support and crew equipment, helped develop the pressure suit and other crew survival equipment, and has helped in the development of the animal holding facilities which are part of the SLS-1 Mission. On his first space flight, STS-29, he helped deploy a NASA communications satellite and did on-orbit research. He has an M.D. from Thomas Jefferson University and a B.S. in mechanical engineering from Drexel University.

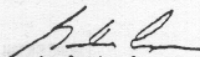
Qui sopra un inedito profilo tecnico della NASA del Dr. Bagian, al centro della polemica sul caso, ormai caduto nel dimenticatoio al pari di quello dello SHUT-

November 9, 1978

Ambassador Griffith
Mission of Grenada to the United Nations
866 Second Avenue
Suite 502
New York, New York 10017

Dear Ambassador Griffith:

I wanted to convey to you my views on our extra-terrestrial visitors popularly referred to as "UFO's", and suggest what might be done to properly deal with them.

I believe that these extra-terrestrial vehicles and their crews are visiting this planet from other planets, which obviously are a little more technically advanced than we are here on earth. I feel that we need to have a top level, coordinated program to scientifically collect and analyze data from all over the earth concerning any type of encounter, and to determine how best to interface with these visitors in a friendly fashion. We may first have to show them that we have learned to resolve our problems by peaceful means, rather than warfare, before we are accepted as fully qualified universal team members. This acceptance would have tremendous possibilities of advancing our world in all areas. Certainly then it would seem that the UN has a vested interest in handling this subject properly and expeditiously.

I should point out that I am not an experienced UFO professional researcher. I have not yet had the privilege of flying a UFO, nor of meeting the crew of one. I do feel that I am somewhat qualified to discuss them since I have been into the fringes of the vast areas in which they travel. Also, I did have occasion in 1951 to have two days of observation of many flights of them, of different sizes, flying in fighter formation, generally from east to west over Europe. They were at a higher altitude than we could reach with our jet fighters of that time.

I would also like to point out that most astronauts are very reluctant to even discuss UFO's due to the great numbers of people who have indescriminately sold fake stories and forged documents abusing their names and reputations without hesitation. Those few astronauts who have continued to have a participation in the UFO field have had to do so very cautiously. There are several of us who do believe in UFO's and who have had occasion to see a UFO on the ground, or from an airplane. There was only one occasion from space which may have been a UFO.

If the UN agrees to pursue this project, and to lend their credibility to it, perhaps many more well qualified people will agree to step forth and provide help and information.

I am looking forward to seeing you soon.

Sincerely,

L. Gordon Cooper
Col. USAF (Ret)
Astronaut

LGC:jm

La lettera qui riprodotta è a firma dell'astronauta USA Gordon Cooper e fu scritta all'Ambasciatore di Grenada Griffith in risposta alla sua richiesta di coinvolgerlo, come accadde, nell'iniziativa di Grenada tesa alla costituzione di un Ente dell'ONU per lo studio degli UFO (1978). Eccone la traduzione:

9.11.1978

Caro Ambasciatore Griffith:

desideravo esprimerVi le mie vedute sui nostri visitatori extra-terrestri popolarmente definiti "UFO" e il mio suggerimento su come occuparsene opportunamente.

Credo che questi veicoli extra-terrestri e i loro occupanti visitino questo mondo da altri pianeti, ovviamente un po' più progrediti di noi sulla Terra. Credo che ci voglia un programma coordinato di alto livello per raccogliere ed analizzare dati da tutto il mondo sui vari tipi di incontri ravvicinati e stabilire il modo migliore di confrontarci con loro amichevolmente. Prima va loro mostrato che abbiamo imparato a risolvere i nostri problemi pacificamente piuttosto che con la guerra, per essere poi accettati come membri a pieno titolo della comunità universale. Tale accettazione garantirebbe incredibili possibilità di sviluppo al nostro mondo in tutti i campi. L'ONU dovrebbe quindi avere un precipuo interesse ad occuparsi di ciò nei termini dovuti e più rapidi.

Sottolineo di non avere esperienza nella ricerca professionale sugli UFO. Nè vi ho volato sopra o ne ho incontrato i piloti. Penso però di poterne parlare per la mia esperienza dell'ambiente loro proprio. Poi, nel 1951, li ho visti più volte in azione per 2 giorni in Europa, diversi per dimensioni e volo in gruppo, in genere da est a ovest. Volavano più alti dei nostri caccia a reazione dell'epoca.

Vorrei sottolineare che gli astronauti sono in genere molto riluttanti anche solo a parlare di UFO a causa dei tanti episodi e documenti fasulli cui sono stati associati senza alcun riguardo. Quei pochi di loro che hanno continuato a occuparsene hanno dovuto farlo con gran cautela. Ci sono molti di noi che credono agli UFO e ne hanno potuto osservare uno al suolo o da un aereo. Nello spazio in una sola occasione sarebbe stato osservato un UFO.

Se l'ONU accetterà di sviluppare questo progetto e di legarvi la sua credibilità, forse molte altre persone altamente qualificate si faranno avanti per fornirVi aiuto e informazioni.

In attesa di incontrarVi,

Sinceramente,
L. Gordon Cooper
Col. a riposo dell'USAF
Astronauta

Gli Ufo esistono? L'astronauta è scettico

MOMENTO SERA
6 Febbraio 1992

FRANCO Malerba, l'astronauta italiano che volerà a bordo dello shuttle nel luglio prossimo non è propenso a credere senza prove nell'esistenza degli ufo. «Ci sono scienziati che puntano le loro antenne verso l'universo per captare possibili segnali di intelligenze provenienti da altri mondi, e questo prova che il fenomeno Ufo non è solo dominio della fantascienza o della parapsicologia ma è oggetto di studi seri». Ancora oggi però mancano prove certe «non conosco - aggiunge Malerba - se ci sono stati casi reali con fenomeni fisici rimasti senza una spiegazione, che farebbero pensare alla presenza di corpi celesti comandati da un'altro pianeta». Gli Ufo non sono un argomento affrontato nello svolgimento delle attività di addestramento degli astronauti, anche se nel volo della Gemini 4 James McDivitt ha avvistato qualcosa che poteva far pensare a navi extraterrestri e Frank Bormann, circumnavigando la Luna ha addirittura filmato una presunta formazione di Ufo.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
«LA SAPIENZA»
Facoltà di Ingegneria
Sala del Chiostro
Via Eudossiana, 18 - Roma

COMITATO ORGANIZZATORE	Prof. Ing. Vittorio Barbagiovanni Presidente KAY co. Sezione Progetti Aerospaziali Esperto Voli Spaziali Ing. Giovanni Arena Progettista Sistemi Elettronici

2° Convegno
Internazionale
sullo Spazio

MISSIONI UMANE NELLO SPAZIO

12 e 13 marzo 1992

PROGRAMMA

Giovedì 12 marzo ore 15,30 — Saluti ai convegnisti

Ing. VITTORIO BARBAGIOVANNI
Presidente del «Centro di Studi e Progetti di Ingegneria» KAY co.

Prof. Ing. LUIGI BROGLIO
Direttore del Progetto S. Marco

Ing. VINCENZO VIOLI
di Telespazio

AUTORITÀ

Giovedì 12 marzo ore 16,00 — Relazioni

«MISSIONI UMANE NELLO SPAZIO»
Ing. Giovanni Arena della KAY co.

«MISSIONI INTERPLANETARIE»
Cosmonauta Gennadiy Strekalov
della Federazione Russa

«BASE LUNARE: L'UOMO NELLO SPAZIO»
Dr. Arch. Daniele Bedini
Agenzia Spaziale Europa ESA

«IL COMPORTAMENTO DELL'UOMO DI FRONTE ALLO SPAZIO»
Dr. Roberto Pinotti
Direttore della «Futuro»

«MISSIONI CASSINI E ROSETTA»
Prof. Ing. Giovanni Picardi
Ordinario di Sistemi di Rilevamento
Info. Com. - Università «La Sapienza»

Dr. Angioletta Coradini
Direttore Ist. Astrofisica Spaziale
Reparto Planetologia CNR

Venerdì 13 marzo ore 9.30 — Relazioni

«MISSIONI INTERPLANETARIE»
Cosmonauta Gennadiy Strekalov
della Federazione Russa

«NAVIGAZIONE STELLARE AUTONOMA NELLO SPAZIO»
Ing. Stefano Carlini
di Telespazio

«MISSIONI UMANE VERSO MARTE»
Dr. Massimiliano Leoncini
International Space University, Alumni

«COLONIE UMANE NELLO SPAZIO»
Dr. Roberto Pinotti
Direttore della «Futuro»

TLE "ATLANTIS" dello scorso Agosto (Cfr. NOTIZIARIO UFO n. 114/115, pg. 13), in cui l'UFO avvistato dai cinque astronauti americani è stato spiegato dalla NASA come "un pezzo di ghiaccio". Pure, la sera del 13 marzo 1992 i telespettatori del MAURIZIO COSTANZO SHOW hanno visto l'astronauta sovietico Gennadiy Strekalov, intervenuto a nome della Russia il 12 e il 13 ad un Convegno spaziale internazionale a Roma con anche il nostro R. Pinotti (vedi sopra), confermare un avvistamento.

UFO IN UN CONVEGNO

DALLE CAUTE CONFIDENZE INFORMALI DI G. STREKALOV ALLE SUE ESPLICITE AMMISSIONI AL "M.COSTANZO SHOW"

a cura di R. Pinotti

Intervista

A Roma per un intervento TV a MIXER con G.Minoli e il Prof. L. Broglio sui voli spaziali in URSS (RAIDUE, 9.3.92), abbiamo dato il benvenuto al due volte Eroe dell'URSS Cosmonauta Gennadiy Strekalov con gli organizzatori del Convegno Internazionale sullo Spazio PIANETA SPAZIO al quale abbiamo partecipato per ragioni professionali la mattina del 12 marzo. L'essergli stato sempre a fianco ci ha consentito di porgli, quella sera a cena, anche qualche domanda sulla questione degli UFO. E a differenza di altri astronauti russi da noi incontrati per lavoro in passato, ci siamo trovati di fronte ad un uomo aperto che ci ha detto che l'argomento non è da deridere, come qualche altro commensale sembrava portato a fare; e che ha ammesso con i presenti che anche lui aveva visto qualcosa, anche se non era intenzionato a parlarne.
Va da sè che il giorno dopo siamo ritornati sull'argomento, e che alla fine Gennadiy Strekalov ha raccontato la sua storia, pressato dalle nostre richieste. Lo ha fatto solo quando abbiamo scoperto di avere un amico comune: lo studioso Boris Sciurinov, da noi conosciuto al recente Congresso del CERPA a Marsiglia (cfr. NOTIZIARIO UFO n. 114/115, pgg. 25-26), autore del volume NLO, PARADOKS XX VIEKA (UFO, PARADOSSO DEL XX SECOLO). E così ecco cosa ci ha raccontato Strekalov:

D. Lei ha ammesso di avere avuto un avvistamento di UFO durante una missione orbitale. Può precisarci l'accaduto?

R. Sì, ma non voglio essere frainteso. In altri termini, posso solo dire di avere avvistato un oggetto che non sono stato in grado di identificare e che non avrebbe dovuto essere dove era. Dunque, un vero "oggetto volante non identificato"; o, per essere più esatti, un "oggetto orbitante non identificato".

D. Vada avanti.

R. E' stato nel corso del famoso, recente volo sulla MIR (la stazione sovietica) con quel giornalista giapponese che ha così realizzato il primo "reportage" dal lo spazio e di cui si è occupata la stampa di tutto il mondo.

D. Però i media non hanno fatto menzione di tale avvistamento.

R. La ragione è semplice. Il giapponese non ha visto nulla, e io ed il mio collega cosmonauta non abbiamo dato rilevanza al fatto, lì per lì.

D. Quindi lo avete visto entrambi.

R. Esatto.

D. E cosa avete visto?

R. Ci siamo visti venire incontro un corpo luminoso che ci ha incrociato in direzione opposta. Come una palla di fuoco.

D. Come si presentava?

R. Era una fonte di luce cangiante, iridescente. Ricordava un po' le luminarie di un albero di Natale. Era sferica, o sferoidale.

D. Quando e quanto lo avete osservato?

R. Non ricordo la data esatta, ma rammento bene che al di sotto di noi c'erano i primi lembi del continente nord-americano: eravamo sopra l'isola canadese di Terranova. L'avvistamento non è durato molto: almeno 7 secondi, direi, e meno di 10.

D. Dimensioni stimate e distanza?

R. Una valutazione è difficile. In assenza di altri oggetti o punti di riferimento comparabili non saprei proprio. Nello spazio corpi piccoli possono sembrare grandi e viceversa. Comunque l'ho visto e tanto basta.

N.U. 1-92

Confronto tra esperti a Las Vegas e a Berkeley

Gli esperti di Ufo a convegno Ma i marziani non arrivano

CORRIERE DELLA SERA 24 Dicembre 1991

BERKELEY — Se gli Ufo extraterrestri esistono e se è vero che gli «alieni» interstellari sanno tutto quello che avviene sul nostro globo terracqueo, almeno una delle loro astronavi in crociera in questi giorni nello spazio circumterrestre avrebbe dovuto atterrare a Las Vegas, visto che non è arrivata a Berkeley.

Il motivo è semplice. In un grande auditorium del Campus di questa Università si è svolto il «Soviet and American UFO/ET Symposium» mentre nella capitale dei casinò e dei «gambling» nel deserto del Nevada, si è svolto il primo congresso mondiale di «Ufologia», con annessa esposizione di fotografie, disegni e oggetti vari. Il prossimo anno gli ufologi si riuniranno in Egitto all'ombra della Sfinge e delle Piramidi, che, per alcuni, hanno un significato cosmico.

Testimonianze

Per tre giornate gli ufologi di tutto il mondo hanno discusso degli extraterrestri e hanno ascoltato le testimonianze di quelli che «hanno visto» e di quelli che hanno avuto gli «incontri di quinto tipo». E' chiaro che gli «alieni» qui sarebbero stati accolti in trionfo e per di più avrebbero avuto a disposizione vaste superfici di terreno (il deserto del Nevada è immenso), ideali per gli atterraggi e le partenze.

Il «pezzo forte» del simposio di Berkeley, che ha impegnato gli ufologi e i curiosi in molte ore di discussione, è stata la tecnologa russa Marina Popovich. Questa simpatica signora di mezza età, pienotta, laureata in «scienze tecniche», colonnello in pensione dell'aeronautica militare sovietica, pilota collaudatore che ha volato su 40 tipi diversi di aerei, sposata con un cosmonauta e madre di due figlie ha presentato una fotografia sciocante: l'immagine di un Ufo a forma di missile sullo sfondo di «Phobos», una delle lune che orbitano intorno al pianeta Marte.

La foto venne scattata il 25 marzo 1989 dalla sonda automatica interplanetaria sovietica «Phobos 2» destinata all'esplorazione marziana. Tre giorni dopo l'invio a Terra dell'immagine l'oggetto misterioso scomparve, o almeno non venne più inquadrato dagli obiettivi delle telecamere della sonda. La presenza della Popovich a Berkeley e poi a Las Vegas deve essere qualcosa che preme a quello che resta del governo di Mosca: infatti al Consolato generale russo di San Francisco le è stato riservato il trattamento dei personaggi di alto rango con l'aggiunta di una grande conferenza stampa in suo onore.

Nell'intervista concessaci, Marina Popovich dopo averci ringraziato per l'acquisto (a sei dollari della foto in bianco e nero) non ha voluto o potuto fornire spiegazioni tecniche. L'Ufo fotografato era sullo stesso piano di «Phobos» oppure no? In caso contrario quali erano le distanze relative? Se fosse stato sullo stesso piano non le pare che il confronto con il satellite naturale marziano assegnerebbe dimensioni enormi a questo UFO? Avete un'idea del perchè della sua scomparsa?

Marina Popovich ha replicato che nessuno può rispondere a questi interrogativi e ci ha ripetuto quello che ha detto anche alle analoghe domande rivoltele nel corso del convegno: «La foto è soltanto un'informazione per pensare... Un'informazione per ogni tipo di decisione». A tal proposito, un altro esperto di ufologia americano il dott. James Harder, professore emerito di ingegneria all'Università di Berkeley e già direttore dell'organizzazione per le ricerche sui fenomeni aerei, ha dichiarato: «Nessuno può dire di che cosa si tratti».

La «glasnost»

La dottoressa Popovich ci ha anche raccontato che dopo l'avvento della «glasnost» nel suo Paese molti hanno cominciato a parlare liberamente degli Ufo come in America. Numerose sono le apparizioni che in varie regioni dell'URSS sono state denunciate e che non pochi scienziati e tecnologi sovietici ritengono che le spazionavi extraterrestri sono vecchie quanto il mondo. Ma lei, dottoressa Popovich, ci crede o no? Io credo a quello che vedo — ha risposto la tecnologa — e a quello che posso provare sul piano scientifico. Altro non è stato possibile sapere.

Al convegno di Berkeley e di Las Vegas era anche presente Steven Greer, il medico della North Carolina che ha fondato il centro per gli studi sull'intelligenza extraterrestre.

Tutti fatti certamente interessanti e curiosi che però non hanno — secondo gli esperti di astronomia e astrofisica — prove, almeno per ora, scientificamente accettabili. Per giunta in questi convegni sono sempre mescolate le associazioni dei «sensitivi», degli «psichici», dei cultori di strane filosofie.

Per rappresentare un «alieno» al convegno di Berkeley hanno messo un fantoccio accanto al tavolo della presidenza molto simile all'extraterrestre creato da Rambaldi per il film «Et».

Giancarlo Masini

Un'ombra su *Marte*

Affascinanti quesiti per un'immagine di Marte inviata da Phobos 2

Due anni fa la sonda spaziale sovietica "Phobos 2" inviata verso Marte fece parlare molto di sè. Dapprima perchè la missione almeno in buona parte fallì, in quanto i contatti con il mezzo spaziale si interruppero. Poi perchè, fra le ultime immagini trasmesse al Controllo Missione in URSS, figuravano alcune prospettive della superficie di Marte alquanto insolite. Infatti, contro la superficie del "pianeta rosso" si stagliava chiaramente una strana "ombra" cilindrica lunga una ventina di chilometri, dalla classica forma di sigaro. Il tutto fu definito "inspiegabile e non attribuibile a illusioni ottiche", e rimase un mistero nel mistero. Oggi che, alla notizia di allora, i Russi hanno fatto seguire la diffusione delle famose immagini (come nel caso di Marina Popovich a Berkeley), infine possiamo constatare "de visu" che tale ombra, in apparenza proiettata sulla superficie di Marte da un corpo ad una quota orbitale posto dietro la sonda e di dimensioni rispettabili, ricorda in effetti in maniera impressionante la tipica forma dei "grandi sigari delle nubi" o "sigari volanti" che più volte, in tutto il mondo, sono stati osservati mentre, vere "portaerei aeree", emettevano UFO discoidali nel cielo. Coincidenza casuale?

'SKY & TELESCOPE' FEB.1990

CORRIERE DELLA SERA 31 Marzo 1989

Persi i contatti con Phobos-2, ma la sonda ha scoperto «ombre» sconosciute

Su Marte venti chilometri di mistero

Ombre lunghe e misteriose anche su Marte. Le ha scoperte la sonda sovietica Phobos-2 in orbita attorno al pianeta rosso, prima di interrompere inspiegabilmente ogni comunicazione con la Terra. Lo ha rivelato il telegiornale sovietico Vremia, che ha mostrato due fotogrammi trasmessi dalla sonda sui quali è visibile un'ombra dalla netta forma ellittica, che si proietta sulla superficie per una ventina di chilometri.

La perfezione insolita ha destato curiosità tanto da essere definita dal commentatore «inspiegabile e non attribuibile a illusioni ottiche». Il conduttore del telegionale ha chiesto poi a un tecnico che controlla la missione se la forma potesse essere quella di una nave spaziale. «Queste sono fantasticherie», ha ribattuto l'esperto.

Marte, dunque, con il suo fantascientifico passato popolato da marziani, continua a generare aspettative e a suscitare illusioni. Forse si ricorderà anche il presunto volto di pietra fotografato dagli obiettivi della sonda americana Viking, sbarcata nella seconda metà degli anni Settanta. E per molti risulta troppo sbrigativo liquidare le cose con la realistica spiegazione dei giochi di luce.

Ma questa volta tanto clamore per le ombre forse serve soltanto a coprire il fallimento della missione Phobos, costata l'equivalente di mezzo miliardo di dollari e conclusa nel silenzio invece che tra la soddisfazione per i risultati.

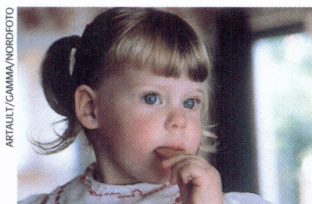
Da quasi una settimana, infatti, i tecnici sovietici hanno perso i contatti con Phobos-2, arrivata da un paio di mesi su Marte dopo essere stata lanciata da Baykonur il 12 luglio dello scorso anno. Aveva seguito di pochi giorni la gemella Phobos-1 (partita il 7 luglio) il cui viaggio è finito anzitempo nel dicembre scorso, per il banale errore di un tecnico del centro di controllo che ha spedito un ordine sbagliato per cui la sonda si è persa nello spazio. Dopo settimane di tentativi di riaggancio, l'Istituto di fisica cosmica di Mosca, che sovrintende al programma, la dichiarava ufficialmente irrecuperabile.

La stessa situazione si stà ripetendo ora e poche ormai sono le speranze di risentire la «voce» di Phobos-2. Dopo aver trasmesso interessanti immagini del pianeta rosso, il robot cosmico stava conducendo negli ultimi giorni le ultime variazioni d'orbita che l'avrebbero portato a volare a distanza ravvicinata dalla sua luna a patata, chiamata appunto Phobos.

Per gli inizi d'aprile era in programma un'ardita operazione durante la quale la sonda si sarebbe abbassata al punto da sfiorare quasi da un'altezza di 50 metri la superficie della luna. Durante l'incontro ravvicinato, della durata di una quindicina di minuti, avrebbe lasciato cadere due piccoli moduli uno dei quali doveva conficcarsi nel suolo mentre il secondo rotolava per decine di metri aiutato da due rudimentali gambe metalliche.

Una decina di giorni fa si ebbe il sentore che le cose non stavano andando come previsto: si parlò ufficiosamente di rinvio dell'incontro ravvicinato alla metà d'aprile. Qualcosa evidentemente stava sfuggendo ai controlli. Poi, la notizia del perduto collegamento e adesso solo un filo di speranza che suona come un'implicita dichiarazione di fallimento. Un fallimento che coinvolge amaramente tutte le nazioni dell'Est che avevano collaborato all'impresa e l'Agenzia spaziale europea che aveva preparato un paio di esperimenti.

Giovanni Caprara

N-V-1-92

Cette petite fille est née de la première fécondation in vitro, *réussie en 1978.*

Louisa Brown, premier bébé éprouvette

Le 25 juillet 1978 est une date mémorable, non seulement pour la maman, anglaise, de Louisa Brown qui, ce jour-là, mit au monde une petite fille en bonne santé, mais pour la science : Louisa est en effet le premier "bébé éprouvette".

Depuis 1959, deux Britanniques, Patrick Steptoe et Roger Edwards, étudiaient les possibilités de réaliser une fécondation artificielle. Leur méthode consistait à prélever un ovule à la future mère puis à le féconder, en laboratoire, avec le sperme du conjoint. Ensuite, une fois l'œuf fécondé, on le laisse se développer pendant trois jours *in vitro*, en laboratoire, avant de procéder à sa réimplantation définitive, au stade de 8 cellules embryonnaires, dans l'utérus de la mère.

Cow-boy volant

Dans les années 50, la Marine américaine et la firme aéronautique Hiller eurent l'idée de lancer un engin de surveillance individuel. Mais le projet fut abandonné et le "flying cow-boy" ne décolla jamais.

RADAR

inouï!..

... LE "TAPIS VOLANT" EST UNE RÉALITÉ !

Il y a 2 000 ans, les médecins examinaient le rectum avec un spéculum. Aujourd'hui, les méthodes ont changé.

Un spéculum pour procéder à l'examen du rectum

Il y a quelque 2 000 ans, les Romains avaient mis au point ce qui, à l'époque, semblait le meilleur instrument possible pour ausculter le rectum : un spéculum rectal qui, introduit dans l'anus, facilitait l'examen en maintenant béant cet orifice naturel.

L'instrument est resté longtemps en usage. Aujourd'hui, il a été remplacé par le rectoscope, un tube rigide de 25 centimètres de long et 1,5 centimètre de large muni d'un système optique et qui permet d'éventuelles biopsies (prélèvements de tissus).

À l'heure actuelle, les spéculums sont toujours utilisés, mais pour l'examen d'autres parties du corps : tympan et conduit auditif externe, fosses nasales, vagin et col de l'utérus.

LES GRANDES ERREURS DE LA SCIENCE

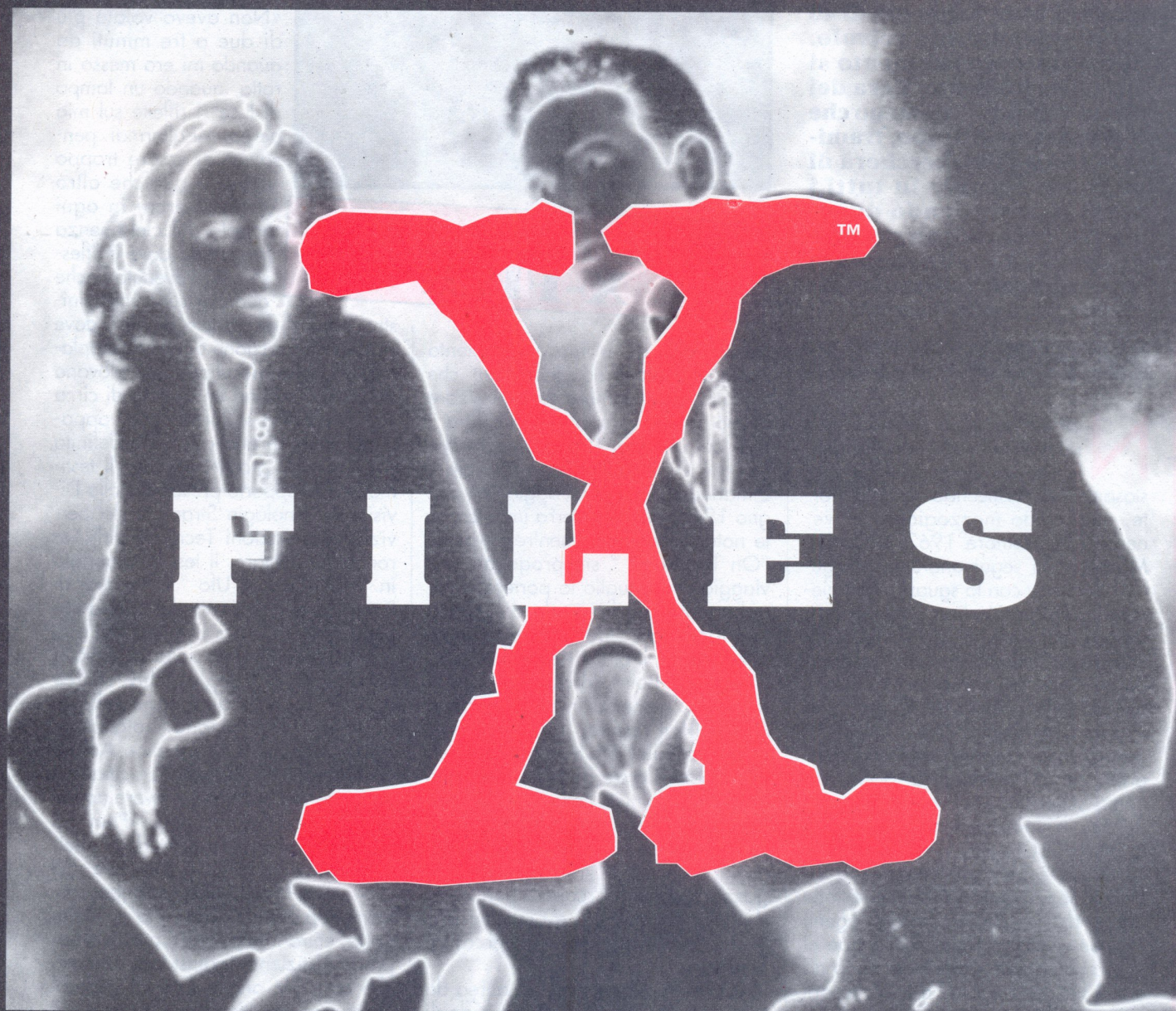
Comment en finir avec la peste?

Dans les années 1340, l'Italien Gentilis de Foligno préconise d'allumer un grand feu de bois odorant pour purifier l'air. De leur côté, les professeurs de la faculté de Médecine de Paris mettent en garde contre la consommation d'huile d'olive, décrite comme mortelle – et contre les bains, également dangereux pour la santé.

1348 : la secte des Flagellants préconise de brûler les juifs. Accusés d'avoir déclenché l'épidémie de peste noire en empoisonnant les puits, ils sont

DELITTI&MISTERI

DOSSIER

PIANETA

Dai veri documenti Top-secret dell'FBI alle "indagini non convenzionali" targate CIA, dal popolo dei fans del noto serial tv ai relativi siti Internet. Un viaggio ai confini della realtà tra interviste, libri e opinioni. All'insegna del mistero.

di Chicca Gagliardo e Fabrizio Berruti

che per l'epoca andavano a una velocità inimmaginabile, a più di 2000 chilometri all'ora, «volavano come molte volte ho visto fare alle oche, e cioè lungo una linea piuttosto diagonale, tipo catena, come se fossero legati insieme», continua il pilota nel suo rapporto. «Quello che mi rendeva preoccupato, osservandoli lungo la loro rotta riflettere il sole, era il fatto di non riuscire a distinguerne la coda. E sono sicuro che qualunque altro pilota non si sarebbe capacitato vedendo simili aerei».

Strani velivoli senza coda

Quando furono più vicini, Kenneth poté constatare che in effetti i velivoli non avevano coda, ma la forma era di mezzaluna, qualcosa di simile a un boomerang, non a un cerchio. Il termine di "disco" volante, che da questo caso fu costantemente usato dai mass media, in realtà nasce da un malinteso. A un giornalista Kenneth aveva detto che i misteriosi oggetti si muovevano «come piattini (in inglese saucers) che rimbalzano sull'acqua». Il cronista capì invece che assomigliavano nella struttura a flying saucers, o forse ritenne che l'immagine fosse di maggiore effetto. In ogni caso l'espressione ebbe fortuna, e fu adottata in ogni lingua: dal giapponese soratobu enban, al russo lyetayusciye taryelki allo spagnolo platillos volantes. Per quanto i numerosi oggetti avvistati, a detta dei testimoni, avessero le forme più variegate: di campana, di trottola, anello, sigaro, uncino. Soltanto tra il '47 e il '53 ne furono contati più di diecimila.
In seguito al suo rapporto, Arnold riceve la visita di due militari dell'Army A-2 Intelligence dell'Hamilton Field, California: il tenente Frank M. Brown e il capitano William Davidson, che intendono analizzare la sua testimonianza e le sue condizioni mentali. Il verdetto è a favore dell'indagato, persona integerrima, di accertata moralità, scrupoloso padre di famiglia: «È difficile credere che un uomo col carattere e l'apparente integrità di ..... (il nome è stato cancellato sul documento originale) possa dichiarare di aver visto tali oggetti e possa scrivere un rapporto tipo quello che ha redatto se non li avesse visti», dichiarano gli ufficiali dell'Aeronautica. Quando lasciano il pilota gli chiedono di tenerli informati su eventuali sviluppi, di chiamarli in caso di nuovi avvistamenti. Non potendo minimamente sospettare quali pericolose conseguenze avrebbe comportato il secondo incontro con Arnold.
Bene, grazie al capitano e al tenente, Kenneth ha avuto la sua rivincita, ha passato giorni in cui si è sentito prendere in giro da troppe persone per quelle che molti consideravano soltanto allucinazioni. Eppure non è per niente soddisfatto. Ha un cruccio: il fatto che l'FBI non si sia minimamente interessata alla sua clamorosa rivelazione. Quell'indifferenza lo ferisce, lo ha detto espressamente anche ai due militari.
Dopo l'avvistamento, il pilota come prima cosa si era proprio diretto là dove pensava che gli avrebbero dato maggiore ascolto, all'ufficio locale del Federal Bureau of Investigation: quei velivoli in fondo potevano rappresentare una minaccia alla sicurezza di tutti gli Stati Uniti. Sfortunatamente lo aveva trovato chiuso, è vero. Ma aveva anche lasciato un comunicato, e poi i giornali avevano parlato del fatto, eppure dal Bureau nessuno lo aveva finora contattato. «I nostri agenti sono vicini a voi, lettori, come lo può essere il vostro telefono», scriverà il direttore John Edgar Hoover, a capo del Bureau dal '24, quando aveva soltanto 29 anni, nell'introduzione a "La storia dello FBI" di Don Whitehead, datata 1956. «Potete fidarvi di loro giorno e notte, anche i giorni festivi, in caso di pericolo». Già, fidarvi. Anche Arnold era convinto di potersi fidare. E allora perché quel pesante silenzio?
In effetti, l'FBI faceva resistenza. Il tetragono Hoover, il poliziotto numero uno di tutti gli Stati Uniti d'America, il G-Man, ovvero Government Man, come per primo lo aveva soprannominato il malavitoso George Kelly, detto "Machine Gun", non aveva alcuna intenzione di perdersi dietro a presunti visitatori dello spazio. Le sue preoccupazioni avevano radici piantate bene a terra. Quello del dopoguerra era un periodo ustionante più che caldo. Proprio a partire dal '47 i delitti stavano aumentando vertiginosamente: ne venivano commessi più di 2.000 al giorno, con un incremento del 20,6 per cento rispetto agli anni precedenti. Ma le ansie maggiori di Hoover erano rivolte a una parte ben definita del pianeta: la Russia. «Gli atti dei sovversivi, specie dei comunisti accaniti, richiedono una vigilanza sempre maggiore», scriveva

Un disco volante in un disegno del 1967, realizzato per la copertina della rivista americana "Flying Saucers".

preoccupato il direttore. Ma qualcosa lo convincerà a cambiare idea.
Dopo la pubblica testimonianza del pilota, altre ne erano seguite a catena, il cielo sembrava essersi trasformato in un campo di navicelle spaziali. Velivoli misteriosi simili a quelli visti da Arnold a luglio erano stati avvistati anche in California, nelle Bermuda, in Svezia. Con a bordo chi? La fantasia cominciava a viaggiare velocemente. Chissà, magari potevano essere extraterrestri portatori di messaggi celesti, come Klaatu, atterrato a Washington per cercare disperatamente di mettere in guardia l'umanità dai rischi di una guerra nucleare, nel film "Ultimatum alla Terra", che sarà proiettato nelle sale cinematografiche nel 1951. Oppure spietati mostri piombati da Marte per conquistare il Pianeta, come avviene ne "La guerra dei Mondi" (1953). Al solo pensiero Hoover avrebbe spalancato le sue labbra sottili per far risuonare il tozzo collo con una fragorosa risata. E se invece fosse stata una macchinazione di origine molto, molto terrestre?
Un documento datato 10 luglio e intitolato "Flying Discs" riporta l'incontro tra George Schulgen, generale dei Reparti Informazione dell'Aeronautica e l'agente speciale Reynolds dell'FBI. «Il generale Schulgen avvisava Reynolds», si legge, «delle possibilità che i primi avvistamenti dei cosiddetti dischi volanti fossero diffusi da individui alla ricerca di pubblicità, o venissero riferiti per ragioni politiche. Dichiarava che, se fosse stato così, le osservazioni successive avrebbero potuto essere il risultato di un'isteria di massa. Faceva notare che era fattibile che i primi avvistamenti fossero stati riferiti da individui con simpatie comuniste nell'intento di scatenare isteria e paura nei confronti di un'arma segreta russa».

Un enigma piovuto dallo spazio

Ragioni politiche e simpatie comuniste: Bastavano questi due tasti per mettere in allarme il direttore del Bureau. Il 30 luglio l'FBI decideva così di scendere in campo a fianco dell'Aeronautica. L'operazione iniziò nello stesso giorno in cui, caso volle, Kenneth Arnold spiccava il volo verso Tacoma, Stato di Washington, sulle tracce di un altro enigma piovuto dallo spazio. A pezzettini.
Sono le sette meno cinque del mattino, 30 luglio 1947. Kenneth, a bordo del suo monomotore, sta ripensando alla conversazione telefonica avuta con un certo Ray Palmer, caporedattore della rivista "Amazing" Stories e appassionato di teorie e racconti fantascientifici. Palmer nei giorni precedenti era stato a sua volta contattato da un tale di nome Harold Dahl, il quale gli aveva spedito via posta nientemeno che dei frammenti di un disco volante che si sarebbe disintegrato sulle acque dell'isola Maury, vicino Tacoma, il 21 giugno. La cosa aveva ovviamente destato la curiosità di Palmer che aveva chiesto all'ormai celeberrimo Arnold di andare lui stesso a investigare sul posto, Palmer gli avrebbe rimborsato le spese. E Arnold ci sta andando. «Una pazzia?», si sta chiedendo il pilota. In quel mentre, quasi in risposta, avviene il secondo avvistamento: una ventina di oggetti di color ottone si stanno dirigendo a tutta velocità contro il suo aereo. Lo scontro viene evitato da una brusca virata dei dischi, che in un lampo spariscono dalla vista.

(Foto tratte dal libro "FBI Dossier Ufo", di Paolo Toselli, edito da Armenia)
Kenneth Arnold, il protagonista del primo "X-file" registrato dall'FBI.

In serata Arnold arriva a Tacoma, ha una stanza prenotata, la numero 502, al Winthrop Hotel. Da lì telefona subito a Dahl per incontrarlo. Lui si fa pregare ma poi accetta e lo raggiunge. È a questo punto viene fuori un altro nome, quello di Fred Crisman, con cui Dahl ha comprato la barca da cui ha avvistato il disco volante. É stato lui a convincerlo a mandare i frammenti a Palmer, e sarà lui ad avere un ruolo chiave nella vicenda. Quando Arnold lo incontrerà non potrà non notare la mascella quadrata che scolpisce il volto di Crisman.
Il racconto di Dahl è da brivido: alle due di pomeriggio, il 21 giugno, era in barca con il figlio e il cane. A un tratto vide in cielo sei oggetti rotondi. Cinque ruotavano intorno a uno che stava fermo, ed emanava strani segnali. Poco dopo avvenne lo scoppio. Nel rapporto che Arnold fece all'agente dell'FBI che si presentò a lui il 19 agosto, appare scritto che Dahl gli riferì che, in seguito al colpo e alla pioggia di pezzi che ne seguì, «il suo cane era stato ucciso, suo figlio ferito e che la cabina di guida della sua motovedetta era stata colpita dai frammenti del disco, e che una ventina di tonnellate di questo materiale erano cadute sulla spiaggia dell'isola Maury, nella baia. Il giorno dopo l'incidente un uomo sulla quarantina lo aveva contattato dicendogli: "So che cosa lei ha visto all'isola Maury e posso darle un consiglio. Dimentichi tutto e tenga la bocca chiusa». La cosa misteriosa, aveva assicurato Dahl a Kenneth, è che lui non aveva ancora fatto parola con nessuno dell'incidente. Non solo: dopo qualche tempo il figlio di 16 anni era sparito da casa. Lo aveva ritrovato la polizia a Lust, nel Montana, dove lavorava in un caffè. Il ragazzo sosteneva di non riuscire a ricordare come fosse arrivato là. Perdita della memoria in seguito a un incontro ravvicinato del quarto tipo (quello che, secondo la classificazione degli ufologi implica il rapimento da parte degli alieni)? Oppure una lucida fuga dettata dalla paura?
Ma la cosa che più sconcerta Arnold durante la sua indagine a Tacoma è la netta sensazione di essere costantemente sotto osservazione, spiato in ogni movimento. Una sensazione di-

Dai dossier dell'FBI spuntano i veri X-Files

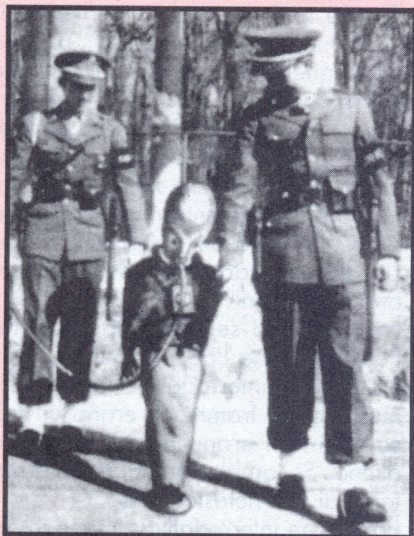
Dopo il caso "Kenneth Arnold", gli archivi segreti dell'FBI hanno continuato a registrare segnalazioni di Ufo. Chi tentasse di mettersi in contatto con il Bureau per avere notizie sugli ultimi avvistamenti, si sentirebbe rispondere frasi del tipo: «L'indagine sugli oggetti volanti non identificati non è competenza di questo Ufficio». Ma i fatti dimostrano che il fenomeno legato alle presunte visite degli extraterrestri è stato tenuto sotto osservazione. Quando il gruppo dei Citizens Against Ufo Secrecy, in base alla legge sulla libertà di informazione, ha obbligato l'FBI a rendere pubblici i documenti riservati, sono saltate fuori diverse storie del passato che potrebbero entrare in un episodio di X-Files:

- **22 marzo 1950.** Così scrive l'agente speciale Guy Hottel al direttore dell'FBI: «Un investigatore dell'Air Force ha affermato che tre cosiddetti dischi volanti sono stati recuperati nel New Mexico. Essi sono stati descritti di forma circolare con la parte centrale in rilievo, approssimativamente del diametro di 15 metri. Ognuno era occupato da tre corpi di fattezze umane ma alti neanche un metro, vestiti con indumenti d'aspetto metallico di una trama molto raffinata». Il fatto si riferisce a quello che è diventato famoso come il caso Roswell: nel luglio del '47 l'Aeronautica avrebbe recuperato dei dischi precipitati con corpi di alieni privi di vita. Il documento citato è stato interpretato come una prova che il Bureau sapeva cose che non ha voluto rivelare. L'ufologo Larry Briant ha addirittura portato il Federal Bureau of Investigation in tribunale per obbligarlo a fare le rivelazioni. Ma ha perso la causa.

- 22 maggio 1950. All'ufficio dell'FBI di New Orleans arriva una fotografia inquietante. In seguito alla caduta di un disco volante presso Wiesbaden, due militari americani avevano fermato un piccolo essere munito di una sola gamba, dotato di una specie di apparecchio respiratore. La foto ritraeva proprio lo strano terzetto. In realtà, si scoprì in seguito, si era trattato soltanto di uno scherzo. L'E.T. non era altro che un bambino, ritoccato ad arte. Ma la foto è stata comunque archiviata.

- 25 aprile 1965. L'agente speciale J. Arthur Byrnes invia al direttore del Bureau un rapporto che racconta un fatto avvenuto il giorno prima a Socorro, nello Stato del New Mexico. Mentre si trovava nell'ufficio dello sceriffo, intorno alle sei di sera, arrivò la chiamata del poliziotto Lonie Zamora che chiedeva un intervento: un oggetto sconosciuto era appena atterrato. Che cosa aveva visto? La testimonianza l'ha raccolta Byrnes nel suo rapporto: «Mentre guidava in una zona isolata, approssimativamente un miglio a sud dell'abitato di Socorro, notava in una depressione distante circa 250 metri un oggetto biancastro che, dopo il primo sguardo, sembrava un'auto capovolta. Due persone vestite apparentemente di bianco stavano vicino all'oggetto. Quindi si mosse lungo una strada accidentata avvicinandosi all'oggetto una trentina di metri, e da sei a sette metri più in alto. Nessun'altra persona era visibile. Ha udito due o tre colpi cupi e violenti, distanziati tra loro meno di un secondo, quindi con un rombo ed emettendo una fiammata bluastra e arancione, l'oggetto si alzò lentamente in verticale sino a raggiungere l'altezza dell'auto, dopodiché il rumore e le fiamme cessarono e l'oggetto si allontanò a grande velocità in linea retta e pressoché in orizzontale sino a scomparire sopra le montagne in distanza». Chi erano i due esseri? Extraterrestri o uomini a bordo di un velivolo segreto? Un ennesimo interrogativo rimasto aperto.

Kenneth Arnold

- **Ottobre 1981.** Simona Mendez, specialista delle telecomunicazioni presso la base aerea di Nellis, Nevada, entra in possesso della copia di un documento che riporta la notizia dell'avvistamento di un gruppo di oggetti sconosciuti. Alcuni dei quali erano diretti verso l'Unione Sovietica. Il documento è stato dichiarato un falso, ma Simona lo ha conservato comunque: soltanto perché l'ufologia è la sua grande passione. Ma il fatto che lei abbia quel foglio disturba. Un militare un giorno la avvicina dicendole che lo deve restituire. Poco dopo viene convocata presso la base dell'Office of Special Investigations dell'Aeronautica dove viene sottoposta a interrogatorio, alla presenza di un agente dell'FBI. Simona è indagata per spionaggio. Si sospetta che lavori per i sovietici. Una settimana dopo, tornando a casa, scopre che il Bureau le ha perquisito la casa: il materiale di ufologia che aveva raccolto le è stato confiscato. Simona riuscirà a dimostrare che lei con lo spionaggio non c'entrava nulla. Certo è davvero strana tanta agitazione per un pezzo di carta con una notizia senza fondamento.

A sinistra, la foto ritrovata negli archivi dell'FBI in cui due poliziotti militari scortano un alieno precipitato con la sua astronave. In realtà, però, si tratta di un fotomontaggio. A fianco, la stessa foto prima di essere ritoccata. (Fotografie tratte dal libro "FBI Dossier Ufo", di Paolo Toselli, edito da Armeni).

mostrata dai fatti. Il giorno dopo la conversazione con Dahl, il 31 luglio, Kenneth chiama in aiuto un suo amico, lo ha conosciuto perché anche lui, il 4 luglio, ha visto in cielo un oggetto volante non identificato. Si tratta di Emil Jim Smith, un ragazzone alto alto che lavora come pilota per la United Airlines. Insieme, Smith e Arnold, interrogano Dahl e Crisman, sempre nella stanza d'albergo. Crisman dichiara che lui stesso, il giorno dopo, il 22 giugno, aveva visto presso l'isola un velivolo che sembrava un pallone, con i finestrini. Ma i frammenti che i due, che non si capisce bene se svolgano un'attività di guardiacoste, mostrano come prova ai piloti sembrano soltanto dei pezzi di lava. Arnold ne resta deluso. Ma poi gli viene in mente che i giornali del 12 luglio avevano riportato la notizia che delle scorie di cenere lavica erano cadute dal cielo dopo il passaggio di un'astronave sopra lo Stato dell'Hidaho, dove vive Arnold. E decide di credere alla versione dei due uomini. Forse, finalmente, è entrato in possesso di un piccolo resto di astronave aliena, può toccare con mano qualcosa che viene dal misterioso spazio.

Quando Crisma e Dahl se ne sono andati, e i due amici stanno già dormendo, suona il telefono. È un giornalista della United Press, Ted Morello, che riferisce ai piloti di avere ricevuto una telefonata anonima. Quella voce non identificata ha raccontato a Morello tutto ciò che i quattro si sono detti nella camera numero 502 dell'albergo. Arnold e Smith mettono a soqquadro la stanza, frugano dappertutto, ma non riescono a trovare neppure l'ombra di un microfono.

I casi sono due: a fare la telefonata è stato qualcuno dotato di mezzi tecnologici tanto avanzati da poter ascoltare a distanza le loro parole oppure qualcuno che era presente al colloquio. Ma perché informare la stampa?

La questione sta diventando troppo delicata. Arnold si ricorda dell'appoggio dei due ufficiali dell'Aeronautica, Davidson e Brown, e li convoca. Il capitano e il tenente, come promesso, arrivano. Arnold chiede loro di interrogare i due presunti testimoni, ma si presenta soltanto Crisman. I militari ascoltano la sua versione e ripartono subito dopo, portandosi dietro i famosi frammenti. Non andranno lontano. Il testo che segue è tratto da un documento dell'FBI, siglato con la X. E qui è il caso di aprire una parentesi. «In realtà non è chiaro che cosa per il Bureau significasse la X», dice Toselli. «Chris Carter, l'ideatore del serial televisivo, ha usato la lettera che indica l'incognita per dare risonanza alle indagini ai confini della realtà di Mulder e Scully, ma è una sua fantasia. Non sappiamo perché l'abbia effettivamente usata l'FBI. E c'è da dire che risulta soltanto nei documenti della fine degli anni Quaranta, accanto ad altre lettere come la L, la M. Poi, scompare del tutto». Certo, l'ipotesi più affascinante è che Hoover si fosse alla fine convinto che i suoi agenti si stavano addentrando in un territorio oscuro. Ma è soltanto un'ipotesi.

Gli agenti Mulder e Scully, protagonisti delle scottanti indagini sugli X-files nella finzione televisiva.

Comunque, il documento redatto il 18 agosto dall'agente Jack B. Wilcox, partendo dall'intestazione, recita: «Director, FBI. Re: dischi volanti visti da ... (censurato). Tacoma, Washington. SM (Securety Matter) X. Egregio Signore: quanto segue, di massima, sono i fatti riguardanti la storia del disco volante che ebbe inizio con... e che successivamente venne ripresa con la pubblicazione della notizia da parte del "Tacoma Times", del "Boise Statesman" e del "Chicago Times" secondo la quale un B-25 con a bordo ufficiali dell'Army Intelligence sarebbe stato abbattuto o sabotato sopra Kelso, Washington, il 1° agosto 1947 perché trasportava alcuni frammenti di disco volante». Davidson e Brown hanno così trovato la morte. Il testo prosegue con più punti sorprendenti.

Intrecci misteriosi e morti sospette

Come quello che racconta che le telefonate anonime avevano continuato a tempestare le redazioni dei giornali. In una, per esempio, si svelava l'identità delle vittime precipitate prima ancora che le autorità militari ne diffondessero i nomi. In un'altra che l'aereo non era caduto per un incidente ma era stato abbattuto, proprio come quello, veniva specificato, che si era schiantato sul monte Rainier. Tacoma e il monte Rainier apparivano così uniti dallo stesso filo: in entrambe i luoghi c'era stato un avvistamento di Ufo, in entrambi i luoghi era stato abbattuto un aereo. Extraterrestri che volevano disfarsi di ingombranti testimoni?

La domanda sembrerebbe cadere. Perché, riporta l'agente Wilcox, Dahl e Crisman, interrogati, avevano ammesso che i frammenti erano un falso, che non erano affatto di natura aliena. Si sarebbe quindi trattato soltanto di una nefasta burla.

Eppure un interrogativo rimane in so-

speso; e ruota intorno alla figura di Fred Crisman, l'uomo che aveva convinto Dahl a spedire i frammenti a Palmer, l'uomo che aveva dichiarato, con una versione piuttosto traballante, di avere visto lui stesso un disco volante, l'uomo che si era presentato ai due militari per raccontare la storia, l'uomo che aveva telefonato ad Arnold e Smith avvertendoli della sciagura aerea che aveva ucciso i due militari.
L'uomo che il 22 novembre 1963 era a Dallas.
E che nel 1968 fu convocato da Jim Garrison, il procuratore distrettuale di New Orleans che aveva riaperto il caso sull'omicidio Kennedy. Garrison non era convinto delle conclusioni tratte dal Rapporto Warren, che si era chiuso nel '64 sostenendo la colpevolezza di Lee Harvey Oswald. Garrison voleva fare luce sulla tesi che la morte del presidente fosse stata complottata da Cia, FBI e polizia di Dallas. Ed era convinto che Crisman fosse in qualche modo coinvolto, per quanto lui abbia sempre negato. Il suo nome spiccava nell'agenda di un altro indagato, Clay Show, che lavorava per la Cia.
Certo è che la figura di Fred Crisman risulta molto poco chiara: nel '42, riportano i documenti dell'FBI, era presso la Divisione Investigativa Criminale dello Stato di Washington, dal 20 marzo '46 al 31 marzo '47 era impegnato come "investigatore speciale" per indagare su questioni relative ai veterani di guerra. E fra molteplici altre attività era stato anche vescovo della Universal Life Church, un'organizzazione che dietro alla facciata religiosa sembra essere stata collegata alla Cia e che pare raccogliesse reduci dell'operazione Baia dei Porci. «Quando venne convocato da Garrison», dice Toselli, «Crisman rischiò di rimetterci la pelle: ebbe un grave incidente automobilistico: qualcuno gli aveva sparato». Qualcuno non voleva farlo parlare.
Tutto questo sembra portare lontano dai cieli in cui sfrecciano gli Ufo. Ma ciò che viene da domandarsi è: perché una persona invischiata con i

X-Files: indagando in libreria

In libreria si può indagare sul caso X-Files seguendo tre piste diverse.

1. Tutto ciò che accade dietro le quinte del programma:
"The Truth Is Out There. La guida ufficiale a The X Files" di Brian Lowry, Bompiani, pagg. 301, L. 19.500. Una guida agli episodi con immagini inedite, il racconto di come è nato lo sceneggiato, le biografie degli attori, con indiscrezioni e curiosità sui veri Mulder e Scully.
"La seconda guida non ufficiale a X-Files" di N.E. Genge, Sperling & Kupfer, pagg. 240, L. 22.500. Un viaggio nel terzo ciclo di episodi della serie, con l'indicazione degli errori scientifici che si nascondono in ciascuna puntata. Gli amanti del genere possono anche saggiare il proprio grado di conoscenza cimentandosi con un apposito test.

2. La verità sulle indagini non convenzionali.
Gli extraterrestri sono davvero tra noi? Esistono i fantasmi? Che cosa si nasconde dietro i cosiddetti fenomeni paranormali? A questi interrogativi risponde il giornalista scientifico inglese Michael White con il libro **"La scienza degli X-Files"**, Rizzoli, pagg. 246, L. 22.000.

3. Il reale ruolo del Federal Bureau of Investigation nella questione Ufo:
"F.B.I. Dossier Ufo. I veri X Files" di Paolo Toselli. Per la prima volta in Italia, il libro pubblica e analizza i documenti usciti dagli archivi segreti del Bureau.

E per essere costantemente informati sulle novità dal mondo Ufo, si può telefonare all'Ufotel (011-545294), a cura del Centro italiano studi ufologici (casella postale 82, 10100 Torino).

servizi segreti, che doveva avere ben altro a cui pensare, aveva perso il suo tempo dietro a dei fantomatici dischi volanti? Forse perché realmente ci credeva. O forse perché il suo intervento era stato mirato ad altri scopi?
Una possibile risposta si può trovare all'interno di ciò che è stata battezzata la "Congiura del silenzio", ovvero il tentativo, da parte delle autorità, di mettere a tacere con ogni mezzo la questione Ufo per ragioni di ordine pubblico.
Quando, nel 1987, gli ufologi si sono riuniti in un convegno per celebrare i quarant'anni dall'avvistamento di Arnold, uno dei temi trattati è stato il caso di coloro che vengono nell'ambiente indicati con la sigla Mib: Men in Black. Per gli Stati Uniti d'America si sarebbero aggirati strani individui con il compito di convincere a tacere i testimoni di apparizioni legate agli extraterrestri. Il nome deriva dagli impermeabili scuri che queste figure avrebbero indossato. Figure, pare, manovrate dai servizi segreti.
Oltre ai Mib, la "Congiura del silenzio" sarebbe stata portata avanti attraverso i cosiddetti "agenti del discredito". Persone che avrebbero avuto il compito di esporsi come testimoni di avvistamenti o incontri con alieni per poi farsi opportunamente e pubblicamente screditare. Per dare la sensazione alla massa che in realtà si trattava soltanto di bolle di sapone. La soluzione del "Debunking" sarebbe stata pensata proprio dalla Cia.
Ed ecco entrare in scena Crisman, che, come sosteneva Garrison, con la Cia doveva avere a che fare. É vero che i fatti dell'isola di Maury risalivano al 21 giugno, qualche giorno prima dell'incontro di Arnold con i velivoli privi di coda. Ma è anche vero che Crisman e Dahl si erano mossi dopo che la storia era finita sui giornali. Sotto questa luce, si potrebbe immaginare che Crisman non sia stato altro che un agente del discredito, aiutato da Dahl come complice. Con l'intento di trascinare Kenneth Arnold a investigare su un caso che si sarebbe via via smontato, di metterlo in ridicolo di fronte all'opinione pubblica. A questo fine si capirebbero le telefonate anonime che informavano la stampa sulle manovre. Telefonate che probabilmente faceva lo stesso Crisman.
Il caso isola di Maury sotto certi aspetti era facilmente smontabile. Quando l'FBI analizzò la barca di Crisman e Dahl, che avrebbe dovuto essere stata colpita dai frammenti dell'astronave, non fu trovata traccia di impatto. La barca era intatta.
Sì, comunque non tutto torna.
Resta sempre un aereo precipitato con a bordo due ufficiali dell'Aeronautica. Anche se due famosi ufologi inglesi, Brian Burden e John Bernard Delair, si sono spinti a immaginare che in realtà anche questa sia stata tutta una messinscena, che la morte dei due militari in realtà fu soltanto simulata.
E resta poi sempre da chiedersi se la "Congiura del silenzio" in quegli anni aveva davvero come obiettivo quello di mettere a tacere il fatto che gli extraterrestri fossero tra noi o il fatto che nel cielo si muovessero velivoli segreti o sperimentali usati sì, per la Guerra dei mondi, come nel film, ma tra due mondi terrestri: ovvero gli americani contro i nemici di sempre, i russi.
Forse, come direbbero i protagonisti di X-Files, non resta che dichiarare che «the truth is out there». La verità è la fuori. Basta soltanto scoprire dove sia il "là". ■

Office Memorandum • UNITED STATES GOVERNMEN

TO : Director, FBI   DATE: 9-17-47

SAC, Portland

SUBJECT: REPORTS OF FLYING DISCS
SECURITY MATTER - X

Refer San Francisco letter dated September 4, 1947.

[redacted], Portland, reported without consulting any records that on June 24, 1947, while prospecting at a point in the Cascade Mountains approximately five thousand feet from sea level, during the afternoon he noticed a reflection, looked up, and saw a disc proceeding in a southeasterly direction. Immediately upon sighting this object he placed his telescope to his eye and observed the disc for approximately forty-five to sixty seconds. He remarked that it is possible for him to pick up an object at a distance of ten miles with his telescope. At the time the disc was sighted by Mr. [redacted] it was banking in the sun, and he observed five or six similar objects but only concentrated on one. He related that they did not fly in any particular formation and that he would estimate their height to be about one thousand feet from where he was standing. He said the object was about thirty feet in diameter and appeared to have a tail. It made no noise.

According to [redacted] he remained in the vicinity of the Cascades for several days and then returned to Portland and noted an article in the local paper which stated in effect that a man in Boise, Idaho, had sighted a similar object but that authorities had disclaimed any knowledge of such an object. He said he communicated with the Army for the sole purpose of attempting to add credence to the story furnished by the man in Boise.

[redacted] also related that on the occasion of his sighting the objects on June 24, 1947 he had in his possession a combination compass and watch. He noted particularly that immediately before he sighted the disc the compass [illegible] acted very peculiar, the hand waving from one side to the other, but that this condition corrected itself immediately after the discs had passed out of sight.

Informant appeared to be a very reliable individual who advised that he had been a prospector in the states of Montana, Washington, and Oregon for the past forty years.

FJS:KAM
62-1531
2 cc: San Francisco (62-2938)

RECORDED
INDEXED
10
31 SEP 22 1947
X-67
55 SEP 30 1947

Photostat ... I. (FBI report Sept. 17, 1947, on ...

A sinistra, il primo documento dell'FBI in cui appare la sigla "X". Sopra, Gillian Anderson e David Duchovny, che nel telefilm interpretano gli agenti federali Scully e Mulder.

speso; e ruota intorno alla figura di Fred Crisman, l'uomo che aveva convinto Dahl a spedire i frammenti a Palmer, l'uomo che aveva dichiarato, con una versione piuttosto traballante, di avere visto lui stesso un disco volante, l'uomo che si era presentato ai due militari per raccontare la storia, l'uomo che aveva telefonato ad Arnold e Smith avvertendoli della sciagura aerea che aveva ucciso i due militari.
L'uomo che il 22 novembre 1963 era a Dallas.
E che nel 1968 fu convocato da Jim Garrison, il procuratore distrettuale di New Orleans che aveva riaperto il caso sull'omicidio Kennedy. Garrison non era convinto delle conclusioni tratte dal Rapporto Warren, che si era chiuso nel '64 sostenendo la colpevolezza di Lee Harvey Oswald. Garrison voleva fare luce sulla tesi che la morte del presidente fosse stata complottata da Cia, FBI e polizia di Dallas. Ed era convinto che Crisman fosse in qualche modo coinvolto, per quanto lui abbia sempre negato. Il suo nome spiccava nell'agenda di un altro indagato, Clay Show, che lavorava per la Cia.
Certo è che la figura di Fred Crisman risulta molto poco chiara: nel '42, riportano i documenti dell'FBI, era presso la Divisione Investigativa Criminale dello Stato di Washington, dal 20 marzo '46 al 31 marzo '47 era impegnato come "investigatore speciale" per indagare su questioni relative ai veterani di guerra. E fra molteplici altre attività era stato anche vescovo della Universal Life Church, un'organizzazione che dietro alla facciata religiosa sembra essere stata collegata alla Cia e che pare raccogliesse reduci dell'operazione Baia dei Porci. «Quando venne convocato da Garrison», dice Toselli, «Crisman rischiò di rimetterci la pelle: ebbe un grave incidente automobilistico: qualcuno gli aveva sparato». Qualcuno non voleva farlo parlare.
Tutto questo sembra portare lontano dai cieli in cui sfrecciano gli Ufo. Ma ciò che viene da domandarsi è: perché una persona invischiata con i

X-Files: indagando in libreria

In libreria si può indagare sul caso X-Files seguendo tre piste diverse.

1. Tutto ciò che accade dietro le quinte del programma:
"The Truth Is Out There. La guida ufficiale a The X Files" di Brian Lowry, Bompiani, pagg. 301, L. 19.500. Una guida agli episodi con immagini inedite, il racconto di come è nato lo sceneggiato, le biografie degli attori, con indiscrezioni e curiosità sui veri Mulder e Scully.
"La seconda guida non ufficiale a X-Files" di N.E. Genge, Sperling & Kupfer, pagg. 240, L. 22.500. Un viaggio nel terzo ciclo di episodi della serie, con l'indicazione degli errori scientifici che si nascondono in ciascuna puntata. Gli amanti del genere possono anche saggiare il proprio grado di conoscenza cimentandosi con un apposito test.

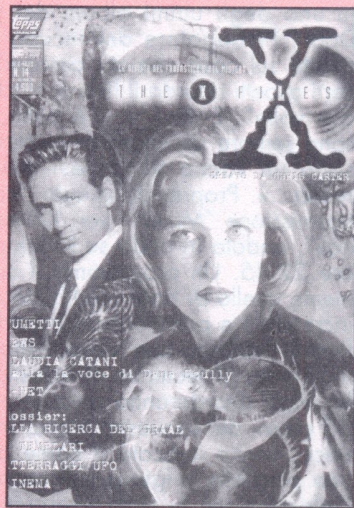
2. La verità sulle indagini non convenzionali.
Gli extraterrestri sono davvero tra noi? Esistono i fantasmi? Che cosa si nasconde dietro i cosiddetti fenomeni paranormali? A questi interrogativi risponde il giornalista scientifico inglese Michael White con il libro **"La scienza degli X-Files"**, Rizzoli, pagg. 246, L. 22.000.
3. Il reale ruolo del Federal Bureau of Investigation nella questione Ufo:
"F.B.I. Dossier Ufo. I veri X Files" di Paolo Toselli. Per la prima volta in Italia, il libro pubblica e analizza i documenti usciti dagli archivi segreti del Bureau.

E per essere costantemente informati sulle novità dal mondo Ufo, si può telefonare all'Ufotel (011-545294), a cura del Centro italiano studi ufologici (casella postale 82, 10100 Torino).

"X-Files Magazine": cronaca di un successo annunciato

Roma, 29 ottobre, ore 5 del pomeriggio. Davanti al cinema Cola di Rienzo, circa 5000 persone attendono di entrare in sala per assistere alla maratona notturna con tutti gli episodi del telefilm X-Files. Si tratta di una folla molto variegata, formata da giovani intellettuali con occhialetti d'ordinanza, maturi padri di famiglia, signore sole. Dentro e fuori, il clima che si respira è di grande entusiasmo, simile a quello che caratterizza i maxi concerti rock. Perché ormai non c'è più alcun dubbio: il serial X-Files è un vero e proprio mito per milioni di italiani, che il mistero richiama, unisce, entusiasma. Non a caso sono molti quelli tra loro che sostengono di essere stati protagonisti di qualche avvenimento "strano", come quello che ci racconta una giovane donna che dieci anni fa vide apparire improvvisamente il fantasma della nonna. E che da allora... Ma non manca nemmeno chi, dopo una veloce analisi sui misteri d'Italia, afferma senza ombra di dubbio che l'X-Files nostrano per eccellenza è quello di Ustica.
Si entra, ed ecco comparire davanti agli occhi dei fans l'esposizione di tutte le iniziative editoriali ispirate alle imprese di Scully e Mulder, ennesima conferma, se mai ce ne fosse ancora bisogno, di un successo che ha contagiato tutti. Non solo: chi vuole può anche iscriversi al neonato "X-Files Fan Club". E, a giudicare dalla fila, sono in tanti a volerlo. Per saperne di più mi avvicino allora a Francesco Cinquemani, direttore della rivista "X-Files Magazine" e ideatore e coordinatore del fan club.
Microfono alla mano, mi lancio in un terzogrado.

Come è nata l'idea di fondare l'"X-Files Fan Club" in Italia?
«Naturalmente dalla grande passione per questo serial, su cui lavoriamo da oltre un anno, che ha spinto me e Pasquale Ruggero, prima a pubblicare l'unica rivista ufficiale X-Files al mondo, di cui sono usciti ben 13 numeri, e ora a dar vita al relativo fan club».
Vuoi dire che nessun altro Paese del globo manda in edicola una rivista ufficiale X-Files?
«In un certo senso sì. "X-Files Magazine" è infatti l'unico periodico del mondo redatto anche con articoli. In tutti gli altri Paesi, infatti, viene pubblicato solo il fumetto. Persino gli americani stanno alle nostre spalle: in quattro anni sono riusciti a dare alle stampe solo tre numeri con servizi giornalistici».
Perché?
«Perché è molto difficile ottenere l'autorizzazione dalla Fox, che ha i diritti della trasmissione, a una periodicità mensile. Anche perché il creatore della serie, Chris Carter, è un vero osso duro, ed essendo molto geloso della sua creatura non vuole essere strumentalizzato. Così controlla ogni singola parte delle pubblicazioni. Noi siamo riusciti a strappare questa autorizzazione, e tra breve usciremo anche in Spagna e Francia».
Quali sono le dimensioni del fenomeno in Italia?
«Assolutamente "mostruose". E te ne puoi rendere contro dalla risposta che questa maratona cinematografica ha avuto. Inoltre, "X-Files" è l'unico esempio di genere fantastico che, trasformato in serial televisivo, mantiene un ascolto costante di quattro milioni di telespettatori a episodio. Persino un film culto come "Star Trek", che in Italia conta numerosi appassionati, non ha mai raggiunto queste proporzioni».
Quante copie vende la rivista?

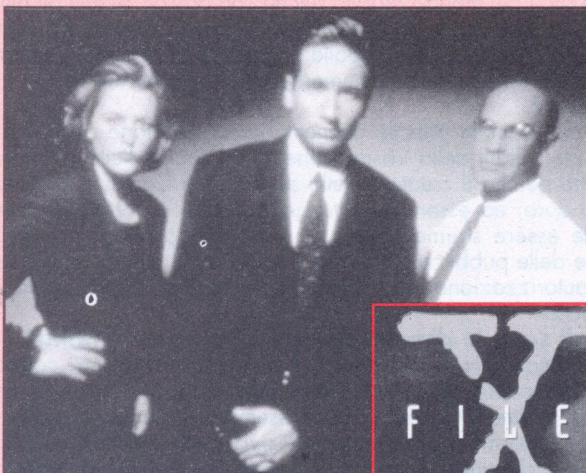
«La tiratura è di 50mila copie al mese, ma il numero di quelle vendute è top secret. Sappi comunque che sono tante».
E qual è il fatturato?
«Anche questa informazione è top secret, ma persino in questo caso posso dire che le vendite vanno così bene che abbiamo moltiplicato le nostre iniziative editoriali, prima con una collana trimestrale di speciali, e ora con una nuova pubblicazione mensile, di cui è uscito il numero zero. Si chiama "X-Files tv" e propone gli episodi a fumetti delle singole puntate trasmesse in tv, realizzate da famosi disegnatori americani. Allegata a questo numero c'è inoltre una cassetta dal titolo "More secrets of the X-Files", un montaggio di tutti i brani più belli tratti dalla serie tv, con interviste esclusive a Chris Carter e ai due protagonisti, Mulder e Scully. Inutile negarlo: siamo molto soddisfatti di questo successo, anche perché il pubblico che ci segue è molto vario, persino dal punto di vista generazionale».
Ma la maggior parte non è costituita da giovani?
«No, e la dimostrazione è che se è vero che non c'è giovane che non conosce il marchio "X-Files" è anche vero che noi riceviamo molte lettere anche da ultrasessantenni. E poi, guardati intorno: qui ci sono madri e padri di 50 anni con tanto di figli».
Secondo te, questo successo è legato innanzi tutto al serial tv, al mondo che ci gira intorno o c'è anche una insopprimibile voglia di mistero?
«E' un cocktail di tutte e tre le cose. Anche se non posso negare che una delle sezioni della rivista maggiormente seguite è quella dedicata ai misteri veri, veri tra virgolette, intendiamoci. Del resto, è altrettanto innegabile che tra le trasmissioni più amate degli ultimi anni ci sono proprio quelle dedicate a questo argomento, forse a causa della paura per l'imminente fine millennio, o forse per l'enorme sviluppo tecnologico che ha caratterizzato gli ultimi tempi».
Ma secondo te gli X-Files in Italia esistono?
«Potrebbero esistere. Ma io sono come la protagoinista della serie, Scully: se non vedo non credo».
E un caso di cronaca nostrana che potrebbe essere catalogato come X-Files?
«Da noi sono ormai numerosissimi gli avvistamenti Ufo. Lo so perché la nostra rivista segue da vicino questi fatti e siamo in continuo contatto con i due centri ufficiali di Ufologia, il Cis e il Cub, che ci forniscono informazioni aggiornate sull'argomento e ci confermano che gli avvistamenti italiani stanno quasi raggiungendo il numero di quelli americani. Certo non sono in grado di provare la veridicità di questi argomenti, però...

Fabrizio Berruti

Speciale "Mixer"
Le indagini non convenzionali sbarcano in tv

In uno degli ultimi album del popolare fumetto "Dylan Dog", l'indagatore dell'incubo creato da Tiziano Sclavi riflette sul caso che sta cercando di risolvere, e che per certi aspetti ricorda il film di Hitchcock "La donna che visse due volte". E dice: «... è buffo, per spiegare i misteri ci sono sempre un sacco di ipotesi razionali... così come ci sono un sacco di ipotesi misteriose per spiegare la realtà...». Proprio da questo "binario" è nata l'idea della trasmissione "Mixer: i veri X-Files, indagini non convenzionali", andata in onda su Raitre mercoledì 22 gennaio alle ore 22.45. Un programma il cui obiettivo non era certamente quello di dare credibilità e spazio a tutto ciò che di incredibile e paranormale accade ogni giorno, ma di verificare l'utilizzo che viene fatto, da parte delle autorità inquirenti, di tecniche di investigazione non convenzionale. Molti ricorderanno senz'altro che durante i drammatici 55 giorni del sequestro Moro, in una specie di seduta spiritica, venne indicato il nome di Gradoli come quello di una possibile prigione del segretario Dc. Purtroppo però l'informazione fu male interpretata, e la polizia si recò a indagare in un paesino vicino a Viterbo invece di verificare l'omonima via di Roma, dove, fra l'altro, era già stata effettuata una perquisizione a tappeto senza però ottenere alcun risultato. Anzi, era stato controllato ogni singolo appartamento tranne quello dove, si accerterà in seguito, era davvero tenuto prigioniero lo statista democristiano.

Giovani fans di X-Files

Da ciò appare chiaro che le nostre forze dell'ordine utilizzano, anche se informalmente, questo tipo di tecniche. Certo l'Italia non è l'America, e da noi non esiste una sezione speciale dell'Fbi, come quella al centro dei telefilm "X-Files", dove i due detective Scully e Mulder indagano su possibili rapimenti da parte di alieni, su fantasmi, vampiri e tutte le altre creature della fantasia. Qui tutto è ancora allo stadio potremmo dire "amatoriale", spesso oggetto di diffidenza da parte dagli addetti ai lavori. Né tantomeno vengono stanziati fondi per ricerche e studi in questo senso. Come è avvenuto invece nella Cia, per un progetto segreto dedicato ai "Remote viewing", ovvero gli "osservatori a distanza", testimoniato nel programma Mixer da uno "speciale" realizzato nel 1995 dalla tv inglese Channel Four dal titolo "The real X-Files". Il filmato racconta infatti che a partire dal 1973 la Cia, in collaborazione con lo Stanford Research Insitute, ha investito milioni di dollari per verificare se fosse possibile utilizzare a fini spionistici questo tipo di tecnica che consiste nell'individuare a distanza, e unicamente attraverso la forza del pensiero, obiettivi strategici, basi militari e la disposizione degli eserciti nemici.
Fantascienza? No, anche se è innegabile che da noi non esiste affatto una realtà del genere. E tutto rimane ancora circoscritto entro i confini di pendolino e affini. Mentre seguivo il caso della scomparsa della piccola Angela Celentano sul monte Faito, a Vico Equense, ho infatti conosciuto una radioestesista francese, che, attraverso l'oscillazione di un pendolino su una carta geografica, è in grado di indicare il luogo dove potrebbbe trovarsi una persona scomparsa. Il suo nome e la sua bravura sono noti e apprezzati negli ambienti investigativi italiani, ma bisogna ammettere che il suo utilizzo avviene ancora in maniera informale e discreta. Quasi si temesse di riconoscere in pieno queste tecniche non convenzionali, sulle quali, almeno a quanto ci risulta, non esiste alcun progetto dei nostri Servizi Segreti.
Eppure il popolo X-Files, cresce a dismisura, sempe più attento a tutto ciò che di misterioso avviene accanto a noi. Ne ho avuto la prova durante la maratona notturna di fine ottobre al cinema Cola di Rienzo a Roma, che ha chiamato a raccolta il popolo dei fans e dei semplici appassionati. Confermata dalla vicenda di cui è stato protagonista un giovane di Londra di 23 anni, Joseph Carpenter, che è riuscito a ottenere un risarcimento di due miliardi e mezzo di lire per essere rimasto vittima di un sequestro da parte degli alieni. La polizza assicurativa, creata apposta dalla la Goodfellow Rebecca Ingrams Pearson Ltd, prevedeva infatti questa eventualità. E, analizzate le prove documentarie - un filmato, fotografie, testimonianze e uno stranissimo artiglio trasparente lasciato dagli alieni sul braccio del ragazzo - la Compagnia di Assicurazione britannica ha deciso di pagare. Verità? Truffa? Solo un'abile campagna pubblicitaria? Quel che è certo è che tali prove - perfette per un'indagine non convenzionale - non sono più disponibili perché affidate a un "panel" di esperti inglesi e americani le cui analisi, evidentemente, devono essere risultate positive se la compagnia ha deciso di pagare. E che il ragazzo, costretto ancora in una misera casa di Londra, non sembra proprio diventato miliardario.
Quando gli ho chiesto di farmi vedere una qualche prova dell'avvenuto pagamento ha tirato fuori un gigantesco assegno, copia di quello ricevuto dalla Compagnia. E non ha potuto fare a meno di sorridere.

F.B.

Sopra, una scena del telefilm. A fianco, il logo di "X-Files".

X-Files: parola alla scienza

Dai dischi volanti all'autocombustione, dalla telepatia ai fantasmi, dai lupi mannari ai viaggi nel tempo. Qual è la posizione ufficiale rispetto a questi fenomeni? Ce lo racconta Michael White, autore del libro "La scienza degli X-Files", intervistato per noi da Fabrizio Berruti.

di Fabrizio Berruti

***Fabrizo Berruti**, classe 1963, giornalista professionista, autore di programmi tv. Attualmente lavora nella redazione di "Mixer" a Raitre, dove si occupa in particolare di gialli. Per "Mixer" ha infatti realizzato uno speciale sul delitto dell'Olgiata, sul controverso suicidio del colonnello Ferraro, sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e su altri importanti casi di cronaca nera. Ha collaborato con Corrado Augias nella trasmissione "Domino" (su Telemontecarlo) e con Sergio Zavoli per i programmi "Viaggio nel Sud" e "Nostra padrona tv".*

Michael White, giornalista scrittore, autore del libro "La scienza degli X-Files" (pubblicato in Italia da Rizzoli) vive in una tipica casa inglese a due piani nella zona sud-ovest della città di Londra. Quando arrivo all'appuntamento, oltre a una giovane moglie incinta e a un gatto nero che si muove tranquillo nel salotto, lo trovo circondato da molti pacchi, scatoloni e mobili spostati, segni di un imminente trasloco. Anche lui, penso, che si è appena comprato una tenuta in campagna dove sta per trasferirsi con la famiglia, deve essere stato toccato dalla "mano d'oro" degli X-Files che tanta fortuna hanno portato a chiunque abbia avuto a che fare con loro. Evidentemente il successo del suo libro, sommato a quello del precedente - la biografia dello scienziato Stephen Hawking - lo ha reso ricco e famoso. E in fondo non c'è da stupirsene più di tanto: "La scienza degli X-Files", infatti, è un affascinante viaggio attraverso tutti quei fenomeni strani e inspiegabili che da sempre eccitano la fantasia di lettori e telespettatori, di esperti e semplici appassionati, e che il giovane White riesce, forse per la prima volta, a raccontare in maniera precisa e disincantata: dalle visite degli alieni ai viaggi nel pensiero, dai fenomeni quali l'autocombustione ai fantasmi e ai vampiri. Misteri che mai come ora, sull'onda delle imprese degli agenti Mulder e Scully resi celebri dal serial tivù, sono diventati di stretta attualità.

Mister White, qual è stata la molla che l'ha spinta a realizzare questo lavoro?

«La ragione è semplice: da un lato ero stanco di leggere libri che raccontavano storie sul paranormale senza alcuna interpretazione scientifica, e dall'altro non ne potevo più di vedere, da parte della stessa comunità scientifica ufficiale, grande diffidenza e disprezzo nei riguardi di questi fenomeni. Così, ho cercato di scrivere un libro che analizzasse tali argomenti da un punto di vista razionale senza però eccessivo scetticismo, valutandoli invece in maniera spassionata proprio per provare a capire, laddove la loro esistenza risulti certa, qual è stato il meccanismo che li ha determinati».

Nell'introduzione al suo libro lei accenna a un episodio molto singolare accaduto quando era ragazzo, durante il periodo scolastico... Ce lo vuole raccontare?

«Sì: allora io frequentavo una tipica scuola pubblica inglese, di quelle dove non succedeva mai nulla. E ricordo che io e i miei compagni eravamo annoiati a morte da questa situazione; così, per uscire da tale immobilità, decidemmo di organizzare degli esperimenti di "oui-ja", una sorta di seduta spiritica, assai di moda nel secolo scorso, durante la quale ci si doveva sedere intorno a un tavolo con le mani appoggiate sopra, e aspettare che gli spiriti dall'aldilà, attraverso una tavoletta di legno e dei pezzi di carta raffiguranti lettere e le parole "sì" e "no", si mettessero in contatto con noi. Muovendo la tavoletta essi ci parlavano, raccontavano, si confidavano. Ricordo che la prima volta alcuni miei amici sostennero che lo spirito evocato era quello di un alieno proveniente dal pianeta Saturno. Ma gli esperimenti non si fermarono lì, e proseguirono per diversi mesi, in un'atmosfera di eccitazione sempre crescente che ci coinvolse molto. In particolare mi è rimasta impressa una seduta che feci da solo con un mio amico, nel corso della quale la tavoletta si mise a muoversi molto velocemente. Sa, quando si è in molti non è mai possibile essere sicuri al cento per cento che nessuno imbrogli; ma quella volta eravamo solo in due, e io sono sicuro che nessuno di noi guidò la tavoletta. Fu un'esperienza straordinaria. Al punto che ancora oggi, quando ci ripenso, non riesco a darmene una spiegazione».

Nelle pagine del suo libro, lei descrive un mondo ai confini della realtà; eppure, ci sono diversi istituti di ricerca assai autorevoli, come lo Stanford Research Institute, che conducono esperimenti di questo tipo. Come lo spiega?

«Molti scienziati sono assolutamente contrari al paranormale o non ne sono interessati perché è molto difficile ottenere finanziamenti per questo tipo di ricerche. Ci sono casi di eminenti studiosi il cui lavoro è stato bloccato dai loro superiori, come è accaduto ad esempio al matematico John Taylor, professore al King's College di Londra che, nel corso delle sue analisi sulle facoltà particolari di Uri Geller, dovette scontrarsi con la diffidenza delle autorità universitarie e l'ignoranza dei colleghi. Ora le cose sono ulteriormente peggiorate, ed è sempre più difficile riuscire a pubblicare i risultati di queste ricerche sulle riviste scientifiche».

Qual è il punto di vista della scienza rispetto alla trasmissione del pensiero?

«Nel mio libro ho cercato di individuare i presupposti scientifici della telepatia, la ragione per la quale certi individui sono dotati di questi poteri e quale potrebbe essere la molla che mette in moto tale fenomeno. E sono giunto alla conclusione

che l'energia necessaria a un cervello per comunicare con un altro, per fare da ricevente, o per spostare gli oggetti, dovrebbe essere così forte da fondere il cervello stesso, anche se finora non esistono prove certe per dimostrarlo».

Come è stato accettato il suo libro dalla comunità scientifica?

«In maniera controversa. Molti autorevoli scienziati hanno apprezzato il lavoro, ma almeno altrettanti sono rimasti freddi e scettici di fronte ai miei studi. Come le dicevo c'è un atteggiamento assai negativo da parte della comunità scientifica nei confronti del paranormale. In più pensavano che non fosse corretto scrivere un libro in cui si cercava di mettere insieme la scienza con questi fenomeni, ma io ho creduto invece che fosse necessario farlo, quasi un dovere. Inoltre, poiché non sono uno scienziato né un professore universitario o un ricercatore, non avevo nulla da perdere a seguire il mio istinto, a parte attirarmi le critiche di chi guarda ai "misteri" che ho preso in considerazione con una mentalità ancora troppo chiusa. Ma le critiche di queste persone, le confesserò, non mi toccano più di tanto».

Qual è il suo punto di vista sugli Ufo?

«Io sono convinto che l'universo sia pieno di vita, che è possibile che ci siano altre civiltà vicino al nostro pianeta, diciamo nell'ordine di 50 anni luce, il che, in termini astronomici, significa dietro l'angolo. Il problema sta nella difficoltà di viaggiare per coprire tali distanze, e se per noi è impossibile spostarci alla velocità della luce, ci potrebbe essere stato invece qualche popolo, di qualche altro pianeta, in grado di farlo, per esempio attraverso i buchi neri. Detto questo, non penso però che gli alieni abbiano visitato la Terra così frequentemente come alcuni sostengono. Anche se è tipico della mentalità umana ritenersi unici, noi non siamo così interessanti da essere méta ambita e quotidiana degli abitanti dello spazio. In fondo siamo un pianeta come tanti altri. Non solo: anche il fenomeno del rapimento da parte degli extraterrestri non ha senso, secondo me. Diciamocelo: chi viaggerebbe minimo 50 anni luce per venire qui, rapire qualcuno ed effettuare su di lui crudeli esperimenti come quelli descritti in casi del genere? Se una spedizione scoprisse in Amazzonia una nuova specie di animale parlante, dopo sei mesi sarebbe oggetto di un programma alla Bbc e dopo un anno entrerebbe in un Cd Rom».

E Rosswell, allora? E l'Area 51? Che cosa ne pensa?

«Io credo che si tratti solo di notizie false. Potrebbe anche essere che quella volta, ma soltanto quella, gli alieni siano venuti sulla Terra, che l'astronave sia precipitata e l'equipaggio catturato. A Rosswell, quindi, dovrebbero esserci degli extraterrestri; ma io penso che si tratti di una possibilità davvero remota, perché, come dicevo poc'anzi, non credo che gli alieni vengano a trovarci continuamente».

Allora ci deve essere qualche altro segreto su quell'Area...

«Sono molte le notizie che il governo americano non divulga, molti i segreti che custodisce gelosamente. Come del resto anche il governo inglese, e non solo sugli Ufo».

È proprio di questi giorni la notizia che un'importante compagnia di assicurazioni inglese avrebbe pagato a un ragazzo di 23 anni, in possesso di una polizza particolare, un milione di sterline (circa due miliardi e mezzo di lire) come indennizzo per essere stato rapito dagli alieni. Qual è la sua opinione?

«Non so che cosa dire. Ma ho sentito che ci sono parecchi aspetti oscuri in questa vicenda. Per esempio, che qualcuno ha cercato di mettersi in contatto con i testimoni oculari del sequestro, uno dei quali pare invece che non esista, che proprio non risulti all'anagrafe. Alla luce di questo, mi sembra una notizia completamente inventata».

Potrebbe trattarsi di una campagna pubblicitaria particolarmente "aggressiva"?

«Sì, potrebbero essersi messi d'accordo il ragazzo e la compagnia di assicurazione, ma francamente non ho prove per poterlo affermare con certezza».

Parliamo di fantasmi, fenomeno da sempre seguitissimo, e oggetto di numerosi studi e ricerche. Nel suo libro lei afferma che l'effetto di queste apparizioni è simile a quello che si ottiene facendo guardare un'intervista di una persona deceduta a qualcuno che non ha mai visto un televisore. Ci può spiegare meglio che cosa vuol dire?

«Io ho cercato di capire come si verificano le apparizioni di fantasmi, quale potrebbe essere la causa che

A sinistra, il calco in cera dell'alieno precipitato a Rosswell il 2 luglio del 1947. Sopra, l'hangar dell'aeroporto militare della cittadina in cui sarebbero stati gelosamente custoditi i resti dell'astronave. Verità o leggenda?

deter-mina, in certi individui, questo tipo di fenomeni, e sono giunto alla conclusione che molti sono legati all'immaginazione e a effetti ottici, ma che ce ne sono altri per cui questa spiegazione non è sufficiente. Quando una persona è oggetto di una forte emozione, come ad esempio un trauma, è possibile che in una remota parte del suo cervello l'avvenimento che l'ha determinata venga registrato, con tutti i suoni, i colori, gli odori e le visioni a esso legati. E che questa registrazione, in certe condizioni, possa andare in "play", venendo così rivissuta un'altra volta. Mi spiego: se in una certa stanza è avvenuto un terribile omicidio, è possibile che tutto ciò che lo ha costituito - rumori, immagini, colori, ecc. - rimangano lì, in quel luogo, ed è possibile che un sensitivo, o comunque un individuo particolarmente ricettivo, lo riviva come se stesse accadendo in quel momento. Certo, non è facile spiegare tutto questo su base scientifica, ma se pensiamo alle varie segnalazioni di fantasmi ci accorgiamo che si tratta sempre di figure immobili, o che si muovono in maniera molto limitata - girando circolarmente, alzandosi e sedendosi in continuazione - proprio come se si trattasse di una "registrazione" replicata».

Lei segue spesso la serie televisiva "X-Files"?

«Oh, sì, la trovo molto divertente: penso che sia veramente un bel programma. E' inoltre un fenomeno molto interessante, al cui successo ha senz'altro contribuito il periodo in cui stiamo vivendo, quello di fine millennio, nel quale ci sentiamo attratti da tutto ciò che ha a che vedere con il mistero. Inoltre, c'è da considerare anche l'enorme sviluppo di Internet, elemento fondamentale dei telefilm X-Files, cui va aggiunto il rapporto, diciamo un po' paranoico che gli americani hanno rispetto all'attività dell'FBI e ai segreti del governo. E' strano, ma ogni vent'anni il paranor-

Navigatori nel paranormale

È un'accoppiata davvero formidabile, quella tra i seguaci di X-Files e Internet. La rete pullula di siti commerciali, gruppi di discussione, fans club, bacheche virtuali e chat line. Alla voce "X-files" uno dei più noti motori di ricerca, vale a dire Lycos, registra quasi 1.800 siti. Basta navigare per un'ora nell'oceano multimediale popolato da Dana Scully e Fox Mulder per rendersi conto dell'incredibile successo della serie televisiva e del suo non meno incredibile sfruttamento in termini commerciali, soprattutto negli States.
In America, dove il commercio elettronico ha raggiunto livelli impensabili in Italia, decine di negozi virtuali offrono ogni genere di gadget. Prendiamo "Virtualmerchant", che offre un catalogo a base di libri, maglioni, tazze, cappellini, mouse pad, spille, cartoline, poster, portachiavi, calamite, video e altro ancora. Gli ordini si compilano con un formulario on-line, la spedizione è assicurata in tutto il pianeta. Decisamente più originale ed esclusivo, nella sua offerta, è un altro negozio virtuale, ovvero "The X-Store", che vende persino statue dei protagonisti della serie (150 dollari) oltre a orologi a muro e autografi: quello della celeberrima coppia di agenti costa 155 dollari, ma se vi accontentate di uno solo dei due protagonisti, Gillian Anderson o David Duchovny, spenderete "soltanto" 70 dollari. Il sito ufficiale di X-Files curato direttamente dalla 20th Century Fox è ovviamente la Bibbia degli aficionados. Offre innanzitutto una guida a tutti gli episodi trasmessi dal 1993 a oggi con una serie di schede riassuntive corredate di foto, applicazioni "quick time" per poter vedere i "promo" e poster da stampare. Inoltre la biografia di tutti gli attori principali della serie e del produttore esecutivo Chris Carter, una ventina di bacheche virtuali che vanno dalle recensioni dei libri ai commenti degli appassionati sui singoli attori. Se poi volete saperne di più, leggete le "Frequent asked questions", ovvero le risposte alle domande più frequenti: scoprirete ad esempio il disappunto di milioni di americani per lo spostamento dei telefilm dal venerdì al sabato sera. Se poi non disponete ancora di una parabola satellitare e volete sapere tutto degli episodi che arriveranno (quando?) in Italia, ecco servite altre schede riassuntive e persino i video promozionali da scaricare sul vostro Pc.
Se, dopo aver visitato il sito ufficiale, deciderete di "navigare a vista", prendetevi qualche giorno di ferie perché vi imbatterete in un numero incredibile di siti, molti dei quali collegati gli uni agli altri, scritti dai fans di tutto il mondo in quasi tutte le lingue, dall'Irlanda a Singapore. Le discussioni la fanno da padrone, e in questo senso i siti si assomigliano un po' tutti. Se invece non sapete come trascorrere le serate, potreste sempre acquistare un set di 347 carte da gioco: quelle di X-Files, naturalmente. Dovrete però scegliere tra la serie comune, quella rara e quella rarissima. La differenza? Date un'occhiata al listino prezzi e lo capirete da soli.
Non tutti, però, vogliono spennarvi. Ecco ad esempio un simpatico e goliardico "drinking game". Munitevi di un cospicuo numero di birre, mettetevi davanti al televisore e annotate bene: dovrete bere un sorso ogni volta che, nel corso di una puntata, Sally esaminerà gli organi interni di un corpo, Mulder parlerà di fenomeni paranormali senza essere creduto e via di questo passo. La casistica che vi spingerà a bere è numerosa, ma attenzione: se Dana Scully crederà che un fenomeno sia paranormale e Mulder non le darà ragione (evento considerato rarissimo) dovrete bere un'intera lattina di birra in un sorso solo.
Alla fine, credetci, la sbronza sarà tutt'altro che virtuale...

Alcuni indirizzi:

Il sito ufficiale di X-Files:
http://www.thex-files.com
Uno dei tantissimi fan club:
http://www.xfiles.com
Due negozi virtuali specializzati:
http://www.virtualmerchant.com/xfiles.htm
http://www.ishops.com/xstore
Le carte da gioco di X-Files:
http://www.ntxgames.com/home.htm
Il sito "Terminal X":
http://www.neosoft.com/sbanks/xfiles/xfiles.html

male torna di moda: esplose negli anni Cinquanta, venne ripreso nei Settanta e ora è di nuovo di grande attualità».

Lei pensa che sia pericoloso per i ragazzi vedere troppi telefilm "X-Files"?

«No, anzi, penso sia pericoloso lanciarsi in considerazioni di questo tipo. Si tratta in fondo di uno spettacolo per divertire, che non bisogna prendere troppo sul serio. Al contrario di ciò che accade invece con il mio libro, dove io tratto questi argomenti in maniera molto seria».

Quindi è il suo libro a essere pericoloso?

«No, no, assolutamente. Non penso che sia pericoloso occuparsi di misteri, o leggere pubblicazioni che cercano di trovare spiegazioni al paranormale. La gente è naturalmente e fortemente interessata a questi fenomeni e non sarebbe giusto impedire a chi ne ha voglia di approfondire le sue conoscenze».

Intervista di Fabrizio Berruti

UFOMANIA UFOMANIA UFOMANIA UFOMANIA

UFO: per saperne di più

Se gli Ufo vi interessano veramente, se desiderate occuparvene, se volete sapere come comportarvi in caso di avvistamento o di incontro ravvicinato o se desiderate segnalare una qualche vostra esperienza in proposito, allora vi consigliamo di contattare il **CUN, Centro Ufologico Nazionale**, che dal 1965 costituisce in Italia il più valido e documentato centro di studio e ricerca attiva sul fenomeno Ufo. CUN, c/o G. Neri, C.P. 823, 40100 Bologna.

Per tenervi aggiornati

Per conoscere puntualmente gli sviluppi del fenomeno Ufo, potete abbonarvi a una di queste riviste specializzate:

☞ "Notiziario Ufo", a cura del CUN, C.P.823, 40100 Bologna.

☞ "Flying Saucer Review", la più prestigiosa pubblicazione ufologica mondiale. FSR Pubblications Ltd, P.O. Box 162, Hight Wycombe, Bucks, MP135DZ, England.

☞ "Lumieres dans la nuit", la migliore rivista francese sull'argomento. B.P. 3, 77123 Le Vaudové, France.

☞ "Mufon Ufo Journal", a cura del Mufon, il centro studi ufologici più accreditato degli Stati Uniti. Mufon, 103 Oldtowne Rd., Seguin, Texas, 78155 Usa.

Brasile, 1958. La prima fotografia ufficiale di un Ufo, scattata nell'isola di Trinidad e diffusa dallo stesso governo del Paese sudamericano.

Oregon, 1964. Un Ufo fotografato mentre sorvola una casa. L'immagine fu scattata dal contattista Daniel Fry. Il 1964 fu un anno particolarmente prolifico per gli avvistamenti.

Un'altra delle sensazionali immagini scattate da Rex Heflin. Secondo molti esperti, queste fotografie sono da considerarsi autentiche. Anche la "Commissione Condom", dopo accurate analisi, sentenziò che non si trattava di immagini contraffatte. Un oggetto simile fu fotografato in Romania nel 1968.

3 agosto 1965. Rex Heflin, impiegato nell'azienda stradale di Orange, mentre era in attesa di collegarsi via radio con un suo superiore fotografò, con una Polaroid 101, un oggetto volante. Le foto, quattro in tutto, vennero scattate dall'interno dell'abitacolo dell'automobile.

Andrea G. Pinketts:
"I miei X-Files"

Viviamo nell'epoca del sondaggio, dello share, dell'auditel, del pallottoliere su Brodway. I numeri sono protagonisti. A contrastarne il predominio svetta una sola lettera. E' la X. Ha preso il posto della zeta di Zorro e di Zoroastro, quel zuzzerellone. E' misterioso come la morte e la resurrezione: in fondo sembra un segno della croce fatto da un ubriaco barcollante. E quando le certezze traballano, i duri cominciano a giocare. X come mister X, il supereroe "de noantri" dei fumetti anni Cinquanta firmati Paul Campani. E quando negli sceneggiati tivù in bianco e nero Alberto Lupo rischiava il pelo, ma non il vizio, il misterioso che tramava nell'ombra era sempre un mister X tutt'altro che anonimo pur operando nell'anonimato. X come extra. Oggi che la cronaca ci propone maniaci sessuali con preferenze per gli under 10, gli X-files maniaci sono i benvenuti. Ne faccio parte. Da piccolo andavo all'X Cine, oggi Teatro Elfo. Da grande (il grande Pinketts) curo, tra l'altro, le serate X-files per l'ufficio stampa di Italia 1. Per finire in prima pagina sul "Corriere della Sera" ho dovuto partecipare alla maratona X-files di 13 ore di proiezioni non stop al cinema Arcobaleno di Milano. La folla si menava per entrare, ma una volta all'interno della sala un numero imprecisato di persone che chiameremo X diventava un pubblico composto in religioso silenzio. Come si conviene di fronte a un rito. Il motivo del successo: Chris Carter, l'autore, è un Tarantino tarantolato che saccheggia, frenetico, la serie B dell'immaginario. E la fantascienza anni Cinquanta e lo Psicothriller anni Novanta, più che telefilm, diventano film per la tivù, passando in seria A. Serie. Siamo seri: X-files è un serial thriller. I protagonisti non perdono tempo innamorandosi e gli interpreti hanno l'aspetto di due impiegati della Telecom Italia. Il mistero mangiato a Ufo nella mensa aziendale della normalità. Il finale è aperto. Al pubblico l'ardua sentenza. Mia nonna aveva nove dita su due mani. Ogni volta che le chiedevo spiegazioni sulla mutilazione, cambiava versione. X-files è il dito mancante su cui infilare l'anello mancante. Che dito? L'indice di gradimento.

Andrea G. Pinketts

Tony Stone

Battle of the bulge
Will future slimming pills put an end to calorie-controlled diets?

between the stomach and the brain. They have names like GLP-1, amylin, and CCK. These are already being tested in humans – but in secret, for fear of being overwhelmed by volunteers. If the drugs actually work, the manufacturers will be on to a gold mine. One third of the UK population is overweight and five per cent are obese (20 per cent or more over average body weight). Most of these people want to lose weight, and would pay to do it painlessly.

The probability, however, is that these new slimming pills won't have much effect on the obesity problem. There is more to obesity than merely eating too much. Our grandparents consumed more calories than we do, but we're still fatter. The reason is that we're a nation of car-dependent slobs; only a minority of us takes regular exercise. Also, we eat the wrong sort of food – too much fat, not enough fresh fruit or vegetables.

It's hard to manipulate the cultural and psychological factors that affect our weight just with pills. For instance, although low and no-fat foods abound in the US, its citizens continue to get fatter. And finally, what of the multi-billion pound slimming industry? Assuming its opposition could be overcome (no small assumption, given that it will fight any diet 'wonderdrug' tooth and nail), would we really want to see the millions of people it employs put out of work?

Sci-Fi: the arrival of time travel

Now, surely there's something in your past that you'd like to change: maybe you wish you hadn't failed some crucial exams, or told the boss exactly what you thought of him, in a drunken moment at your office party, for example. With time-travel, you'd be able to do that. And the good news is that time-travel may be possible – if you can find a space-time wormhole to jump down. The bad news is that this is unlikely, until human beings have made massive technological advances that nobody is able to understand as yet.

But whether we'll ever be able to do it or not is less worrisome than the philosophical problems. The current thinking among scientists is that if time-travel *is* possible. Nature will find some way of preventing you doing things that are inconsistent with the future that you've come from. Which might involve not actually being able to do anything at all apart from watch what happened.

That, unfortunately, is the trouble with time-travel: if it allows you to do anything worthwhile it causes so many complicate knock-on paradoxes that it's probably not worth the time and effort.

With time travel you'd be able to correct your past, or would you?

More sex: perfect contraception

By which we mean no chemicals, dead easy to use, and totally effective. The trouble with the Pill is that biochemically speaking it's simply interfering with the body's hormones – no wonder there's so many scares about the side-effects. 'Barrier' methods like the condom or cap are simpler but there are spontaneity problems associated with them.

A hormone-testing kit launched last year takes some of the guesswork out by using sophisticated biotechnology to measure hormone levels. The result is 95 per cent reliable – about the same as the condom. Not exactly perfect.

A contraceptive injection for men is currently undergoing trials involving 400 volunteers at several family planning centres. It works by altering levels of the male hormone, testosterone, in such a way as to fool the body into thinking it's already produced enough sperm. Sperm production gets turned off giving a contraceptive effect similar to that of a vasectomy. If all goes well in the trials, the new contraceptive will be available by the turn of the century, as a weekly injection. However, getting women to trust their partners with the new contraceptive may take a little longer…

Future contraceptives may well be based on genetics. Several genes involved in fertility have just been identified, opening up the way to the development of molecular biology-based products that have been tuned to fertility cycles.

Traditionally, though, drug companies have been reluctant to invest in contraception. But 228 million women worldwide are at risk of unwanted pregnancy and the number is steadily rising. If these women's contraceptive needs were to be met, the rate of increase in the world population could decline rapidly. ■

What science did in 1996

Women are turning into men

Women aren't what they used to be, according to research by the Oxford Psychologists Press published in July. As designers of psychometric tests used by companies to select job applicants, the OPP wanted to find out if any questions unfairly discriminated against today's women applicants. They were stunned to discover that questions that clearly distinguished between the sexes in the older generations no longer did so with the young: today's women are, for example, just as arrogant and dishonest as their male counterparts.

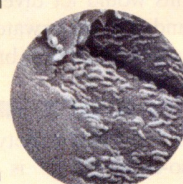
Colorsport

First victim of space debris

An orbiting French spy satellite became the first known victim of space junk in July, when it was hit by a stray bit of metal the size of a cereal packet – travelling at 31,000 mph. Scientists have been warning for years that it could only be a matter of time before something was damaged by one of the estimated 23,000 bits of debris now orbiting the Earth. At such high speeds, even a bolt packs the destructive energy of a car travelling at 200 mph.

The first to feel the impact of this new form of pollution was the 110 lb French Cerise satellite, launched in 1995.

Fossilised life from Mars

Undoubtedly the biggest science story of the year broke in August, when NASA scientists unveiled evidence for life on Mars. Well, tentative evidence, anyway. Of extremely primitive life. Which lived billions of years ago – if ever. The claim, made by a team led by Dr David McKay of NASA's Johnson Space Center in Houston, centred on a meteorite called ALH84001, found in Antarctica in 1984. Chemical analysis suggested that it had come from Mars around 16 million years ago, and under the electron microscope, it seemed to contain tiny squiggles that looked remarkably similar to fossilised bacteria.

Evidence for life on mars?

Gene therapy scores a possible success against cancer

In September, US doctors announced a key breakthrough in the fight against cancer using 'gene therapy': giving patients new genetic instructions to bring misbehaving cells back under control. Jack Roth and his team at the University of Texas have been investigating its use against lung cancer, which kills 35,000 each year in Britain alone.

Texas Medical Center News

Dr Jack Roth in his lab

currently building a humanoid robot named Cog, which is hoped may one day become the world's first conscious robot. Maybe they'll one day make a good pet substitute…

Fantasy: make me invisible

Invisibility has been the subject of speculation for centuries, and remains a popular daydream. But what if it could be achieved for real?

Novelist H G Wells was among the first literary figures to imagine the possibility, in his 1897 classic *The Invisible Man*. It's basically the story of a scientist who succeeds in converting the matter of his body so that it becomes transparent to light. But this is easier said than done – and Wells himself later pointed out that complete transparency means an invisible man's eyes would be unable to collect light. Is it worth being invisible if it also makes you blind?

Even if it was possible, think of the extremes of one of the processes you might have to survive to achieve invisibility. Glass is manufactured by heating up sand, soda and lime and then cooling it so rapidly the mixture retains the physical properties of a liquid. You can do this with a variety of materials, including metals, so in principle it might be done with a human being. Afterwards your dead and melted subject wouldn't be up to snooping – but there's a good chance he'd make one hell of a window pane.

If chemistry can't help then just possibly parapsychology might. Various mystics through the ages claimed to possess the power of invisibility, and reports have emerged from the US of a syndrome known as 'spontaneous invisibility'. Sufferers go through long periods where nobody else can see them, and they've formed a California-based support group to discuss their plight.

Catching some rays
Even cowgirls get confused: an Aussie Cowgirl watches a solar powered car taking part in a 2,000 mile race from Darwin to Adelaide

You'd be best off waiting for the day when microcomputers and thin film light-emitting polymers are combined to produce smart suits capable of mimicking their surroundings or simulating transparency – as modelled by the alien warrior in *Predator* (1987).

Trouble is, as Wells's invisible man found, invisibility ain't much fun. He had to stay naked to avoid detection, his outline was visible in rain and food was visible digesting in his stomach hours later. Today invisible people would have it even harder: infra-red heat detectors and pressure sensors would work effectively against invisible and visible burglars.

The main consequence of invisibility would be a security industry boom as homes and offices protected themselves against see-through prowlers. In public places dye could be sprayed by police at regular intervals to show up any invisible interlopers, which would inevitably put up dry-cleaning bills for everyone.

Genes: man can breathe underwater

The best way to survive underwater without breathing would be to alter your haemoglobin so that it held onto oxygen for longer.

Haemoglobin is the red protein in blood which carries oxygen around the body. While developing a genetically-engineered haemoglobin for medical use, scientists at the Laboratory of Molecular Biology in Cambridge checked out the structure of crocodile haemoglobin. Crocodiles have the remarkable ability to stay underwater for over an hour – so drowning their

Drugs: drink and smoke whatever you want and never get addicted

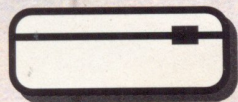
Currently, most people trying to overcome addictions are forced to rely on a mixture of willpower and psychological therapy. But there are already a few medical treatments for addiction. The drug camprosate reduces the craving for alcohol, while naltrexone minimises any pleasure responses for addicts. There's nothing here to worry the distillers, however: curing alcohol dependence won't affect the consumption of the social drinker.

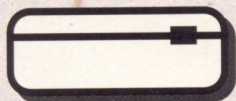
Curing addiction to narcotics, however, is more challenging. Ibogaine, a traditional drug derived from an African shrub, has been tested on European heroin addicts with a 75per cent success rate. Under Ibogaine, addicts review the traumas of their past life and awake free of their craving. Unfortunately, doctors who would like to get involved with Ibogaine are afraid that they and their families could come under threat from drug barons.

Meanwhile, new research into cocaine has led to the development of a vaccine that blocks the action of the drug. But drug traffickers will certainly attempt to derail this – and experts doubt whether any addiction 'cure' will ever make it to the marketplace.

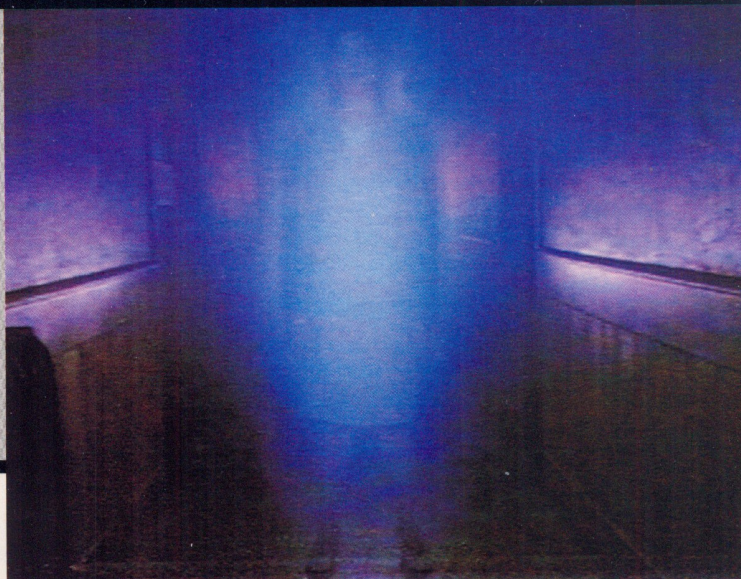
It's also a debatable point whether the Government really wants one: in the case of tobacco it is perfectly clear to anyone with half a brain that the current administration is quite happy to fleece smokers for inordinate amounts of cash simply to prop up its ailing health service. In France it has been proved that the average smoker contributes more to the upkeep of the health service through direct taxation on tobacco than he will ever call upon as a patient…

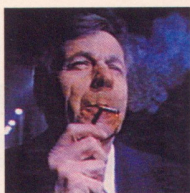
Even if there was a cure for addiction drug traffickers might try to derail it

File Edit View Label X

Interviews

DAVID WILD

"I think there have been times she's been completely charmed and touched by him. But I don't know if Dana has ever actually imagined Fox naked"

"We have an understanding that it's me and her against the world. I don't play it like Fox wants to fuck Dana. But there's some tension between us when there's another woman around"

File Edit View Label

Even David Hasselhoff knows what time is. Faced with the overwhelming lack of audience response to his dry-land action offshoot *Baywatch Nights*, the tenacious TV fixture reincarnated his show to feature all manner of inexplicable underseas phenomena. In short, an underwater *X-Files*.

Every year America's TV networks offer up a fresh bunch of shows, most of which are expected to evaporate after a meagre few weeks. *The X-Files*' life span wasn't even predicted to last much longer than the closing credits of the first episode. No pre-broadcast hype, no stars, dense plotting, shadowy characters, multitudinous loose ends and a palpable atmosphere of sustained paranoia: a future as a footnote in the minds of a few demented science fiction completists seemed inevitable. Then *The X-Files* turned into something else. It turned into *Star Trek*, and it turned into *Star Trek* in a way that *Voyager*, *Deep Space Nine* and even *The Next Generation* had failed to turn into *Star Trek*. Aficionados followed it with an almost religious fervour. This year's American TV season is awash with *X-Files* xeroxes (among them *Dark Skies*, *The Pretender*, *Profiler*, *The Burning Zone* and the Hasselhoff calamity), an *X-Files* feature film is on the way, there's a monthly comic on the racks, frequent novelisations, a soundtrack album and, earlier this year, two versions of the theme tune were slugging it out in the top ten. And, if they're not tempting carpal tunnel vision with the untold hours they spend swapping conspiracy theories on the Internet, addled X-philers are attending numerous official and unauthorised conventions where they can plague the guy who played Fluke Man with a million baffling questions about the hidden meaning of the phone ringing at the end of Episode 14, Series 2.

But, unlike *Star Trek*, which ascended to saturation success after it had been cancelled and claimed as a misunderstood masterpiece, *The X-Files*' legend and audience increases apace. There are innumerable reasons for this, and the way Mulder looks stepping out of a pool in his Speedos is indisputably one. Here are a couple more:

1) The Cold War's over. Since the dissolution of the Soviet Union, America has turned in on itself to find its bogeymen. Even supporters of Bill Clinton cheerfully admit the man's shifty and economical with the truth. A decade ago, Rambo was painting the screen red with Commie blood. Now, movies like *The Rock*, *Mission: Impossible* and *Eraser* point the finger squarely in the direction of the Feds. Like Mulder said, "Trust no one."

2) We're nuts. We're up for *anything*. Has there ever been a time in contemporary history when so many evolved, enlightened people were so willing to give credence to the most crackpot notions? In our fear-filled determination to believe that this pissy little life isn't *all* there is, we've embraced the paranormal. Crop circles. Messages from aliens. Cattle mutilation. Crystals. Rebirthing. Aura perception. Satanic ritual abuse. UFO abductions. Elvis sightings. Sure, bring 'em all on. Like Mulder said, "I want to believe". *Jonathan Bernstein*

Relativity: The science of X-clichés

1 MULDER WITNESSES SOMETHING PARANORMAL, BUT SCULLY JUST MISSES IT The only way to ensure that Scully retains her patented scepticism is to keep her well away from any strangeness that can't be easily explained away. This has resulted in some preposterous near misses, like the time Mulder runs out of a secret warehouse in time to see an unfeasibly bright and noisy alien mothership leave, only to have Scully run out a few moments later and Not See A Thing **2 THE TRUTH IS [INSERT MEANINGFUL PHRASE]** "The truth is out there," we are told in the title sequence. "There is truth, if that's all you seek," says Deep Throat. "You can't deny the truth," Mulder says as often as he can. "I've seen the truth, now what I want are the answers," Scully says later. Actually, the truth is, we don't know what they're talking about

on the t.v. ▶ everyone's at it

The real mystery of *The X-Files* isn't about alien abduction or pre-millennial tension. It's why a show that borrows its scripts from B-movies and its suits from Burton is the TV phenomenon of the Nineties

After a hard day's shooting, the cast and crew of *The X-Files* like to relax and enjoy each other's company

Gillian Anderson

Dana Scully: Professional Sceptic

Referred to by her legions of creepy fans as IDDG (Intellectually Drop Dead Gorgeous). Scully has been abducted by aliens, almost slaughtered by mutants, pursued by fiendish voodoo priests and liver-eating cannibals, yet she's *still* sceptical. Anderson, on the other hand, pronounces herself entirely open to the idea that We Are Not Alone. Unlike Duchovny, the actress brings no TV or movie resumé to the series and still seems amazed she got the part ("I was convinced they were looking for someone leggier and with a bigger chest"). Though she spent most of the first series swaddled in a raincoat and the second season adopting positions that would obscure her pregnancy, she's attracted a rabid mob of fans, many of whom congregate under the cyberspace *nom de plume* The Gillian Anderson Testosterone Brigade. Approves of the long-held belief that no form of overt romantic relationship should ever develop between Mulder and Scully but starting to object to the fact that she always has to be rescued by Mulder. She and her partner show up to investigate strange goings-on in Springfield during the new US series of *The Simpsons*.

Alien mass grave... or is it?

X-clichés

5 MULDER CALLS SCULLY ON HER MOBILE (AND VICE VERSA) **For two people who seem to be so paranoid about being watched and/or followed by *X-Files* baddies such as Smoking Man, Mulder and Scully seem to spend an awful lot of time calling each other on their unsecured mobile telephones, generally opening the conversation with the sub-clichés "It's me" (Mulder and Scully) or "Mulder, where are you?" (Scully only)**

LLY CALLS OUT "MUL-*DER-R-R-R-R?"* Usually while peering into some rbidding space – creepy cavern, secret missile silo, nightclub toilets – just before e, or, more often in *The X-Files*, something, leaps out at her. *David Hughes*

When David signed on, he didn't see a long future for the show. What did you think? I had no idea what I was getting into. And I have a feeling ten years from now, I'll *still* have no idea what I got into.

You're committed to *The X-Files* for the next five years, right? Initially it was five. We added a couple more during the last negotiations.

Are you ready for that much Scully? I don't know if anybody is.

In the beginning, the network didn't seem convinced it would last one year, right? Actually, I thought they were anxious because they cast me.

How aware were you that some forces at Fox TV wanted to choose a different type of Dana Scully? At the time I didn't know. I recall that during auditions, the network kept asking me to wear something smaller and more form-fitting, and higher heels.

Did you and David have an instant rapport? He came over to me in the hallway at the audition and asked if we could read through the scene together. We did, and it was better than anything we've done since.

You've been called "the thinking man's crumpet". Is that a compliment or an insult? It's a wonderful compliment. That's a raunchy statement in a way, but it's toned down by the fact that it's an intellectual comment.

How much of your mail is thanking you for presenting a strong female role model and how much is from people telling you that aliens are eating their brain? About 95 per cent is the first option, and the other five...

How do you assess David's appeal? Obviously the audience is only seeing his character, and a lot of that is also David. He brings such a warmth and intelligence to the role and a smooth sexuality that I don't think anybody in their right mind could not find him attractive.

There's a certain powerful sexuality in your characters' interaction even though you don't do it. I think what makes the relationship between Scully and Mulder sexy is the respect they have for one another.

Sometimes it feels like a relationship out of a Forties' movie. It's that tension. We've done intimate scenes that have nothing to do with sex.

Do you think Scully has thought about Mulder in a sexual way? I think there have been times when she has been completely charmed and touched by him. I don't know if she's ever actually imagined him naked.

Does Dana yearn for more of a social life? I worry about her. Not in the history of Dana has Dana scored.

So it really is a science fiction show. And I don't think she would go about it in the same way that Mulder did. I don't think she would jump in the sack with a vampire. ▶

◀ the paranoid? We're kindred spirits. The thing that has come through on this show that's really alarming and wonderful for me is that almost everybody feels the government is not acting in their best interests. One survey said there are five million people who believe they've been abducted by aliens. People say, "Well, then you knew you had an audience." But that's not my audience; that's my *fuel*.

Do you worry about attracting a lunatic fringe that thinks of *The X-Files* as a documentary series? The lunatic fringe is there whether they're watching us or not. People have asked me about the connection between *The X-Files* and the Oklahoma bombing. And, as I've tried to make clear, I'm saying *question* the government, not overthrow it. This is *not* a revolutionary show. It's *fiction* – we make this stuff up.

So you think most conspiracy freaks are actually nice and benevolent, like your ▶

many thanks to David Osborne

CONTINUED ON PAGE 222

Gillian Anderson

Dana Scully: Professional Sceptic

Referred to by her legions of creepy fans as IDDG (Intellectually Drop Dead Gorgeous). Scully has been abducted by aliens, almost slaughtered by mutants, pursued by fiendish voodoo priests and liver-eating cannibals, yet she's *still* sceptical. Anderson, on the other hand, pronounces herself entirely open to the idea that We Are Not Alone. Unlike Duchovny, the actress brings no TV or movie resumé to the series and still seems amazed she got the part ("I was convinced they were looking for someone leggier and with a bigger chest"). Though she spent most of the first series swaddled in a raincoat and the second season adopting positions that would obscure her pregnancy, she's attracted a rabid mob of fans, many of whom congregate under the cyberspace *nom de plume* The Gillian Anderson Testosterone Brigade. Approves of the long-held belief that no form of overt romantic relationship should ever develop between Mulder and Scully but starting to object to the fact that she always has to be rescued by Mulder. She and her partner show up to investigate strange goings-on in Springfield during the new US series of *The Simpsons*.

Alien mass grave... or is it?

When David signed on, he didn't see a long future for the show. What did you think? I had no idea what I was getting into. And I have a feeling ten years from now, I'll *still* have no idea what I got into.

You're committed to *The X-Files* for the next five years, right? Initially it was five. We added a couple more during the last negotiations.

Are you ready for that much Scully? I don't know if anybody is.

In the beginning, the network didn't seem convinced it would last one year, right? Actually, I thought they were anxious because they cast me.

How aware were you that some forces at Fox TV wanted to choose a different type of Dana Scully? At the time I didn't know. I recall that during auditions, the network kept asking me to wear something smaller and more form-fitting, and higher heels.

Did you and David have an instant rapport? He came over to me in the hallway at the audition and asked if we could read through the scene together. We did, and it was better than anything we've done since.

You've been called "the thinking man's crumpet". Is that a compliment or an insult? It's a wonderful compliment. That's a raunchy statement in a way, but it's toned down by the fact that it's an intellectual comment.

How much of your mail is thanking you for presenting a strong female role model and how much is from people telling you that aliens are eating their brain? About 95 per cent is the first option, and the other five...

How do you assess David's appeal? Obviously the audience is only seeing his character, and a lot of that is also David. He brings such a warmth and intelligence to the role and a smooth sexuality that I don't think anybody in their right mind could not find him attractive.

There's a certain powerful sexuality in your characters' interaction even though you don't do it. I think what makes the relationship between Scully and Mulder sexy is the respect they have for one another.

Sometimes it feels like a relationship out of a Forties' movie. It's that tension. We've done intimate scenes that have nothing to do with sex.

Do you think Scully has thought about Mulder in a sexual way? I think there have been times when she has been completely charmed and touched by him. I don't know if she's ever actually imagined him naked.

Does Dana yearn for more of a social life? I worry about her. Not in the history of Dana has Dana scored.

So it really is a science fiction show. And I don't think she would go about it in the same way that Mulder did. I don't think she would jump in the sack with a vampire.

CONTINUED ON PAG

X-clichés

5 MULDER CALLS SCULLY ON HER MOBILE (AND VICE VERSA) For two people who seem to be so paranoid about being watched and/or followed by *X-Files* baddies such as Smoking Man, Mulder and Scully seem to spend an awful lot of time calling each other on their unsecured mobile telephones, generally opening the conversation with the sub-clichés "It's me" (Mulder and Scully) or "Mulder, where are you?" (Scully only)

6 SCULLY CALLS OUT "MUL-*DER-R-R-R-R?*" Usually while peering into some dark, forbidding space – creepy cavern, secret missile silo, nightclub toilets – just before someone, or, more often in *The X-Files*, something, leaps out at her. *David Hughes*

◀ the paranoid? We're kindred spirits. The thing that has come through on this show that's really alarming and wonderful for me is that almost everybody feels the government is not acting in their best interests. One survey said there are five million people who believe they've been abducted by aliens. People say, "Well, then you knew you had an audience." But that's not my audience; that's my *fuel*.

Do you worry about attracting a lunatic fringe that thinks of *The X-Files* as a documentary series? The lunatic fringe is there whether they're watching us or not. People have asked me about the connection between *The X-Files* and the Oklahoma bombing. And, as I've tried to make clear, I'm saying *question* the government, not overthrow it. This is *not* a revolutionary show. It's *fiction* – we make this stuff up.

So you think most conspiracy freaks are actually nice and benevolent, like your ▶

Data

Did you enjoy cross-dressing on *Twin Peaks*? It was nerve-racking. *Twin Peaks* was such a big show, and nobody knew who I was. I didn't do research. I let instinct take over.

Did you expect *The X-Files* to turn into the phenomenon it has? I didn't think so. A show about extraterrestrials – no matter how well-made – how many can you *do*? I didn't see the show opening up to be about anything that's unexplained, which is limitless.

When did you realise the show was connecting with people? People would come up to me and preface their comments with, "I don't watch TV, *but…*" We're not the kind of show you watch just because you're sitting in front of a TV. We're must-see TV.

Were you aware that Fox (the US TV network which produces *The X-Files*) was reluctant to cast Gillian? That's overblown. You look at Gillian, and she's a beautiful woman. And how often do you see Scully in a bathing suit? Gillian's not six-feet tall and doesn't have what's-her-face's tits, but she's got as nice a face as *any* of them.

What's the secret of the sexual heat between Mulder and Scully? We have a kind of furtive understanding that it's me and her against the world. That's kind of sexy regardless of whether or not you want to fuck them all the time.

Do you play it like Fox has impure thoughts about Scully? No, what I tend to play is that I always want to check with her. I don't play it like Fox wants to fuck her. But there's some tension between us whenever there's another woman around.

Apart from the rare vampire fling and his porno collection, Fox is pretty asexual. He's not asexual! Sex is just not high on his list of priorities. It's weird because most of the time women don't register with this guy, then there'll be an episode where he's led around by his dick.

How many times has Fox gotten laid? Once. With the vampire.

Were you uncomfortable with his having a porno habit? A little queasy at first, but it made sense. Mulder never gets any, and it's hard for him to make connections. I guess it's also to tell people I *am* interested in women – at least in abusing them.

I've heard you're sick of answering questions about whether you believe in the paranormal. I'm not the character that I play. And even if I *did* believe, I wouldn't want to discuss it with every stranger. We want to believe there's something more intelligent than us, something kinder, something that will help us in the end.

Do you feel responsible for adding to our cultural paranoia? No. We didn't *create* this – we tapped into it, and we've come to symbolise it. I did a course at Yale and there was a thing about advertising and the fact that the armpit didn't even exist as a body part until deodorant companies decided it was a problem. Sometimes I feel that's what we've done.

Is *The X-Files* a spiritual show? Yeah. We could do a lot of religious shows because at the heart of the Jesus story – with all the faith-healing and miracle working – the dude was into some *paranormal* shit.

Despite being the right generation – X – Mulder and Scully are anything but slackers. I guess our work running around chasing aliens in the woods is so much fun. Whenever I talk to an FBI agent, I ask if we're doing it kinda realistically. They'll say, "Not enough paperwork, man."

So you run into FBI men a lot? No, but there was one I met. I asked him what I can do better. He said, "Don't ever reach for your ID with your gun hand." That's very smart.

What do they think of the show? They like it because we're courteous and we don't use racial epithets and don't bust people's doors.

Plus, like J Edgar Hoover, you've got a background in cross-dressing. I had a line I wanted to use in the first season: "This dates back to our illustrious cross-dressing founder." They took *cross-dressing* out

The truth is out there… probably

X-clichés

3 THE SHADOWY INFORMANT The most famous being "Deep Throat" who might have gotten further if his own advice – "Trust no one" – hadn't suggested that Mulder shouldn't even trust him. Other "shadowy informants" include the eponymous "X" who can be contacted by shining a light through an X taped over Mulder's apartment window, suggesting that he spends a lot of time hanging out across the street **4 TRUST NO ONE (EXCEPT ME)** First, Deep Throat turns up to tell Mulder "Trust no one". By series two, Mulder is telling Scully – "You're the only one I trust, Scully," looking into her eyes as if he is about to start blubbing. Later, when Mulder goes off on some wild alien chase after a tip-off from an even more shadowy informant than usual, Scully asks him, "Whatever happened to 'Trust no one'?" "I changed it to 'Trust everyone'," he says. "Didn't I tell you?"

Chris Carter
Twisted Genius

Rex

"Like Mulder, I'm a non-religious person looking for a religious experience." Though he'd earned a crust churning out family-aimed product for The Disney Channel, writer-producer-director Chris Carter harboured a secret desire to work on a show that specialised in inducing the slithery feeling of dread that was once the province of Golden Age classics like *The Outer Limits* and *The Twilight Zone*. "I want to scare the pants off you every week," he's said. Although some scripts are written in less than 72 hours – he is voluntarily adding to his workload by scribbling the screenplay to the *X-Files* movie during the writing of this season. He's also produced and created the most anticipated show of this year, *Millennium*, which features an empathic detective hot on the trail of a bunch of serial killers who may or may not have banded together to bring about the end of the world. *The X-Files*' slogan was "The truth is out there". *Millennium*'s is "Who cares?"

How do you feel when you see people who aren't just fanatical about the show, but just plain fanatical in general? You mean

At 23, Ewan McGregor had already, it seems, become one of those people in the old black-and-white movies for real. Like all the people in all the world who've ever fallen in marriage-sized love, he just "knew. I knew from the first day I saw her. Yeah... er, yeah."

Good God, this really is The Dream.

"I know," he says, squirming, "I think it's true though. *(Huge pause)* It's true. Yeah. I *did.* "

The night Clara was born was the night of the most fear Ewan's ever known in his life.

"I wasn't prepared to be that frightened," he says, "I imagined you had to be this rock for your wife, and I just got more and more frightened the longer it went on, that something was going to go wrong. In the end she had a Caesarian section, and I had to go in there and all I was thinking was, 'Oh no, I'm not big enough for this, not quite sure if I can handle this one. Oh *Keh?*'"

Clara was born and Dad was sent homewards on his own.

"I walked into the flat we'd rushed out of at four in the morning two days before," he recalls. "The sheets were pulled back where we'd rushed out of bed, all the things we'd dropped were lying everywhere and, I dunno, you feel like a completely different person, you've gone through the biggest emotional experience of your life and this is what you left behind, this is Before and you're already in the After. You can never go back there now." He was 24.

"I don't care if people find it unusual, or what people think at all," he glows. "I think it's only good, we're happy, we can travel around together, she'll have young parents, you're building up a future together. People are so sceptical and I think that makes it all the stronger."

Jonny Lee Miller has also now married. At 23.

"There'll be all these *Trainspotting* posters," giggles Ewan, "with big black marks through me and Jonny's heads. Married! And *he's* with *child.* Two down, three to go..."

And when everyone else is down the Soho House in four years time being iconised as the filmic tour de force of the new millennium...

"I'll be at home, with the nappies," he nods, and mock-wails, "'I've made a terrible mistake!' I dunno. All I know is it's so good to have them with me, it's so good for me, I'm so much happier than I used to be. I've got these people there *(nods to snapshots)* to keep me in check. I've got a baby, I'm married so I can't just roll with it, as it were."

You can't always get what you want, you get what you need?

"Well, that's right."

So maybe they saved you. From yourself.

"Ahaaaarghargh!"

Ewan McGregor has never heard anything quite so preposterous in his life. He rolls around in stitches, places his hand on his forehead in woebestruck actorly angst.

"'My wife and child came into my life and saved me! From myself!' If I see those words in quotes in this magazine I'm gonna roll it up and come and shove it right up your arse! They'll pick that out in bold letters and stick it in the middle of the page."

You might see it on the cover, mate.

"Oh my *God.* And yet it's alright to go around saying 'Shoot actors through the head.' What a life..."

He stands up to leave, curls his lip in amused affrontment and, with no discretion whatsoever, pulls the underpants out of his bum-crack.

Ewan McGregor: he's just dead cool. As someone said yesterday.

"Did they?" he splutters and cloaks his embarrassment in narration for the very last time, "'Yes, he was *so cool* – as he *hoiked* the knickers out of his arse.'"

We leave him in the lift, the thought uppermost in his mind – mere days before work begins on the Hollywood venture that will surely take him into the next, unknown, dimension of success – to seek out a gift for his beloved Eve: "Some rock. Or one of those beautiful plastic piers that light up." The lift door closes and one word rings out from inside, clean through the doors, wrapped in an audible grin.

"Ping!" ●

Brassed Off *opens on November 1,* The Pillow Book *on November 8*

THE X FILES

CONTINUED FROM PAGE 122

< FROM PAGE 122 – GILLIAN ANDERSON

How do you respond to the charge that *The X-Files* plays into the paranoid victim mentality of our time? I think we can only make ourselves the victim. The show deals with many aspects of the paranormal, and one of the aspects is the spiritual aspect. And that's very appealing to people. Some of the episodes deal with the possibility of coming back to life or some sort of spiritual awakening. And that offers some hope, some way out of the fear and the pain of everyday life on this planet.

There's an increasing amount of *X-Files* merchandise out there. Is imitation the sincerest form of flattery? What I get queasy about is how often our faces are out there, and we see no piece of it whatsoever. But I think that Chris has been extremely particular about what's merchandised. There aren't, like, frozen *X-Files* fluke worms.

I believe *Friends* has fluke worms. *Friends* has frozen breasts

< FROM PAGE 122 – CHRIS CARTER

loveable Lone Gunmen on the show. When you go to conventions, you see these guys. They have booths with literature about mysterious organisations. But is it anything more than wacky and subversive? I don't think so.

Were any of your ideas for the show drug-inspired? I was actually never a big druggie. But I was a surfer, so I was around it. I did do a Native American church peyote ritual with the Navajos in New Mexico, so that spawned a couple of the early Indian episodes.

I always dismiss conspiracy theories on the basis that the government seems incapable of conspiring to do much of anything. That's my feeling, too, about, like, JFK. Everything comes out in the end. But the idea that there are people out there working in dark and shadowy ways, I think, is very believable.

In casting, it took some convincing to get the network to go along with Gillian, correct? I sort of staked my pilot and my career at the time on Gillian. I feel vindicated every day now.

Scully and Mulder have this restrained sexual chemistry. Will they ever consummate their relationship? I'm adamant about not putting them in a romantic situation. All the aliens, mutants, and other ghosts and ghoulies would run amok.

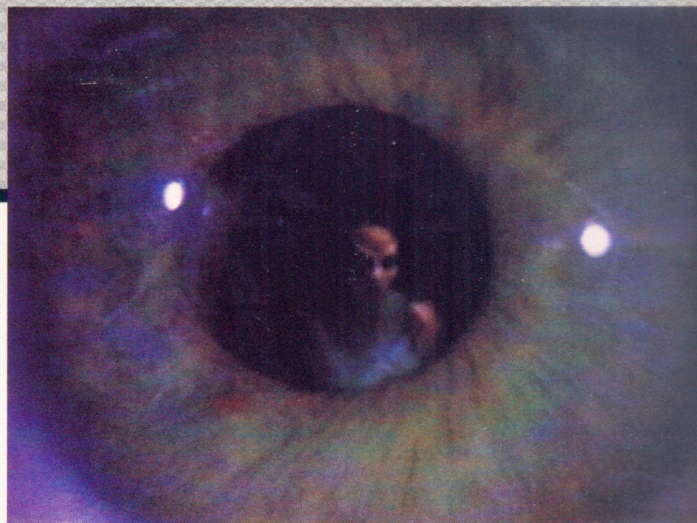
What kind of reaction have you received from the FBI? There's been no official reaction. Mr Freeh [FBI director] has not commented.

Have applications gone up because of the show? They tell me that's the case, and that they have to tell people there are no X-files.

Who are the most surprising fans? People in the intelligence community who say, "You don't know how right you've got it"

David Duchovny

Fox Mulder: Conspiracy Theorist

First came to notice on the Nineties *other* small-screen cult phenomenon *Twin Peaks* (as transvestite detective Dennis/Denise Bryson). Appeared in movies like *The Rapture, Julia Has Two Lovers, Beethoven, Don't Tell Mum The Babysitter's Dead* and *Kalifornia* where his brand of erudition mixed with arid irony failed to take hold. Simultaneously with *The X-Files* he introduces the soft-focus, soft-porn cable anthology *The Red Shoe Diaries* which puts him in the position of appearing in two series where his character never gets laid. Cunning deployment of dry humour has prevented Mulder from seeming like an obsessive geek and more like a cerebral stud (Vampire to Mulder: "Do you want to live forever?" Mulder to Vampire: "Not if drawstring pants come back into fashion"). X-philers know everything about the character from the source of his name (Mulder is the maiden name of *X-Files* creator Chris Carter's mother) to his computer password (trustno1). "Most TV shows depict the world as being extremely dangerous," he's said, "*The X-Files* ushers you into a world of latter-day saints where we can still have faith." Next year has first major big-screen starring role as Mob doctor in the movie *Playing God.*

How do you explain the appeal of *The X-Files*? *X-Files* is like any popular show – you don't deconstruct it. It works because people *say* it works. But I think people want answers. This show offers a kind of Oliver Stone world where there are bad guys and *they're* the reason we're all unhappy. If only we can find these bad, white, middle-aged men who killed Kennedy, stole and hid the UFOs, then killed my father and Gillian's sister, everything would be cool. It's a nice fiction. ▶

"There are five million people who believe they've been abducted by alien